mercoledì 31 dicembre 1975

LODE DEL
COMUNISMO

È ragionevole, chiunque lo capisce. È facile.
Non sei uno sfruttatore, lo puoi intendere.
Va bene per te, informatene.
Gli idioti lo chiamano idiota e, i sudici, sudicio.
È contro il sudiciume e contro l'idiozia.
Gli sfruttatori lo chiamano delitto.
Ma noi sappiamo:
è la fine dei delitti.
Non è follia ma invece
fine della follia.
Non è il caos ma
l'ordine, invece.
È la semplicità
che è difficile a farsi.

Bertolt Brecht

quotidiano dei lavoratori

L. 150
Svizzera: Fr. sv. 1,20
Canton Ticino Fr. sv. 1,10

Anno 2 numero 299
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70
Direttore responsabile Silverio Corvisieri

Redazione-Amministrazione-Diffusione
via Ruggero Bonghi, 4 Milano 20141
Telefono: (02) 84.655.46/47/48/49/40

Redazioni locali: Roma, via Beccaria, 94 - tel. (06) 31.71.91 - 31.80.26
Torino: tel. (011) 53.34.31 — Venezia: tel. (041) 93.18.21
Firenze: tel. (055) 21.55.11 — Napoli: tel. (081) 21.33.08

Stabilimento tipolitografico Grafica Effeti
via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano 20089
(Milano) - Telefono: (02) 82.555.02

Iscrizione al numero 211
del Registro del Tribunale
di Milano l'8 giugno 1974

Abb.: annuale L. 30.000 - semestrale L. 15.000
trimestrale L. 7.500 - bimestrale L. 5.000
Un numero arretrato costa L. 300

Gli auguri di La Malfa, Andreotti e Donat Cattin: disoccupazione agli operai, miliardi ai padroni

Una squallida esibizione dei tre «luminari» della politica economica e industriale - I piani per la riconversione e per il mezzogiorno contengono due punti chiari nelle intenzioni del governo: 1° la crisi sarà lunga e dovranno pagarla gli operai, 2° migliaia di miliardi dovranno servire a puntellare il regime anche con le mance tradizionali

Roma, 30
La Malfa, Andreotti e Donat Cattin hanno riproposto stamattina alla stampa in un incontro a Palazzo Chigi il carattere assistenziale-per gli imprenditori-dei prossimi (e finora solo probabili) due provvedimenti governativi in favore della mobilità padronale a licenziare.

La continuità dei provvedimenti con la linea di trent'anni di governi Dc («questo provvedimento», ha detto La Malfa,«ha una certa posizione rispetto agli stessi provvedimenti di urgenza di agosto, che non avevano preso in considerazione la crisi dell'industria») è emersa in tutte le battute della conferenza-stampa. Le industrie continueranno a ricevere finanziamenti agevolati e senza dare garanzie di nuova occupazione stabile: nel Mezzogiorno prosegue la politica governativa della Cassa che ha recato i vantaggi a tutti noti (emigrazione, disoccupazione, disgregazione sociale, fuga di intelligenze, spreco di risorse e soprattutto lo sporco gioco delle industrie che hanno finto e promesso di di insediarsi dopo aver preso i finanziamenti.

In più c'è questo: che oggi a questo piano-programma di licenziamenti il governo vuole cointeressare, nella gestione, le Regioni, il sindacato scaricandosi così delle proprie responsabilità.

Come dieci anni fa il repubblicano Compagna parlava di grandi prospettive del turismo, della ricerca, della elettronica e dell'aeronautica nel Sud (tutti programmi rimasti fumose promesse: la Cassa del Mezzogiorno, le banche hanno foraggiato una multinazionale come la R. Merrel che ha poi deciso la chiusura della ricerca; il turismo ha avuto parziali incrementi soprattutto in favore di grosse immobiliari per insediare villaggi turistici autarchici a danno della occupazione locale e della produzione meridionale),oggi Andreotti ha agitato le «nuove prospettive» per il Sud: automobile (!), energia (dove? quando?), informatica, calcolatori elettronici.
Ma, a parte vari dettagli visibili della conferenza-stampa, il dato macroscopico è l'assenza di qualsiasi linea di prospettiva economica e politica, rimarcata dall'imbarazzo con cui i tre ministri in carica hanno evitato domande. Anzi tutto si sono rifiutati di rispondere a tutte quelle domande riguardanti i debiti con l'estero, i rapporti economici internazionali, la divisione internazionale della produzione trovando la scusa che erano fuori tema.
Al collega dell'«Avanti!» che chiedeva «verso quale direzione muovono i provvedimenti governativi, e se si daranno fondi all'impresa senza alcun giovamento per l'occupazione facilitando così la mortalità stessa dell'impresa», Donat Cattin ha risposto rileggendo un articolo del disegno di legge.
Un giornalista padronale (Zappulli),che era preoccupato del maggior onere per la Cassa Integrazione è stato rincuorato dai tre ministri in quanto «un appesantimento degli oneri per la cassa disoccupazione alleggerirà la Cassa Integrazione».

A Parlato («Manifesto») che ha chiesto di nuovo quale è l':«idea» del govern sulle prospettive economiche, La Malfa ha risposto con una domanda:«Perchè le imprese sono ridotte in questo stato? di chi è la responsabilità? perchè c'è disoccupazione?». Andreotti ha proseguito l'itervento domandando ai giornalisti:«verso quale risultato economico si arriverebbe senza alcun provvedimento dal momento che 30 fabbriche con oltre 500 operai ciascuna sono già state chiuse?».

I ministri non hanno saputo nemmeno dire i miliardi stanziati quanti siano;Donat Cattin

segue a pag. 8

R.d.F.

La lotta operaia deve fermare il piano per la disoccupazione

Con la conferenza stampa di La Malfa, Donat Cattin e Andreotti il governo Moro ha dato il suo «buon anno» agli italiani: l'ormai famoso «piano per la riconversione industriale e il Mezzogiorno», ventitremila miliardi offerti a prezzo di favore ai padroni, cinque anni di cassa integrazione e di sussidi di disoccupazione ai lavoratori.

In più, con un'arroganza senza pari, il governo ha detto a chiare lettere che il provvedimento dovrà essere gestito e portato avanti in futuro daz altri governi, magari più solidi e stabili.

Ventitre mila miliardi sono tanti, soprattutto se non si dice come e perchè dovranno essere impiegati. La ripartizione della spesa è di una genericità allucinante.

Dei 6.690 miliardi stanziati per la riconversione industriale, ben 4.000 figurano sotto la voce «fondo Partecipazioni Statali» senza ulteriori specificazioni e se si ha presente quale enorme greppia di governo e sottogoverno, quale fondamentale puntello per il regime democristiano costituiscano attualmente le Partecipazioni Statali, svincolate da ogni controllo pubblico, si ha una prima idea di dove vada a parare la «riconversione».

Tra l'altro proprio questa somma, stando alle affermazioni fatte nei giorni scorsi dai vari ministri, comprende per buona parte non dei «prestiti» di soldi per investimenti, ma un aumento secco del fondo di dotazione delle imprese a Partecipazione Statale.

Ma il balletto dei miliardi è ancora più misterioso per quanto riguarda i 16.500 miliardi stanziati per il Mezzogiorno. Una basseccola come 10.000 miliardi figurano sotto la voce «Progetti speciali, infrastrutture e opere di competenza regionale», dove non a caso si mette insieme tutto. Ma è noto che i «progetti speciali» sono finanziamenti dati ai monopoli e alle grandi finanziarie, come l'Italstat di Bernabei, la Fiat, la Montedison, mentre il ruolo delle Regioni pare piuttosto quello di un coinvolgimento nella gestione della colossale torta che si mangeranno i padroni. Altri 5.000 miliardi riguardano gli «incentivi industriali»: nulla di nuovo sotto il sole, dunque, si tratta di un puro e semplice rifinanziamento del meccanismo Cassa per il Mezzogiorno, che tutto ha fatto fuorchè portare nuova occupazione nel meridione. Anzi, il ministro Andreotti ha detto che la Cassa non dovrà più intervenire su «piccoli finanziamenti», ma lanciarsi appunto nei grandi «progetti speciali».

Per quanto riguarda le altre voci della riconversione industriale, i contributi sono in parte in conto capitale [cioè prestati direttamente dallo stato] per un ammontare di 700,500,300 miliardi nei prossimi tre anni e in parte in conto interessi [cioè lo Stato pagherà gli interessi alle banche che forniranno i prestiti] per l'ammontare di 65, 105, 150 miliardi dal '76 al '78.

Altri 400 miliardi vengono attribuiti alla ricerca per il fondo di riconversione e 200 vengono dati subito per la ricerca al fondo Imi. Un'altra voce piuttosto vaga è rappresentata dal «contributo all'occupazione» di 1.500 miliardi per il Mezzogiorno: ed è vaga perchè in realtà il «contributo» [alla disoccupazione!] sarà rappresentato dalle ulteriori migliaia di miliardi che lo Stato tirerà fuori dalle proprie casse per pagare gli operai disoccupati nei tre anni che seguiranno i primi 18 mesi pagati dalla cassa integrazione.

Tempi lunghi, dunque, almeno per la disoccupazione, a dispetto di tutte le disquisizioni sul «medio termine» e sui provvedimenti di «salvataggio immediato».

Ma come glio operai sanno bene, tutti i «salvataggi immediati» operati dai governi, da questo come da gli altri del regime democristiano, sono stati diretti sempre ai padroni.

L'esempio più illuminante lo abbiamo avuto a Natale, quando a Cefis padrone di una

segue a pag. 8

Lella Longoni

Siracusa: la grande «petroliera» butta a mare 3.500 operai

L'Eni e la Montedison di Cefis ripartono all'attacco contro l'occupazione nell'industria chimica - Colpiti massicciamente i lavoratori delle aziende in appalto - La politica governativa per il Mezzogiorno

Quando si pensa alla Montedison, per associazione di idee, ci si ricorda subito delle maschere antigas degli operai di Marghera, e ora delle migliaia di operai che rischiano di perdere il loro posto di lavoro negli stabilimenti di Pallanza e di Vercelli.

Ma l'attacco all'occupazione, alla rigidità in fabbrica e alla salute dei lavoratori si chiama Montedison (oltre che Eni) anche in Sicilia, nel grande complesso petrolchimico nei pressi di Siracusa.

Quasi quattromila operai dell'industria e delle imprese edili di appalto rischiano oggi - e forse, più che di rischio, si tratta di realtà - di perdere il loro posto di lavoro e di finire sul lastrico.

Una storia complessa, fatta di scelte di indirizzo produttivo, basate su interessi clientelari e orientate da non chiare visioni di sviluppo economico e produttivo, hanno determinato una rapida acutizzazione della crisi in questa parte dell'isola.

Duemila addetti alla costruzione della nuova raffineria Isab dell'Eni e di Garrone in compropietà, rischiano di essere messi su una strada una volta ultimata l'opera; seicento lavoratori dell'Omp, duecentocinquanta della Cei, in più gli operai delle aziende d'appalto Somic e Guffanti e i quattrocentocinquanta dello stabilimento di fertilizzanti della Montedison saranno in breve immolati sull'altare del profitto, cioè licenziati.

Sono anche probabili delle modifiche nei piani Montedison per gli investimenti nella zona, che erano stati preventivati per il decennio 70-80, predisposti anche sotto le indicazioni del Cipe.

L'attacco all'occupazione in Sicilia rischia quindi di subire un salto di qualità, in una situazione dove la disoccupazione stagionale è endemica, l'emigrazione al Nord e all'estero, la crisi dell'agricoltura e la disoccupazione intellettuale sono già da tempo giunti al limite della sopportazione.

Nella sola Siracusa i disoccupati - secondo le cifre ufficiali - sono già diecimila, seimila espulsi e licenziati dalle fabbriche e circa tremila giovani al di sotto dei 21 anni.

Nella provincia si riscontra una grave crisi nei settori produttivi che tradizionalmente erano al centro dell'attività della zona: il settore agrumicolo, e la serricoltura attraversano una fase di pesante ridimensionamento, sia attraverso una drastica riduzione della forza lavoro occupata, sia attraverso piani di ristrutturazione e di razionalizzazione rispondenti alla logica del massimo profitto.

I licenziamenti decisi dal padronato chimico e dalla Montedison di Cefis vanno quindi ad inserirsi e ad allargare a dismisura la sacca di disoccupazione e di sottoccupazione nella zona e in tutta la Sicilia.

Sono evidentemente scelte che si commentano da sè, che dimostrano come il padronato sia impegnato a fondo nel distruggere la forza strutturale della classe operaia, in un momento in cui le lotte per il rinnovo dei contratti possono significare una modifica dei rapporti di forza a favore dei lavoratori.

È necessario che quest'ultimo tentativo di mettere in discussione il posto di lavoro di migliaia di operai, proprio nel Sud, alla faccia della «nuova politica meridionalista», sia stroncato con tutta la forza necessaria dalle lotte nelle fabbriche ed in tutta l'isola.

Già il 2 dicembre con lo sciopero generale regionale e con manifestazione proprio a Siracusa, era stata indicata dalla classe operaia la giusta via per difendere l'occupazione, ossia chimando alla mobilitazione generale tutti i lavoratori.

Questa strada dev'essere immediatamente ripresa, per battere la ristrutturazione di Cefis.

M.S.

Una strage a New York

NEW YORK. Alcuni corpi delle vittime della tremenda esplosione che ha distrutto un deposito bagagli all'aeroporto La Guardia di New York. Le vittime accertate sono tredici, e ottanta i feriti. L'esplosione è stata provocata da una bomba di fortissima potenza collocata in un armadietto. Una mostruosa campagna provocatoria è stata messa in atto subito dopo l'esplosione con una serie di telefonate che attribuivano all'Olp la responsabilità dell'attentato, per sabotare il prossimo dibattito alle Nazioni Unite sul problema palestinese, che dovrebbe vedere come protagonista per la prima volta appunto l'Organizzazione per la LIberazione della Palestina. (*Telefoto*)

La Montedison vuole chiudere il Vallesusa: dietro c'è il governo

Un periodo di dure lotte dei lavoratori in previsione dell'incontro fra governo, Montedison e sindacati - Gli stabilimenti colpiti in Piemonte dall'attacco Montedison sono sette

Torino, 30
Il 12 ottobre 1975, nel corso della conferenza sull'occupazione indetta dalla regione Piemonte, l'amministratore delegato della Montedison, Ing. Grandi, esprimeva pubblicamente la ferma intenzione del gruppo di smantellare gli stabilimenti del cotonificio Vallesusa. Da quel momento per i lavoratori del Cvs è iniziato un periodo di dure lotte che ancora oggi li vede impegnati in previsione dell'incontro fra governo, Montedison e sindacati che si svolgerà a Roma il 10 gennaio. Naturalmente, nella sua relazione Grandi dipingeva la situazione a tinte oscure, e più volte, in dichiarazioni successive del grande gruppo a partecipazione statale, è stata denunciata una situazione di grave deficit (si è parlato anche di 18 miliardi). Chiediamo il parere di alcuni rappresentanti del Cdf di Rivarolo: «Noi riteniamo che il Cvs sia tecnologicamente valido, sia come impianti che come tipo di produzione - afferma un delegato - è stato presentato un bilancio in passivo? Sai bene che i dati presentati da una azienda hanno un carattere politico prima che tecnico. Ci sono molti modi di aumentare un deficit. Il Vallesusa è proprietà della Montefibre che a sua volta appartiene alla Montedison. Lo stesso padrone insomma, anche se le direzioni sono separate. La Montefibre produce i filati, parte di quali vengono lavorati qui, nel Cvs. Bene, il Cvs dichiara di pagare il materiale circa 1500 lire al chilo, mentre noi sappiamo che la Montefibre vende lo stesso materiale ad altre aziende private al prezzo di 700 lire. Devi anche tener presente - prosegue il compagno - che nel giugno del 74 il bilancio era in pareggio, anzi in leggero attivo, e che nelle voci del deficit attuale sono incluse anche le spese di incentivazione all'autolicenziamento, la cassa integrazione e altre cose del genere». Interviene una delegata: «La direzione dei Cvs sta tentando di soffocare la produzione fornendo la materia prima in modo irregolare. In questi mesi il Cdf ha dovuto farsi carico anche del controllo delle forniture: di volta in volta i reparti ci informano sulla situazione quando in uno stabilimento manca il filato gli operai avvisano e noi interveniamo subito presso la direzione».

Si tratta dunque di una situazione nella quale si sviluppa concretamente il tema del controllo operaio: soltanto oggi i delegati di Rivarolo sono andati a Lanzo per trattare sulla distribuzione delcotone». «Del resto - dice un altro compagno - la gente qui è abituata a lottare, molti vengono già dalle esperienze drammatiche del 65, quando Riva fece bancarotta, provocando l'esplulsione di 2500 operai.

Adesso in fabbrica c'è una grande tensione. Durante i giorni di presidio gli operai sono venuti in massa.

Nella lotta è maturata la coscienza del carattere politico dello scontro». La battaglia dei lavoratori del Cvs, come quella delle migliaia di operai oggi in lotta per l'occupazione, investe direttamente la politica del governo Moro. «Il governo Moro - dice un delegato, probabilmente del Pci - non riesce ad imporre delle scelte neanche ai gruppi a partecipazione pubblica. Queste aziende oggi creano solo disoccupazione e miseria. Qualcuno di noi ha seguito le trattative a Roma e abbiamo avuto la netta sensazione che sia la Montedison a dare ordini al governo e non viceversa». Poco dopo i giudizi diventano meno cauti: « È ridicolo un governo che sancisce una legge per dare il via a un massiccio uso della cassa integrazione, quando tutto l'argomento delle C.i. andrebbe riesaminato». Siamo andati a Mathi, dove c'è il minore degli stabilimenti Cvs (107 operai), e

segue a pag. 8

Sandro Mussa Ivaldi

Un carcere per ragazzi incolpevoli

(*Nostro servizio*) Napoli,30
Ieri sera, alle ore 18, mi sono recato al Castello Aragonese di Sais a pochi chilometri da Napoli: i funzionari dell'orfanotrofio militare (che ha sede nel castello) avevano da poche ore diramato un comunicato in cui si invitava la stampa a visitare il collegio del quale recentemente l'assessore comunale di Napoli, Emma Maida ha ritirato oltre cento bambini giudicandolo inidoneo.

Il «Quotidiano dei Lavoratori» è il primo giornale che ha risposto a questo invito.
Precisiamo che questo non è un articolo scandalistico e non tanto perchè abbiamo trovato i locali del collegio (mensa, cucina, servizi, dormitori etc.) in condizioni igieniche buone. L'acqua calda era insufficente e rara, oppure tiepida; il resto era a posto. Forse pulizie straordinarie, riordini, e misure varie sono state prese per essere pronti a ricevere la stampa. Ma appunto, nonè questo che ci interessa. Lo scandalo che abbiamo visto va ben più in là di questo: è lo scandalo di una assistenza terribile, segregativa, qui all'orfanotrofio militare come in altri cento collegi italiani. Lo scandalo sono le istituzioni punitive per i figli degli sfruttati, dei disoccupati: uno scandalo «ovvio» che l'opinione pubblica non riesce più ad avvertire. Ci abbiamo fatto il callo.

Il collegio è a venti minuti di cammino dal centro abitato: la sua funzione è accentuare l'isolamento di chi in questa società è già isolato.

Il dormitorio è terrificante. Un cunicolo di cento metri spezzato dalle robustissime mura divisorie ogni cinque metri: nello spazio che c'è fra un arco e quello successivo del cunicolo ci sono sei lettini in ferro strettissimi.

Accanto alle reti, solidi armadietti minuscoli in ferro smaltato bianco: «Sono della stessa marca dell'ospedale psichiatrico», dice un funzionario, «eppure i ragazzi hanno rotto lo stesso le serrature».

L'ambiente è gelato e gelido. Agghiacciante. Gelato: il freddo lo fa assomigliare a una cantina dove si mette a stagionare il vino, a una cella-frigorifera per generi alimentari. Invece qui vi dormono oltre cento ragazzi. Gelide: il colore-calce alle pareti dà un senso di oppressione di fronte al quale ci si sente impotenti, privi di ogni forza fisica e morale.

Alle pareti non c'è nulla, nè un'immagine sacra, nè un poster, nè una foto, o un manifesto, o un quadro. Vietati. Non ci sono tavoli nè sedie, nè comodini.

Perchè? Lo domando a chi mi accompagna. «I ragazzi userebbero questi oggetti per litigare», è la telegrafica risposta. «Romperebbero tutto».

Eppure nessuna delle veneziane che oscurano il piccolo lunotto sopra le finestre sono fuori uso o semplicemente rotte.

In ogni stanza vi è un globo che da una luce bianca, diafana, appena sufficiente. Non vi sono interruttori della luce; la direzione del collegio ne abbassa l'intensità di notte. Tra una «stanza» e l'altra non vi sono porte. Perchè? Chiedo. «Dobbiamo controllarli di notte, sa nelle caserme di notte succedono cose brutte; non vorremmo si verifichino qui», dice con tono ovvio il funzionario.

In fondo, nelle ultime «camere», isolati, i «neuretici», quelli che fanno pipì a letto. Indegni della convivenza con gli altri.

Quando nei bagni noto la carenza di acqua calda il funzionario mi gela: «I ragazzi preferiscono quella fredda». Ma è possibile che i ragazzi di qui dentro abbiano delle preferenze?

A cento metri dal cunicolo-dormitorio vi sono, separate da

segue a pag. 8

R. Di Francesco

Contingenza: a febbraio scattano 3 punti pesanti

I dati elaborati dall'Istat riguardo all'andamento dei prezzi nell'ultimo mese, hanno confermato che a febbraio scatteranno ormai con certezza tre punti pesanti di contingenza.

Infatti nel corso del mese di novembre i prezzi al consumo hanno subito un aumento pari all'1,1 per cento rispetto al mese precedente che va ad aggiungersi agli aumenti dell'1,3 di gennaio, dell'1,5 di febbraio, dello 0,1 di marzo, dell'1,3 di aprile, dello 0,8 di maggio, dello 0,8 di giugno, dello 0,4 di luglio, dello 0,6 di agosto, dello 0,8 di settembre e dell'1,1 di ottobre.

Come è noto ogni volta che viene deciso uno scatto della contingenza, per i lavoratori si tratta di un campanello di allarme perchè vedono decurtato il potere d'acquisto del loro salario; infatti il meccanismo della scala mobile è ancora del tutto inadeguato ad agganciare il salario agli sbalzi dei prezzi e degli aumenti del costo della vita, essendo rimasta inalterata la composizione del paniere dei beni di consumo per una famiglia media, sul quale vengono calcolati i punti di contingenza.

Questi punti di contingenza, come quelli già maturati nei mesi precedenti, verranno conteggiati con i criteri dell'accordo del gennaio scorso.

INVOLUZIONE DEI CORPI STATALI E LOTTA PER LA DEMOCRAZIA

Tra i fatti di rilievo dell'anno passato va sottolineato il salto di qualità deciso operato recentemente dagli indirizzi di politica legislativa e criminale.

Si può dire, anzi, che una serie di processi in incubazione siano venuti a compimento nella volontà degli interessi dominanti.

In particolare si è consolidato un nuovo rapporto fra stato e apparati, tra politica generale e misure legislative o criminali; è lecito, anzi, affermare che abbia preso consistenza la fuoriuscita dal tradizionale sistema istituzionale fondato sulla dialettica prevenzione-repressione e sull'equilibrato concorso dello Stato di Diritto e degli organi destinati a tutelarne la legittimità.

Causa determinante dello slittamento autoritario delle istituzioni centrali è stato senza dubbio - nel nostro paese - la forte crisi di legittimità del complesso dello Stato borghese sotto gli effetti dello scontro di classe non più limitato alle rivendicazioni economiche ma capace di entrare nella dinamica politica e di smascherare i progetti antipopolari. Inoltre, il pesante indebolimento - parallelamente all'incremento delle sinistre - del partito di regime, che ha impiegato trent'anni per diramare il proprio potere in tutte le articolazioni della macchina statale, ha bruscamente rimesso sul tappeto la necessità di riordinare lo stesso rapporto tra istituzioni e classe dominante sbilanciando sull'«autorità» dello stato la ripresa di credibilità dell'operato politico e giuridico. Infine, dai fenomeni di «dissenso» manifestatisi all'interno dei corpi separati (magistratura, esercito, polizia) è venuta la spinta urgente all'attuazione del programma.

Entrando nel merito, dunque, risaltano alcuni nodi fondamentali sperimentati nel periodo recente. In primo luogo la progressiva «politicizzazione» della magistratura. Sempre meno controllabile nelle gerarchie inferiori, la Magistratura, a dispetto della sua - «indipendenza» ed «apoliticità», si è caratterizzata per l'inaudita forzatura sugli indirizzi delle istanze superiori con il tentativo palese di renderla da organo garantista a organo di legittimazione del potere in grado di stemperarne la crisi di credibilità.

Basti osservare le indicazioni programmatiche dei Procuratori Generali all'inizio dell'anno giudiziario tese nel complesso all'«allarme sociale» e a mettere le basi, magari col triste richiamo al forsennato rilancio della repressione nella Rft, per la campagna sull'ordine pubblico e sulla criminalità, cavallo di battaglia dell'involuzione autoritaria. L'aumento della discrezionalità dei giudici di erogare una pena «a misura di imputato» e la dilatazione dei poteri di polizia fanno tutt'uno con l'abbandono del principio di legalità e delle norme a garanzia dell'imputato, con l'«amministrativizzazione» dell'attività giurisdizionale. Non solo: la repressione della criminalità interna, senza tante storie collegata ai fenomeni di dissenso politico, deve avere l'obiettivo di distruggere l'avversario superando le pastoie dello stato di diritto e delle garanzie liberali.

È Carlo Reviglio della Veneria, o i Pg di Roma, Trieste, Cagliari, Bologna, Milano nel rimandare alla necessità di scelte politiche rigorose, nell'evitare accuratamente qualsiasi accenno al neofascismo o alle trame nere, spostano l'interesse dalle attribuzioni tradizionali della Magistratura ad un ruolo di neutralizzazione di quanto si oppone all'ordine dello Stato.

Che, stanti tali condizioni, lo stesso presidente della Repubblica abbia suggerito il rimando della rielezione del Consiglio Superiore della Magistratura o che vi sia stato il rilancio delle inchieste gerarchiche e delle iniziative disciplinari contro magistrati «scomodi», o ancora che la stessa Corte Costituzionale stia assumendo la funzione di controllo politico più che giuridico, appare del tutto evidente. Sul terreno preparato da una Magistratura pronta a coprire nella palude giuridica provvedimenti liberticidi, misfatti di carabinieri e polizia, il distacco dai canoni dello Stato di Diritto ha avuto nell'anno passato l'accennata maturazione.

A monte vi sta la sperimentata impossibilità di una riforma dello Stato in grado di tenere dietro allo spostamento a sinistra della coscienza del paese senza alterare il precario equilibrio tra apparati ereditati dal ventennio fascista forti proprio dell'arretratezza parassitaria, alle esigenze di uno stato moderno in una fase di capitalismo maturo.

Da qui dunque, la tendenza a consolidare un'involuzione reazionaria già impressa dalla svolta centrista del governo Andreotti che ha lasciato traccia solida proprio sul terreno istituzionale. Di qui, dopo il ripristino dell'interrogatorio di polizia o la normativa sulle armi e la durata della carcerazione preventiva, la poderosa campagna ideologica sull'ordine pubblico suggellata dalla legge Reale che ha aperto - probabilmente - una nuova era di politica giudiziaria e criminale in cui il diritto è sempre meno una certezza per i cittadini o un limite agli interventi dei pubblici poteri e sempre più uno strumento decisivo per la conservazione dei rapporti sociali, capace di arrivare là dove la crisi dello Stato sovrano non arriva.

Lo stato autoritario, supportato da orchestrazioni ideologiche indiscriminate, è la forma più aggiornata di organizzazione e coesione della società dietro gli interessi dominanti, in cui l'uso della repressione è ineluttabile, l'omicidio di polizia è legalizzato, il sospetto è criterio di giudizio, la lotta alla criminalità è l'avamposto dietro cui si cela l'arroccamento conservatore e liberticida.

Se si aggiungono i malcelati disegni di regolamentazione dello sciopero esploso dopo gli scioperi autonomi dell'agosto o l'attacco ai diritti dei lavoratori, il quadro diviene ancora più netto. Dagli «estremisti» ai ladruncoli fino all'indagine sugli omicidi di regime o sulla criminalità padronale, lo stato di polizia ha scansare ogni autonomia dagli enti locali predisponendo burocraticamente numerosi spostamenti di Prefetti e Questori.

Nè si può definire invertita la tendenza allo svuotamento delle Camere se si pensa che la relativa ricchezza di leggi parlamentari [dal nuovo diritto di famiglia, alla legge Reale, alla legislazione sulla droga, all'aborto] va messa in relazione alla necessaria fretta che anima il regime Dc di sfruttare a fondo i poteri di un Parlamento sensibilmente spostato a destra rispetto all'evoluzione elettorale nazionale registratasi clamorosamente col voto «rosso» del 15 giugno.

Il riemergere del ruolo del potere giudiziario, richiamato ai suoi istinti più corporativi, non ha mancato di pesare sul complesso della politica giudiziaria di un anno iniziato con l'avocazione a Roma del processone «strage di stato» e proseguito «felicemente» con l'insabbiamento dello scandalo pretrolifero, con il rimando del processo ad Ordine Nuovo e la burletta del dibattimento contro Avanguardia Nazionale a cui si contrappone la montatura Panzieri, con l'incredibile processo per la strage di Peteano in cui si è distinto il Pg di Trieste.

L'avvio dell'inchiesta sull'operato della Magistratura calabrese del resto non è che un timido spiraglio sulle connivenze con la mafia, la rendita parassitaria e gli interssi finanziario speculativi.

Val la pena-infine- di approfondire la contraddizione nei partiti di sinistra tra i compromessi piccoli e grandi che li hanno spinti a sopportare non poche misure antidemocratiche e il ruolo che il Pci in particolare riveste di rappresentanza istituzionale di gran parte della classe operaia. Tra i motivi dell'impraticabilità del compromesso storico vi sta pure, infatti, l'improbabilità dell'immediata e definitiva svolta socialdemocratica del partito revisionista che, per trainare utilmente un complesso di apparati centrali in accordo con la Dc, non potrebbe che accettare la via della sterzata autoritaria oggi sul tappeto, non certo come scelta occasionale ma come soluzione di periodo, stanti le odierne condizioni politiche e sociali tanto precarie per i ceti dominanti. Difficilmente, di fronte all'ascesa della combattività operaia, il Pci può tramutarsi in cavallo di Troia del rilancio dello stato sovrano, anche se l'ottica più recente in fatto di politica legislativa e criminale [dal testo sull'aborto alle richieste di Malagugini di revisione del'articolo 75 costituz. sul Referendum alla illuministica campagna sull'ordine e la legalità] non pare scostarsi dall'esigenza di autorità dello stato e di ammorbidimento dei segni della crisi istituzionale.

Se la strada imboccata dalla borghesia nostrana ha l'ambizione di contrapporsi alla crescita del movimento, ben più incerto è il suo esito e comunque è sintomo di debolezza del sistema di potere.

Dal dissenso dei corpi «separati» eploso nell'anno passato nelle scelte delle gerarchie basse della Magistratura, nelle lotte dei soldati e sottoufficiali, nella richiesta del sindacato di Ps, nella mancata identificazione di avvocati, giudici e Pretori nel potere con l'appoggio all'autoriduzione o alle lotte operaie, prende piede per il movimento lalotta per la democrazia come terreni importante di battaglia.

Lotta per la democrazia che non sarà anacronistica rivendicazione dei diritti e dei rapporti liberali, ma sfilacciamento degli apparati di conservazione dei rapporti sociali, con l'effetto di battere un programma antipopolare e di far valere il controllo operaio sulla dinamica delle istituzioni.

L'apertura del nuovo anno giudiziario, il 10 gennaio, darà ulteriore occasione alla crescita dello scontro di classe.

Vincenzo Vita

Incontro per i telefoni: le trattative sinistre di un ministro «sinistro»

Il governo ha ottenuto lo scorporo del problema degli investimenti da quello delle tariffe Il ruolo del ministro Donat Cattin - Il punto sulla situazione tariffaria - Una vertenza da non affidare alla logica di cedimento delle confederazioni, ma da fondare sui comitati

Ultima ora.
A conclusione dell'incontro governo-sindacati non è stato raggiunto nessun accordo.
A una possibile intesa sull'abolizione degli scatti fissi si è contrapposta la chiusura del governo sulla questione dei «minori introiti» che deriverebbero alla Sip dall'introduzione di una fascia di consumi popolari esenti degli aumenti.
È confermata la «trattativa separata» sugli investimenti Sip.
L'incontro si svolgerà il 15 gennaio.

Il ministro Donat Cattin, quello che andando la prima volta a sedere su una poltrona ministeriale dichiarò che lo faceva per preparare la scissione della Dc, e si ritrovò poi a preparare la scissione sindacale prima ancora che si facesse l'unità nel 1972, si appresta a regalare al movimento di lotta contro il carovita un altro di quei regali che hanno fatto di lui da un ministro di sinistra (come si diceva di Brodolini), un *ministro sinistro*.

È sempre in prima fila quando si parla di aumenti o di piani per i licenziamenti collettivi, scavalcando anche le competenze del suo ministero, è una sorta di *Minerva* dalla mente geniale, quando si tratta di inventare marchingegni per togliere soldi dalle tasche dei lavoratori. Mentre scriviamo l'incontro sulla vertenza telefonia è ancora in corso, (il ministro superman ha dovuto presenziare ad un party per spiegare ai giornalisti come fa la Dc a fregarsi con la mano destra quello che offre con la sinistra), ma le note di agenzia ci annunciano che per il giorno di San Silvestro del 1975 l'Italiano medio è più povero dell'anno scorso e poichè quello che nelle statistiche mangia due polli questa volta se ne è mangiati tre, è subito chiaro che per l'operaio le cose stanno ancora peggio di quanto non dicano le statistiche.

Questo è il clima in cui si svolge l'incontro. Non sappiamo ancora se nella tarda serata l'incontro sarà concluso ma è certo che rispetto all'ipotesi di accordo negativa del 7 novembre i sindacati hanno mollato ulteriormente con la separazione del problema tariffe da quello investimenti. Per quanto concerne la parte tariffaria giova ricordare che a fronte dell'eliminazione ormai acquisita dei 200 scatti minimi e della istituzione di un tetto sociale di 150 chiamate al di sotto del quale la tariffa sarà di 30 lire per scatto (con un aumento di sole 5 lire invece di 25) ci sono tutta una serie di elementi negativi che permangono.

Il primo di questi è che se un utente supera anche di una sola unità i 150, li paga tutti a tariffa intera, il che oltre che un evidente elemento dissuasivo verso le piccole utenze costituisce una sorta di arbitrio da parte della Sip, la quale rimane unica depositaria dei contatori.

Il secondo è che di Cum (e cioè della introduzione di tariffe a tempo per le chiamate urbane) non si parla, ma in primavera si dovrà parlarne e allora che succederà? Cosa diranno i sindacati a tutti quei settori di masse popolari che hanno praticato o appoggiato l'autoriduzione e sono state tenute forzosamente fuori dalla vertenza perchè giudicate pericolose per certe ipotesi di stabilizzazione sociale?

Il fatto è che questa vertenza, da un punto di vista proletario, è stata organizzata bene (dai comitati per l'autoriduzione) e gestita male (dai sindacati, ma con quale diritto?) fin dall'inizio e ora si vivacchia di scoglio in scoglio, di rinvio in rinvio.

L'autoriduzione è persino diventata occasione di tensione nel processo sindacale unitario, e i protagonisti dell'operazione sono stati i compagni del Pci nella Cgil. Ieri l'Unità scriveva preoccupata che questi incontri si devono concludere perchè con certe sentenze (da parte dei pretori democratici) si rischia di legalizzare l'autoriduzione. E anche questo ci fa pensare.

Questo è stato anche l'anno dell'autoriduzione e Moro vorrebbe cancellarlo, ma che ci pensi anche Lama è il colmo.

400.000 BOLLETTE AUTORIDOTTE. I comitati per l'autoriduzione e contro il carovita si contano ormai a centinaia, nelle città, nei quartieri, nei paesi. Grazie a questa capillare organizzazione di lotta, le bollette Sip autoridotte si contano ormai in 400.000. E' una forza che fa paura alla Sip e al governo, una forza che può costringere i sindacati (che non l'hanno organizzata in prima persona) a non firmare nessun accordo sulle tariffe telefoniche che non preveda il ritiro degli aumenti-rapina della Sip, giudicati incostituzionali anche da settori della magistratura.

Si aggrava la persecuzione contro Panzieri

Dopo che il Pm e il giudice istruttore avevano respinto - non prendendo in considerazione e anzi contrapponendosi incredibilmente agli ultimi risultati delle perizie balistiche - l'istanza di libertà provvisoria per Panzieri, una ulteriore, gravissima tappa della persecuzione contro il compagno è stata raggiunta.

Fabrizio Panzieri ha sofferto negli ultimi mesi di gravi coliche renali per la presenza di calcoli. La malattia si è presentata in forma violenta e si è acutizzata a causa della lunga permanenza in carcere. Di fronte alla richiesta di ricovero in una clinica specializzata presentata dai difensori, l'autorità giudiziaria si è limitata a trasferire Panzieri nell'infermeria di Regina Coeli, ove nessuna cura gli è stata prodigata.

Il tentativo dei medici di sminuire la gravità della malattia è stato smentito dalle lastre che indicavano chiaramente la presenza di calcoli renali. Di fronte all'aggravarsi delle condizioni di salute del compagno, la difesa ne ha nuovamente richiesto il ricovero in una clinica specializzata. Per tutta risposta domenica 28 Panzieri è stato «prelevato» dall'infermeria di Regina Coeli e trasferito a Rebibbia senza alcuna spiegazione nonostante Panzieri continui ad accusare dolori ininterrotti e violenti.

Criminale inconscienza dei medici e deliberata e continuata persecuzione dell'autorità giudiziaria?

Ma ogni limite è stato superato: si sta giocando non solo con la libertà del compagno Panzieri ma ora anche con la sua stessa vita! Protestiamo indignati per questa inumana e criminale persecuzione e richiediamo energicamente il più rapido ricovero in una clinica specializzata di Panzieri.

Il comitato per la liberazione di Panzieri

Gibellina: si spacca il Pci sul caso Corrao

Trapani, 30

La segreteria provinciale del Pci di Trapani ha sospeso dal partito i consiglieri comunali di Gibellina Maurizio, Pirello Fontana e Bonanno che con il loro voto hanno permesso al senatore Ludovico Corrao di essere rieletto sindaco di Gibellina, uno dei centri della Valle del Belice distrutti dal terremoto del 1968.

Si è riattizzata dunque la polemica che nelle settimane scorse aveva avuta vasta eco a livello nazionale quando Corrao, eletto come indipendente nelle liste del Pci, aveva dato le proprie dimissioni dal parlamento (peraltro respinte immediatamente anche dagli stessi senatori comunisti) in polemica con una persecuzione politica ai suoi danni da parte del segretario regionale del partito comunista, Ochetto. Oggetto dell'aspro dissenso fra i due-come è noto- era ed è la difesa assunta dal senatore Corrao dell'ex-presidente dell'Ems Graziano Verzotto (attualmente incriminato e colpito da due mandati di cattura per peculato e interesse privato in atti d'ufficio).

Corrao è stato rieletto sindaco di Gibellina con una maggioranza di 11 voti (su 20 disponibili) dopo essere entrato in consiglio comunale alla testa di una lista civica di «Ricostruzione» composta da 8 del Pci, 2 del Psi e 2 indipendenti di sinistra. Hanno votato contro la sua riconferma i gruppi consiliari del Pci, del Psi e della Dc.

Corrao è stato accusato dalla segreteria provinciale del Pci di Trapani di condurre la propria lotta con «temi antiistituzionali, quale il rifiuto del voto come metodo di lotta politica e un chiaro atteggiamento antisindacale antiunitario». Corrao aveva infatti respinto poco prima della sua elezione a sindaco, un documento del Pci che chiedeva l'adesione dell'amministrazione comunale di Gibellina allo sciopero generale provinciale del 12 gennaio prossimo sulla parola d'ordine della ricostruzione del Belice.

In Calabria un intero paese in sciopero politico contro la mafia e chi la protegge

Negozi, bar, banche chiuse. Saracinesche abbassate. Tutte le categorie dei lavoratori in sciopero per un'intera mattina.

Nel cinema cittadino il comizio affollatissimo, centinaia di persone operai studenti, contadini, commercianti, insieme agli amministratori comunali, a giornalisti e intellettuali. Non sarebbe una cronaca particolarmente singolare, in questi momenti; anzi quasi banale e scontata mentre interi paesi e cittadine italiane si trovano sul lastrico per l'improvvisa chiusura di fabbriche, fino a ieri unica risorsa di lavoro per la popolazione. L'ovvietà della cronaca è invece ampiamente riscatta dall'obiettivo di quello sciopero.

Lunedì - infatti - un paese di diecimila abitanti della costiera calabra Gioiosa Ionica per una intera mattina è sceso compatto in sciopero contro la mafia. Per la prima volta in Calabria forse anche in Italia. Un'intera popolazione di fronte al ricatto di una criminalità organizzata, come la ormai nota «n'drangheta» calabrese si ribella in massa, rompe un muro d'omertà che da sempre protegge le attività mafiose e pubblicamente mostra il proprio impegno a combatterla, prima di tutto sul terreno politico.

Mafia in Calabria significa da un lato estorsioni taglieggiamenti, rivalità omicide tra cosche, rapimenti; dall'altro drastica pregiudiziale a quei pochi posti di lavoro che si potrebbero creare nella zona. Ospedali, scuole, opere pubbliche, e di bonifica, pur avendo già coperte le spese per miliardi non vengono spesso iniziate perchè le ditte che hanno già vinto gli appalti temono i taglieggiamenti e si rifiutano di organizzare il lavoro. Così a Melicucco dove è ferma la costruzione di una scuola, a San Giorgio Mogetò di una fognatura, a Terranova del municipio, il consorzio di bonifica della piana di Rosarno pur avendo 5 miliardi disponibili non riesce ad assegnare gli appalti, a Locri la costruzione dell'ospedale viene contestata e rallentata dai mafiosi locali che preferiscono continuore ad affittare all'amministrazione pubblica i loro palazzi per ricavarne dei reparti.

Quella di Gioiosa Ionica, lunedì non è stata la prima manifestazione di massa contro il fenomeno mafioso e non sarà l'ultima. Appena domenica scorsa a Polistena, nella piana di Gioia Tauro sullo stesso tema di lotta si è svolto un convegno con la partecipazione di centinaia di persone, gli interventi di parlamentari regionali e amministratori locali e del giudice Macrì di Magistratura Democratica. Queste iniziative locali sono tra l'altro in preparazione di un convegno in programma per la metà del mese di febbraio a risonanza nazionale alla cui preparazione dovrebbero collaborare oltre alla Regione calabra anche la Lombardia, il Piemonte, il Lazio e la Liguria sul tema «Mafia stato e società». Tutto ciò mentre alcuni deputati socialisti si sono impegnati [a far discutere entro il prossimo gennaio in Parlamento la costituzione di una commissione parlamentare sul fenomeno mafioso in Calabria sul modello di quella che ha indagato assai poco dignitosamente] in Sicilia completando la sua attività proprio in questi giorni dopo 13 anni.

Le conclusioni a cui è giunta l'Antimafia per la Sicilia non sono certo di buon auspicio per questa nuova iniziativa; tuttavia se si riuscirà ad appoggiare l'azione parlamentare con un movimento di lotta deciso a stroncare la mafia prima di tutto nei suoi legami politici con il potere costituito, non è detto che non si riesca a spezzare il meccanismo. Senza dimenticare che il fattore principale di questa possibile vittoria è lo smascheramento a livello di massa di quegli interessi e di quei poteri costituiti che mantengono in piedi l'organizzazione mafiosa. La quale a sua volta poggia la propria capacità di finanziarsi e di mantenere potere e autorità sull'arretratezza culturale e politica sul privilegio che le viene concesso da «eminenti personalità» a gestire le poche occasioni di reddito per la popolazione, a controllare i canali dell'emigrazione, a mantenere in vita con ogni forma di ricatto tradizioni familiari e collettive che assoggettano la donna all'uomo e l'uomo alle istituzioni, la chiesa fra tutte. Era solo uno degli «indegni rappresentanti» quel parroco di Bova [Reggio Calabria] ritenuto «degnissima» persona trovato ucciso dalla banda di «macrò» rivale per il controllo del mercato delle «vedove bianche», cioè le spose degli emigrati che vengono avviate sui mercati della prostituzione?

E.M.

Bordate del Psi contro il governo Moro

Cicchito socialista ripropone il governo di emergenza appoggiato da Psi e Pci - Sempre cauta l'Unità - Sempre più spaccato il Psdi

Roma, 30

Alla conferenza stampa di propaganda del «piano economico» governativo tenuta da La Malfa Andreotti e Donat-Cattin questa mattina a Palazzo Chigi, il Psi ha risposto con una nuova bordata di polemiche, sull'*Avanti* e da parte di alcuni autorevoli esponenti. Cicchito della sinistra socialista si è spinto a rivendicare la necessità immediata di un governo di emergenza, appoggiato dal Psi e dal Pci, mentre in caso diverso il Psi sarebbe costretto a passare all'opposizione.

Più cauta, ma sempre molto critica nei confronti del governo la posizione della segreteria che ha ispirato un articolo di fondo sull'Avanti di oggi in cui si accusano repubblicani e democristiani di mettere fuori gioco il Psi e si promette una dura battaglia parlamentare per modificare il «piano economico» che viene ribadito essere «negativo e sbagliato». *«Nessuno strepito potrà convincerci ad accettarlo per buono* - scrive ancora l'Avanti - *e lasciarlo passare per riparlarne domani quando per effetto di errori gravi di oggi, le cose sarebbero irrimediabilmente compromesse».*

«Il disegno repubblicano di proporsi come forza di mediazione tra i grandi gruppi industriali ed il Pci - questo ha detto Cicchito - *è ormai del tutto chiaro ma è anche velleitario e fondato su contenuti arretrati che urtano contro le esigenze e gli interessi di larghe masse popolari. I provvedimenti economici sono quindi destinati a risolversi in un indiscriminato rastrellamento di risorse da parte dei gruppi pubblici e privati più grandi e potenti».*

Un altro socialista, membro della direzione Mariani ha chiesto che *«il governo si presenti alle camere dimissionario, se coerente con se stesso [...] tenere ancora in piedi questo governo fino alle scadenze fissate* - ha detto ancora - *è un errore ormai certo non solo si aggreverà la crisi ma con certezza si bloccherà la ripresa fino all'estate».*

Sempre cauta e misurata invece l'*Unità*. Oggi il quotidiano del Pci si limita a registrare stancamente le critiche ai provvedimenti governativi ma dice eslicitamente che il confronto che inizierà in parlamento fin dai primi di gennaio li potrà modificare e «perfezionare». Un atteggiamento decisamente teso a gettare acqua sul fuoco della polemica antigovernativa che evita scrupolosamente di chiarire il carattere decisamente e scandalosamente antipopolare del progetto sul fondo di «riconversione» e di quello per il Mezzogiorno.

Il fronte pro-governativo si è allargato oggi anche ad una larga fetta di socialdemocratici quella di «sinistra» sempre più in polemica con il loro attuale segretario Tanassi. Il presidente del gruppo socialdemocratico al senato Ariosto, ha seccamente ribattuto a Cariglia capogruppo dei deputati, che le sue tesi secondo cui Dc e Pri intenderebbero far nascere sui provvedimenti economici un nuova maggioranza aperta al Pci, sono strettamente personali. *«Deve essere chiaro per tutti-* ha detto Ariosto - *che nell'ambito del Psdi ci sono forze che si opporranno ad ogni manovra tendente a mettere in crisi il governo».*

Lo stesso Saragat ha nuovamente preso le distanze dai socialisti ribadendo ancora l'appoggio al bicolore di Moro e La Malfa.

UNIVERSITA' Circolare anti-stranieri

Roma, 30

Con una circolare ministeriale è stato imposto alle principali università in Italia, di non accettare studenti stranieri nelle facoltà di ingegneria, architettura, medicina e farmacia. La disposizione riguarda l'Università degli studi di Milano, il Politecnico di Milano, l'università degli studi di Bologna, di Genova, Architettura di Venezia, l'Università degli studi di Roma, di Firenze, di Padova e di Perugia.

FASCISTI Attentato alla sede di Ao

Palermo, 30

Stanotte, probabilmente tra l'una e le due, un attentato fascista è stato compiuto contro la sede centrale di A.O. di Palermo.

La tecnica usata non è nuova: con la benzina fatta filtrare sotto la porta si è tentato di propagare l'incendio all'interno. I danni, per fortuna non sono ingenti grazie anche all'intervento dei vigili del fuoco chiamati dai vicini. Sono rimaste danneggiate, oltre alla porta, alcune suppellettili dell'ingresso.

Sulla matrice politica dell'attentato non vi sono dubbi. Da diverso tempo i militanti di Avanguardia Operaia impegnati nelle lotte studentesche e di quartiere erano stati oggetto delle solite minacce da parte di ben noti figuri del fronte della gioventù.

MEDICINA Ritirati due anticoncezionali

Roma, 30

Due tipi di pillole anticoncezionali, «Arnile» della Maggioni e «Nofer» della Carlo Erba, sono state ritirate dalla circolazione per ordine del Ministero della sanità dopo consultazioni con altre amministrazioni sanitarie europee. Le due specialità contengono un prodotto: il cetato di megestralo che dopo alcuni anni di somministrazione arreca delle alterazioni alle glandole mammarie.

GHIRA Circola tranquillo a Roma

Roma, 30

Andrea Ghira, il fascista che assassinò Rosaria Lopez e protagonista nei giorni scorsi del sequestro del suo compare Ezio Matacchioni (ma sembra ormai assodato che i due abbiano combinato insieme il trucco del rapimento per intascare i soldi del riscatto) è stato visto da diverse persone aggirarsi indisturbato per Roma, mentre la polizia e carabinieri dicono di cercarlo affannosamente in tutta Italia.

Ghira addirittura avrebbe preso l'aperitivo al bar Rosati uno dei più noti della capitale e da buon «cattolico» si sarebbe recato a messa ai Parioli. Con precedenti come quello di Mario Tuti, tutto è possibile; a maggior ragione per il fatto che chi avrebbe riconosciuto il Ghira sono dei conoscenti recentemente interrogati dagli inquirenti a proposito del caso Mattacchioni.

GENOVA Sentenza favorevole all'autoriduzione

Genova, 30

La Sip dovrà riallacciare il telefono a 150 autoriduttori di Sampierdarena, delegazione a ponente di Genova. Lo ha deciso il Pretore Roberto Schiacchitano, accogliendo un ricorso redatto da un gruppo di avvocati legati al coordinamento genovese dei comitati per l'autoriduzione delle tariffe telefoniche. Il ricorso sosteneva, prima di tutto, l'illeggittimità degli ultimi aumenti e dei 200 scatti fissi inseriti nelle bollette della Sip.

PSDI A Roma si sfalda la federazione

Roma, 30

Ancora adesioni all'Ursd da parte di reduci del disastrato partito socialdemocratico; un'altro aggiunto del sindaco e numerosi iscritti della XV circocrizione hanno aderito al gruppo fondato da Galluppi, che si vuole porre come forza intermedia fra il Psi e il Pci.

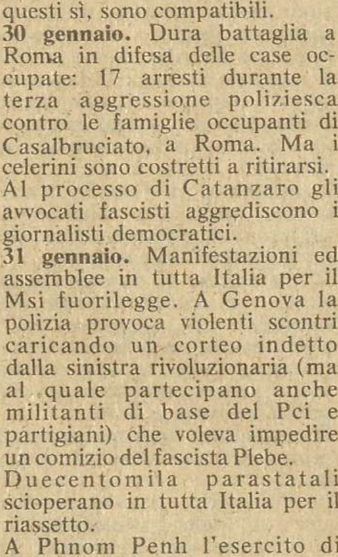
Dopo l'uscita di tre sezioni al completo è questo un'altro duro colpo alla federazione più Tanassiana fra quelle del partito amerikano, anche se bisogna dire che nessuno si è accorto visivamente della sua diminuita potenza numerica, non esistendo in pratica nessun intervento serio da parte di costoro in nessuna situazione.

INSERTO

Un anno di duro attacco antioperaio e di grandi mobilitazioni antifasciste

Gennaio: aumenta il costo della vita

1 gennaio. Inizia l'anno del presidente Leone: si diffondono le prime voci su un progetto presidenziale di riforma della Costituzione e delle leggi elettorali. Al centro del progetto è, naturalmente, la regolamentazione dei sindacati. Le proposte reazionarie di Leone continueranno a grandinare, proprio come il maltempo, che nei primi giorni dell'anno fa diverse vittime. Ma sono vittime soprattutto della miseria e della speculazione, molto più che della pioggia.
Inizia anche la grandinata degli aumenti: il 1975 si apre con quelli delle assicurazioni, del canone della Rai-Tv, di tabacchi e dei pedaggi autostradali.
3 gennaio. Le forze di liberazione cambogiane sono a soli due chilometri dal centro di Phnom Penh, mentre i Vietcong liberano la provincia di Fuoc Long.
4 gennaio. I giudici romani ordinano il trasferimento del generale Miceli, sotto inchiesta per golpismo, a Roma, all'ospedale Regina Coeli. E' il primo passo per l'insabbiamento dell'inchiesta sul golpe borghese e la Rosa dei Venti.
A Roma muore il compagno Carlo Levi, scrittore e pittore, autore di *«Cristo si è fermato a Eboli»*.
5 gennaio. Una donna di 41 anni, Antonia Bernardini, muore bruciata sul letto di contenzione del manicomio giudiziario di Pozzuoli. Legata per punizione aveva acceso sotto le coperte un cerino, per attirare l'attenzione.
Miceli, arrivato a Roma, viene interrogato ma non dice nulla: le domande più scottanti sono rimaste nella bocca del giudice di Padova al quale è stata sottratta l'inchiesta.
7 gennaio. L'ennesima strage fascista viene tentata sul tratto di ferrovia che va da Firenze a Roma: una bomba esplode, *asportando circa 50 centimetri di binario.* Solo per un caso non è una strage.
9 gennaio. A Torino proseguono da alcuni giorni gli incontri tra Fiat ed Flm, ma intanto la fabbrica è chiusa e il sindacato è prigioniero delle discussioni sul nuovo modello di sviluppo.
Una grossolana campagna contro Avanguardia Operaia viene messa in scena dal Sid con la collaborazione del *Settimanale* del fascista Rusconi: sull'auto di un compagno di Firenze (dopo un furto misterioso) viene «trovata» una serie di documenti «sulla guerriglia». Il *Settimanale* li pubblica sotto il titolo *«Come si preparano alla clandestinità»*.
A Napoli la multinazionale Gie licenzia 314 operai, è l'inizio dell'attacco all'occupazione più massiccio che ci sia stato in Italia.
10 gennaio. A Firenze, con un enorme spiegamento di forze i carabinieri assaltano un centro per la liberalizzazione dell'aborto, denunciando sessanta persone.
La Flm dà un giudizio negativo degli incontri con la Fiat.
A Barcellona, dopo lo sciopero di due giorni prima, gli operai della fabbrica automobilistica Seat (Fiat) manifestano nel centro della città, sostenendo durissimo scontri con la polizia.
Alla Camera è in corso il dibattito sulla Rai-Tv, e la Dc cede alle pressioni dei fascisti proponendo un posto a un rappresentante del Msi nel consiglio di amministrazione.
11 gennaio. Il vice-questore di Brescia, Mario Purificato, legato al Msi, è incriminato per la strage del maggio '74.
L'esercito sionista attacca alcuni villaggi di palestinesi in Libano, infierendo contro i civili.
15 gennaio. Migliaia e migliaia di persone partecipano a Roma a una manifestazione per l'aborto e contro gli arresti e le denunce per la clinica di Firenze.
Il Sid presenta un dossier in cui si accusa Miceli di golpismo.
18 gennaio. Per gli studenti italiani inizia una settimana nazionale di lotta contro i decreti delegati di Malfatti.
A Roma, Milano, Torino e Brescia, manifestazioni per l'aborto.
In Cina viene approvata la nuova Costituzione che afferma: *«La trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione...è praticamente terminata»*.
23 gennaio. Duecentomila persone manifestano a Roma, nel corso di uno sciopero generale per l'occupazione e la conclusione della vertenza generale. Nei comizi dei dirigenti sindacali si riscontrano pericolosi cedimenti verso la politica del governo.
Sempre a Roma, dopo scontri durati diverse ore gli occupanti di case di Casalbruciato respingono la Celere che voleva sgombrare.
A Catanzaro si apre l'ennesima sessione (la terza) del processo per la strage di stato del 12 dicembre del '69. Valpreda non è presente, non volendo sedersi sullo stesso banco dei fascisti. I quali stanno nel frattempo orchestrando provocazioni all'esterno del tribunale.
24 gennaio. Avanguardia Operaia, Pdup e Lotta Continua lanciano un appello unitario per la campagna del *«Msi fuorilegge»*.
25 gennaio. Sindacati e Confindustria si accordano per la contingenza: l'unificazione del punto avverrà nel febbraio del 1977; gli assegni familiari aumentano per tutti di 1700 lire al mese; aumento uguale per tutti di 12 mila lire mensili. Si conclude la vertenza generale, ma molti problemi restano aperti, a partire dalla contingenza per i lavoratori del pubblico impiego, che restano indietro rispetto alle altre categorie.
26 gennaio. Prosegue l'attività repressiva del governo democristiano contro le donne e la libertà d'aborto: a Roma, durante una manifestazione in un teatro, viene arrestata Adele Faccio, presidentessa del Cisa.
28 gennaio. Alla seconda giornata del processo per la strage di stato i difensori dei fascisti Freda e Ventura chiedono il rinvio del processo.
29 gennaio. Imperversa la repressione poliziesca della Dc: nuovo mandato di cattura contro Lazagna e cinque mandati di comparizione contro Marini.
Colombo, La Malfa e il governo attaccano l'accordo sindacati-Confindustria sulla contingenza, asserendo che non è *«compatibile»*. Nel frattempo anche il ministro delle Poste chiede nuovi aumenti delle tariffe telefoniche: questi sì, sono compatibili.
30 gennaio. Dura battaglia a Roma in difesa delle case occupate: 17 arresti durante la terza aggressione poliziesca contro le famiglie occupanti di Casalbruciato, a Roma. Ma i celerini sono costretti a ritirarsi.
Al processo di Catanzaro gli avvocati fascisti aggrediscono i giornalisti democratici.
31 gennaio. Manifestazioni ed assemblee in tutta Italia per il Msi fuorilegge. A Genova la polizia provoca violenti scontri caricando un corteo indetto dalla sinistra rivoluzionaria (ma al quale partecipano anche militanti di base del Pci e partigiani) che voleva impedire un comizio del fascista Plebe.
Duecentomila parastatali scioperano in tutta Italia per il riassetto.
A Phnom Penh l'esercito di liberazione blocca i rifornimenti al governo fantoccio, stringendo d'assedio la città.



Inizia la lotta per l'aborto libero

Febbraio: mettiamo fuori legge il Msi!

3 febbraio. Con l'adesione alla campagna del compagno Ferruccio Parri, inizia ufficialmente la raccolta di firme per la messa fuorilegge del Movimento sociale italiano.
In Eritrea avanza l'offensiva del fronte di liberazione contro il governo militare.
5 febbraio. A Roma, i poliziotti sparano contro gli studenti che volevano impedire un'assemblea con il fascista Caradonna, indetta per propagandare le liste fasciste nei «parlamentini».
Emergono prove del coinvolgimento del cardinale di Firenze, il reazionario Florit, con il fascista Mario Tuti, assassino di due poliziotti.
Sciopero nazionale dei lavoratori della Montedison, contro la cassa integrazione, con numerose manifestazioni al grido di *«Msi fuorilegge»*.
6 febbraio. Una grandiosa manifestazione degli studenti romani costringe la polizia a lasciare l'università di Roma, occupata dalla polizia per difendere i fascisti.
7 febbraio. Nella discussione alla Camera sulla riforma della Rai-Tv il governo Moro chiede il voto di fiducia.
11 febbraio. Due bombe fasciste esplodono a Viareggio: con queste fanno sette, i fascisti cercano una nuova strage; anche a Torino nuove provocazioni: un consigliere del Msi, Martinat, spara contro sei lavoratori che aveva definito «straccioni» perchè seduti vicino a lui in un bar.
Duri scontri in Spagna dinanzi al tribunale fascista che processa il compagno Marcelino Camacho, dirigente delle Comisiones Obreras.
A Napoli la polizia sgombera 800 case occupate, nonostante la combattiva resistenza degli occupanti.
13 febbraio. Nelle università elezioni per i decreti delegati del ministro Malfatti; la percentuale dei votanti è bassissima.
A Roma i 2000 lavoratori della Voxson occupano la fabbrica per impedirne lo smantellamento.
15 febbraio. Avviso di reato per i parlamentari missini Servello e Petronio, indiziati per l'assassinio dell'agente Marino.
18 febbraio. Il Senato approva la legge che concede il diritto di voto ai diciottenni.
Dal carcere di Casale Monferrato evade Renato Curcio, ritenuto il capo delle Brigate Rosse.

Sciopero nazionale del pubblico impiego

19 febbraio. Giornata di lotta per braccianti parastatali e telefonici. Per questi ultimi (70 mila lavoratori) è il primo sciopero nazionale per il rinnovo del contratto.
21 febbraio. Manovre militari in Friuli dell'esercito italiano, che simula un attacco a Tito e ai *«rossi»*.
Nuove avanzate dei partigiani cambogiani e sciopero generale a Saigon.
26 febbraio. Cinque milioni di lavoratori, edili e dipendenti pubblici, scendono in sciopero per 24 ore, per la rivalutazione e il riassetto del parastato.
27 febbraio. Rapito a Berlino Peter Lorenz, pezzo grosso della Dc tedesca: emergenza nazionale e sospensione della campagna elettorale, che è il vero obiettivo dell'operazione propagandistica.

Marzo: scendono in lotta i braccianti

7 marzo Una delle giornate più gloriose dell'antifascismo operaio

1 marzo. Questo mese che sarà caratterizzato da una crescente mobilitazione antifascista per la messa fuori legge del Msi, inizia con una provocazione dei picchiatori neri; una manifestazione degli studenti in occasione dell'interrrogatorio di Lollo viene assalita da squadracce e dalla polizia. Si ripete la solita storia. La Ps spara, il fascista greco Mikis Mantekas rimane ferito da un colpo di arma da fuoco e morirà in seguito; il compagno Fabrizio Panzieri viene accusato di omicidio.
2 marzo. Fanfani elabora un progetto di legge che ordina ai poliziotti di sparare per i motivi più diversi e introduce pesantissime limitazioni della libertà personale e illimitati poteri di «persecuzione» alla Ps.
In Cambogia avanza l'esrcito popolare. L'esercito di Lon Nol è costretto ad abbandonare la difesa dell'aereoporto: crolla il ponte aereo americano.
6 marzo. La notte fra il 6 e il 7 i combattenti della resistenza palestinese attaccano dal mare Tel Aviv e catturano degli ostaggi per uno scambio con detenuti palestinesi.
7 marzo. Il governo sionista risponde ai palestinesi. Si ordina la strage: feddayn e ostaggi vengono massacrati.
A Milano i fascisti tentano un convegno: straordinaria risposta operaia. I sindacati proclamano sciopero generale e decine di migliaia di lavoratori da tutte le fabbriche scendono a presidiare la città. Questa di oggi rimane una delle più memorabili giornate dell'antifascismo militante della storia del movimento operaio.
8 marzo. La giornata della donna, che da tempo si «celebrava» con la distribuzione di qualche mimosa all'uscita delle fabbriche, ha ritrovato un'espressione nuova nelle manifestazioni di donne che si svolgono in tutte le città.
Si va alla costruzione di un movimento di liberazione della donna.
10 marzo. Viene arrestato Nando Ferrari, responsabile del Fronte della Gioventù di Brescia. È l'esecutore della strage di piazza della Loggia, mentre un altro iscritto al Fdg, Marco Fagnani, si scopre colpevole dell'assassinio di Mantekas e cade la montatura poliziesca contro la sinistra.
Inizia la settimana di lotta dei braccianti. Contadini e braccianti hanno doppiamente pagato la politica recessiva portata avanti dal padronato con il peggioramento delle condizioni produttive delle aziende agricole e con il blocco forzato dell'esodo, dato che è sempre più difficile trovare un posto di lavoro fuori dall'agricoltura. Ora scendono in lotta perchè il governo si assuma tutte le responsabilità di questa situazione.
Nel Vietnam del Sud le forze di liberazione espugnano le città di Ban Me Thuot e inaspriscono i combattimenti intorno a Saigon e Huè.
11 marzo. Tentativo di golpe in Portogallo. Paracadutisti legati alla destra occupano l'aeroporto e attaccano assieme all'aviazione una caserma. Cortei di lavoratori nelle strade formano barricate e chiedono «armi agli operai». Una grossa manifestazione popolare respinge la manovra reazionaria.
13 marzo. In Portogallo il Movimento delle Forze Armate riprende in mano completamente la situazione. Viene sciolta la Giunta di Salvezza Nazionale inquinata da golpisti e vengono creati due nuovi organi al vertice del Mfa con poteri legislativi ed esecutivi. Si ordina l'arresto del presidente democristiano.
14 marzo. Il Mfa scioglie il Consiglio di Stato portoghese e decide la nazionalizzazione delle banche e l'arresto delle più grandi famiglie borghesi.
17 marzo. Vertice sull'ordine pubblico: si prospettano nuove misure repressive, ulteriori provvedimenti liberticidi e si nega il sindacato di polizia. Intanto l'uso delle armi da fuoco da parte della polizia diventa un fatto quotidiano. Ogni giorno sui giornali si legge di «presunti ladri» ammazzati.
20 marzo. Nel Vietnam del Sud sono in sfacelo le truppe mercenarie. Fuga da importanti provincie: l'esercito di Thieu è in rottta.
22 marzo. Si apre oggi a Roma la campagna contro l'aborto di classe e si lancia la raccolta di firme per ottenere il referendum abrogativo delle leggi fasciste sull'aborto.
25 marzo. Cinque milioni di braccianti e dipendenti pubblici scendono oggi in sciopero per la vertenza con il governo sulle pensioni e la rivalutazione del punto di contingenza.
28 marzo. Mentre una maggioranza di centro destra presenta le proposte di leggi liberticide, in tutto il paese la mobilitazione per mettere fuorilegge il Msi cresce e si sviluppa, sono più di trecento i Cdf firmatari.
29 marzo. Travolgente avanzata delle forze di liberazione in Sud Vietnam: in poche ore cade Danang.

Aprile: esplode la rabbia antifascista

1 aprile. Il mese di aprile si apre con le buone notizie che vengono dall'Indocina. Il popolo cambogiano, così come quello vietnamita, stringono le loro mani attorno al collo dei fantocci Lon Nol e Van Tieu. Per il primo, la fine è già arrivata: Lon Nol, il folle e sanguinario generale che, su ordine degli americani, aveva bruscamente destituito Sihanouk, fugge in Indonesia, portandosi dietro le ricchezze accumulate in cinque anni.
Il primo aprile è anche il giorno in cui Avanguardia Operaia lancia il suo primo appello all'unità dei rivoluzionari nelle elezioni: *«Non è possibile puntare ad una affermazione generale della sinistra di classe* - si legge nel documento - *è, al tempo stesso, anteporre un'ottica di gruppo a questa affermazione»*. È da qui che nasce Democrazia Proletaria.
2 aprile. Il compagno Giovanni Marini torna a comparire davanti ai giudici, questa volta per il processo d'appello, in una città che i fascisti hanno tentato di «sensibilizzare» con provocazioni numerose. Ad accusarlo della morte di Falvella ci sarà il rottame repubblichino De Marsico. A difenderlo il compagno Terracini.
3 aprile. Una bomba ad altissimo potenziale dstrugge, a Roma, l'appartamento del direttore del quotidiano socialista *Avanti!*.
A Saigon, Thieu perde anche l'appoggio del Senato della sua «repubblica»: l'assemblea lo invita ad andarsene.
5 aprile. La situazione di Thieu peggiora ogni giorno. Il suo governo si dimette; duecento orfani che gli americani avevano rapito per (*«salvarli dal comunismo»*) muoiono bruciati nella caduta di un aereo Usa.
Cgil-Cisl-Uil e governo raggiungono un accordo sull'aggancio delle pensioni ai salari. Secondo l'accordo, il minimo di pensione sarà, nel '76, di 63.850 lire. I pensionati non staranno molto meglio che in passato.
8 aprile. *«Non ci saranno alibi nelle prossime elezioni: insieme le perderemo o insieme le vinceremo»*. Con queste parole Fanfani apre la prima delle «assemblee ideologiche» della Dc, a Sorrento. È il preannuncio del tono della prossima campagna elettorale. Chi ha poi vinto è noto.
9 aprile. Scende in sciopero generale Torino. I sindacati non convocano alcuna manifestazione centrale; ma le percentuali di sciopero sono altissime. La Fiat, che pochi giorni prima aveva rotto le trattative con la Flm, deve prenderne atto.
10 aprile. Si apre a Milano il processo agli assassini fascisti dell'agente Marino. Scioperi e delegazioni di massa degli studenti milanesi assediano il Palazzo di Giustizia. Poco dopo, si verrà a sapere che il Msi, che aveva sempre negato le sue responsabilità, ha elargito 22 milioni ai familiari dell'agente, dopo averne promessi il doppio. Dopo il danno, le beffe.
11 aprile È la volta di Milano a scendere in piazza. Centomila lavoratori affollano piazza Duomo.
12 aprile. Milano: il Comune, pressato dal grandioso movimento per il diritto alla casa, requisice 1736 alloggi privati, da assegnare agli occupanti di case!
15 aprile. Avanguardia Operaia e Pdup per il comunismo annunciano un accordo per la presentazione di liste unitarie alle elezioni amministrative. Inizia nel frattempo la raccòlta di firme per l'abrogazione delle leggi fasciste sull'aborto. All'iniziativa aderiscono la Lega XIII Maggio, *L'Espresso*, Avanguardia Operaia, Pdup Uil: in pochi mesi si raccoglieranno oltre 800 mila firme.
In Cambogia si è ormai agli sgoccioli. *«Cambogia Vittoria»* proclama il *Quotidiano*, mentre gli ultimi mercenari si arrendono nel centro di Phnom Penh.
16 aprile. È il primo di tre giorni terribili, tre giorni di sangue che costano la vita ad altrettanti compagni, uccisi dai fascisti, dalla polizia, dalla Dc. Il clima adatto all'approvazione della legge Reale e ad una campagna elettorale con toni da crociata, questo lo scopo che si vuole ottenere.
La prima vittima è Claudio Varalli, 17 anni, militante del MS. Viene assassinato a rivoltellate mentre torna da una manifestazione per la casa. Subito il teatro dell'omicidio, Piazza Cavour a Milano, si riempie di compagni e di proletari. Sono forse diecimila.
17 aprile. La mattina dopo, quaranta, cinquantamila studenti e operai si riversano per le piazze. La rabbia è al colmo: decine di sedi fasciste, in tutta Milano, sono prese d'assalto e bruciate; la sede centrale, in via Mancini, subisce un vero assedio. Ma, quando tutto sembra essersi placato, una colonna di autocarri dei carabinieri inizia un folle carosello in corso XXII Marzo; un compagno, Giannino Zibecchi, 27 anni, rimane a terra. *«Il camion* - scriverà il giorno dopo il Quotidiano - *lo ha investito in pieno, deliberatamente, lo ha sbattuto sull'asfalto, cadavere. Gli mancava una parte del cranio»*. Il carabiniere alla guida, naturalmente, dirà di essere stato colpito da un sasso.
Ma non è vero, si tratta di un altro omicidio. E la collera popolare esploderà in tutte le piazze d'Italia. Un giorno dopo l'altro centinaia di migliaia di antifascisti, studenti, operai, si riversa per le strade. A indicare il clima infuocato, il *Corriere della Sera* pubblica in prima pagina la foto di un poliziotto, in borghese, che, da una finestra, spara in strada prendendo accuratamente la mira. Questa volta, sono stati i tipografi a scegliere la fotografia.
18 aprile. Le scuole, le fabbriche, i posti di lavoro si svuotano in centinaia di località. Lo sciopero non è generale solamente per la viltà dei riformisti e delle confederazioni. Ma gli operai non aspettano gli ordini, scendono in piazza spontaneamente. È in questo clima di battaglia che avvengono il terzo e il quarto omicidio.
Torino: Tonino Miccichè, militante e dirigente di Lotta Continua, è freddato con un colpo di pistola da una guardia giurata.
Firenze: Rodolfo Boschi, iscritto al Pci, viene ucciso nella nottata da un provocatore delle squadre «antiterrorismo» di Santillo. È un omicidio di stato, ma la polizia dirà che l'omicida è un *«extraparlamentare»*. *L'Unità* scrive che Rodolfo usciva dal cinema. Molti testimoni vedono gli agenti di Santillo sparare come al tiro a segno.
19 aprile. Ancora mobilitazioni ovunque. Lo sciopero generale proclamato dai sindacati per il 22 di aprile è ormai la scadenza cui tutti guardano. A Roma il compagno Sirio Paccino viene colpito alla schiena da una rivoltellata proveniente da una sede fascista: rimarrà paralizzato alle gambe, ma sarà lui a finire in galera.
20 aprile. È domenica. I funerali di Claudio Varalli stupiscono tutti: una folla enorme si stipa nel piccolo paese di Baranzate. Come a Brescia, quasi un anno prima, tutti gridano: *«Msi fuorilegge»*, ma nuove parole d'ordine rimbalzano nel corteo: *«Pagherete caro, pagherete tutto»* e, soprattutto, *«Ora e sempre resistenza»*.
21 aprile. Lunedì. Si fanno i funerali degli altri tre compagni. A Torino, a Firenze, a Milano una selva di pugni chiusi segue i nostri compagni. Dietro la bara di Giannino Zibecchi, a reggere uno striscione con scritto «Ora e sempre resistenza», vi è la madre di Roberto Franceschi e la ragazza di Giannino: entrambe piangono. Ma dietro a loro, vi sono gli striscioni di tutti i consigli di fabbrica milanesi. Domani, lo sciopero.
22 aprile. Sono in 250 mila, in piazza Duomo; una parola d'ordine su tutte: *«Msi fuori legge, a morte la Dc che lo protegge»*. A loro parla un compagno di scuola di Claudio Varalli: *«Questa giornata* - dice - *fa scorgere nel dolore e nell'entusiasmo degli operai e del popolo italiano qual è la forza e la passione che ci impegna e ci impegnerà tutti nella lotta contro il fascsmo e per una società più giusta»*. Enormi cortei anche a Torino Genova, Venezia. A Napoli la polizia carica le avanguardie di quello che oggi è il possente movimento dei disoccupati organizzati.
25 aprile. È il trentesimo della Liberazione. Imponenti le manifestazioni ovunque. A Roma e Milano centinaia di soldati in divisa mostrano la forza del movimento democratico dei soldati sfilando per le strade. 100 mila sono le firme per il Msi fuori legge.
Si svolgono le elezioni in Portogallo, vittoria del partito socialista di Soares.
30 aprile. La legge liberticida di Reale approda alla Camera; la sinistra rivoluzionaria indice una giornata di lotta per il sei di maggio; viene reso noto un appello contro la legge, le prime firme sono quelle di Parri e Trentin.
Gli americani fuggono da Saigon, La vittoria è imminente.
La Fiat Mirafiori è in sciopero contro il cumulo fiscale.

La lotta del popolo cambogiano ha vinto!

Maggio: si varano le leggi liberticide

La bandiera dei vietcong sventola nel centro di Saigon

Primo maggio. *«Il Vietnam dimostra che la rivoluzione può vincere»*, così intitolava il *Quotidiano* del primo maggio. È, in effetti, in Vietnam, dopo trent'anni di lotta, la rivoluzione ha vinto. La bandiera del Governo Rivoluzionario Provvisorio sventola sul palazzo presidenziale di Saigon.
Ma il giornale del primo maggio pubblica anche un paio di brutte notizie. Il *Corriere della Sera* è uscito, il giorno prima, con, in prima pagina, la richiesta del giudice Viola di *«sciogliere i nuclei di Avanguardia Operaia»*. C'è dell'altro: Miceli il golpista viene liberato dietro pagamento di una cauzione di dieci milioni. Un prezzo veramente stracciato. I cortei per il primo maggio riescono ovunque grandiosi.
4 maggio. Le forze rivoluzionarie definiscono un accordo per la presentazione di liste unitarie alle elezioni amministrative. Ao e Pdup annunciano che presenteranno liste di Democrazia Proletaria in cinque regioni; contemporaneamente, il Movimento Studentesco comunica la sua adesione. Non è stato un accordo facile, vi saranno ancora discussioni (le regioni DP diventeranno sei, il Pdup si presenterà da solo altrove), ma è comunque un risultato eccezionale, dovuto alla paziente azione unitaria di Ao.
5 maggio. La battaglia sulla legge Reale, in votazione alla Camera, divampa con forza. Il Msi annuncia voto favorevole. Le firme in calce all'appello Parri-Trentin divengono una marea.
7 maggio. Nonostante tutto, nonostante la vera e propria sollevazione popolare e democratica, la legge Reale passa alla Camera, con i voti di fascisti, dc e socialisti. Il Pci, formalmente, vota contro, ma dopo aver rifiutato di lottare dentro e fuori il Parlamento.
8 maggio. Il voto alla Camera non ferma la protesta popolare contro la legge Reale: è la volta della federazione veneziana del Pci a richiedere una *«battaglia conseguente in aula»*. Ma è tutto inutile: dimostrando un disprezzo incredibile per le masse popolari, Berlinguer e compagni lasciano passare le norme reazionarie.
10 maggio. Montano le provocazioni di stato. Si arrendono, dopo un intero giorno i tre detenuti che si erano ribellati nel carcere di Viterbo. Erano abbondantemente forniti di armi e sapevano molte cose sul sequestro di un magistrato, Di Gennaro, avvenuto alcuni giorni prima. Attorno a questi due casi, la stampa e la televisione creano una furibonda campagna tesa a dimostrare che la criminalità dilaga ovunque. Quando, due giorni dopo, Di Gennaro sarà liberato, tutto cadrà nel silenzio.
11 maggio. Ferruccio Parri, Antonio Landolfi, Giorgio Benvenuto, Elio Giovannini e moltissimi altri partigiani i, magistrati, sindacalisti, politici della sinistra partecipano a Roma ad una manifestazione della campagna per la messa al bando del Msi. Le firme raccolte sotto la legge d'iniziativa popolare sono ormai 150 mila.
13 maggio. Occupate le facoltà universitarie di numerose città italiane manifestano migliaia di studenti medi romani, a Trento i sindacati organizzano un comizio di protesta cui aderisce anche il Pci; a Milano scendono in sciopero gli studenti. Sono alcune battute della mobilitazione popolare contro Reale. Il presidente del Senato, il fanfaniano Spagnolli, rifiuta la teletrasmissione del dibattito.
15 maggio. Inizia al Senato la discussione della legge di polizia. Il compagno senatore Rossi, tutto solo, presenta centinaia di emendamenti. L'aula è semideserta. Ma, fuori, la lotta continua: manifestazioni operaie a Milano e Trento, facoltà universitarie ancora occupate, la Cgil-Scuola afferma che la legge è anticostituzionale. Frattanto, Massimo De Carolis leader della destra dc milanese, viene aggredito nel suo studio addirittura dalle Brigate Rosse, e rimane ferito. Il colpo di pistola al polpaccio gli procurerà valanghe di ironie e la riconferma a capolista dc al Comune.
In Cambogia gli imperialisti tentano la loro ultima avventura. Un gruppo di marines sbarca sulle coste del paese appena liberato per dissequestrare una nave spia catturata dai Kmer, la «Mayaguez».
16 maggio. Il governo e la Dc stringono i tempi. Mentre al Senato continua una inutile discussione, a Napoli la polizia carica con violenza inaudita un corteo di disoccupati. Sul terreno resta un pensionato, Gennaro Costantino, schiacciato da un gippone.

INSERTO

La vittoria del 15 giugno rinsalda le lotte per la casa e l'occupazione

17 maggio. A Roma, Silverio Corvisieri e Vittorio Foa aprono la campagna elettorale di Democrazia Proletaria.
Ma è un brutto momento: alle cinque di mattina, dopo una intera notte di mercanteggiamenti, il Senato approva la legge di polizia; ora rimane solo il secondo sì della Camera.
19 maggio. Qualche nodo, comunque, arriva al pettine. Centinaia di operai dell'Alfa Romeo di Arese si mobilitano contro una visita del rappresentante dell'imperialismo americano, l'ambasciatore Jhon Volpe. Verzotto, ex senatore democristiano, viene incriminato per ruberie sui fondi dell'Ente Minerario Siciliano. Verzotto chiedeva soldi allo stato per creare nuovi posti di lavoro e li depositava invece nelle banche, lucrando gli interessi «neri».
20 maggio. Cinquantamila scendono in piazza a Napoli per lo sciopero provinciale proclamato per protestare contro l'assassinio del pensionato Gennaro Costantino. Il Pci, che vive in un altro mondo, si accorda con la Dc per approvare in commissione, senza ridiscuterla in aula, la legge di polizia.
22 maggio. La legge Reale viene definitivamente approvata. Tutti gli emendamenti del Pci sono stati respinti; il Msi ha votato sempre a favore. La Dc crede di aver posto un'ipoteca sicura sul risultato elettorale del 15 giugno ma la mobilitazione delle masse e il voto a sinistra mostreranno il contrario. Almirante, per esempio, soddisfatto per il contributo determinante dato all'approvazione della legge-galera, tenta di aprire la campagna elettorale del Msi a Perugia. Ne viene scacciato vanamente difeso da una polizia scatenata come non mai. In serata, più di cento deputati democristiani salvano il fascista e golpista Saccucci dall'autorizzazione a procedere.
25 maggio. Ancora un compagno assassinato. Alberto Brasili, venti anni, figlio di operai e di antifascisti, sta passeggiando con la sua ragazza in via Mascagni davanti alla sede milanese dell'Anpi. Vede un adesivo fascista e lo stacca: tanto basta, un gruppo di fascisti lo circonda, comincia a menare coltellate, Alberto, con il cuore spaccato, muore in pochi minuti.
Nel frattempo il sindacato firma l'accordo con la Sip. I lavoratori, in decine di assemblee, l'avevano compattamente respinto. Ancora, viene convocata l'assemblea nazionale dei delegati. Si svolgerà a Rimini, in maniera quasi clandestina. I delegati sono ultraselezionati; le conclusioni, scontate. Di fatto, si sancisce l'appoggio al governo.
27 maggio. La polizia sfonda un picchetto operaio alla Sir di Milano È uno dei tanti episodi, ma sta ad indicare un clima intollerabile di violenza antioperaia.
28 maggio. La campagna elettorale è in pieno svolgimento; così pure la mobilitazione antifascista. Saccucci il golpista, durante un comizio a Roma, si ritrova con un palco in fiamme. A Milano la mobilitazione popolare costringe il prefetto a proibire il comizio elettorale del Msi.
31 maggio. Il mese si chiude con la festa di Parco Lambro a Milano e quella di Democrazia Proletaria a Roma. I giovani sono una forza per la rivoluzione.

Giugno: grande vittoria proletaria

L'esultazione popolare per la vittoria delle sinistre

3 giugno. Ford è a Roma, ma circola solo in elicottero. Massimo Gorla, Vittorio Foa e Guido Viale, in piazza Santi Apostoli, parlano a migliaia di compagni. Il gorilla Rauti, dopo poche ore, riesce a parlare grazie ai poliziotti che lo difendono.
4 giugno. Il fucilatore Almirante non riesce ad aprire questa benedetta campagna elettorale nemmeno a Torino. Cacciato dalle piazze deve parlare in un teatro, ma, anche qui, i lavoratori entrano in sciopero.
Intanto, la tregua elettorale crolla come un castello di carte: lottano i chimici, è in sciopero la Calabria, sono in lotta i lavoratori della telefonia e i parastatali.
5 giugno. *Il Quotidiano dei Lavoratori* rivela che la Dc ha commissionato alla Doxa un sondaggio preelettorale. Secondo il sondaggio, la Dc perderà il 15 giugno il 4 e mezzo per cento, scendendo al 34% dei voti complessivi. Sembrava esagerato, ma era vero!
Intanto, prende corpo l'offensiva contro i soldati democratici: ne vengono arrestati 17 a Udine. Il totale dei soldati, scelti «per sorteggio», che non potranno votare è di 60 mila.
Ad Aqui Terme avviene uno scontro a fuoco fra carabinieri e brigatisti rossi. Muore una donna. Si saprà poi che si tratta di Margherita Cagol, compagna di Renato Curcio. La vicenda ha più di un'ombra.
Ma un altro avvenimento scuote la falsa sicurezza con cui la Dc sembra condurre la campagna elettorale: Achille Lollo, il compagno accusato della strage di Primavalle, viene assolto dal Tribunale di Roma. Per il Msi è uno smacco. Per Fanfani una catastrofe.
7 giugno. Le confederazioni decidono di concedere al governo una settimana di tregua elettorale fino alle elezioni.
9 giugno. Le firme per l'aborto sono ormai mezzo milione. Democrazia Proletaria, nel corso di una conferenza stampa, denuncia gli attacchi al diritto di voto dei soldati. Le elezioni imminenti impongono anche il rinvio della sentenza nel processo che si tiene ad Ancona contro gli assassini fascisti del compagno Mario Lupo.
A Bergamo, il Msi per la prima volta non riesce a tenere un comizio: migliaia di compagni occupano la piazza.
10 giugno. A coronare le provocazioni contro i soldati, un mandato di cattura viene spiccato contro il compagno soldato Paolo Lombardi, militante di Avanguardia Operaia e candidato di Democrazia Proletaria a Udine. Se ne vuole fare un caso esemplare.
A Roma la polizia carica i compagni che disturbano un comizio del rottame repubblichino Romualdi.
Nella Valle del Belice scoppia un incendio scomodo. Nella baraccopoli di Salemi in fiamme una donna anziana perde la vita. La sua morte è una testimonianza del malgoverno e delle ruberie Dc.
12 giugno. Si è ormai agli sgoccioli, ancora tre giorni e si vota. Le lotte popolari ottengono alcune significative vittorie: vengono ritirate le denunce contro 14 soldati della caserma «Cavazzerani» di Udine; il movimento per la casa milanese costringe una immobiliare a destinare 35 appartamenti agli occupanti.
Ma all'Om di Milano in lotta trecento agenti di Ps, armati fino ai denti, aggrediscono il picchetto operaio.
13 giugno. È l'ultimo giorno della campagna elettorale, e, in qualche modo, è un giorno simbolico. Il compagno Alceste Campanile, 22 anni, militante di Lotta Continua, viene barbaramente assassinato a Reggio Emilia da un manipolo di fascisti: rapito, viene portato in campagna, fatto inginocchiare e ucciso con un colpo di rivoltella alla nuca. La mobilitazione è immediata e ampia. La notizia viene data nei comizi conclusivi della campagna delle forze rivoluzionarie.
Ma un altro omicidio, questa volta di quelli detti bianchi, scuote il Paese: tre operai muoiono in un'esplosione che devasta un'officina nei pressi di Brescia. Le responsabilità, come sempre, stanno nelle «imprudenze» del padrone.
14 giugno. Gli ultimi atti della campagna reazionaria: i fascisti sparano alla gola del segretario della Camera del Lavoro di Trani; la polizia arresta, a casa sua, il compagno Paolo Lombardi, candidato di Dp e soldato.
15 giugno. Si vota E si tenta anche un primo bilancio di questa campagna elettorale dei rivoluzionari. In un intervista al *Quotidiano dei Lavoratori*, il segretario generale di Avanguardia Operaia, il compagno Aurelio Campi, definisce la campagna *«un enorme lavoro di massa, non più in termini settoriali ma che ha inserito i problemi politici nella loro globalità»*, che *«è stata accompagnata da iniziative di lotta nelle fabbriche, nei quartieri sono state numerose le occupazioni di case e tutto quanto si è intrecciato in un processo unico»*.

16 giugno. I risultati sono subito strabilianti. L'avanzata del Partito Comunista è straordinaria, il successo del Psi buono, e Democrazia Proletaria afferma con forza la sua presenza. Il Pci passa dal 27,9 % dei voti al 33,4; il Psi dal 10,4 al 12; Dp ottiene, dove si è presentata, l'1,8% dei voti, e almeno un consigliere, comunale o provinciale, praticamente dappertutto. Complessivamente, la sinistra raggiunge il tetto mai toccato del 46,8 % dei voti.
Dall'altra parte, la Dc perde il 2,6 ed evita una ancor più dura punizione grazie al dimezzamento dei liberali e alle forti perdite dei socialdemocratici e dei fascisti. Particolarmente significativi i risultati di Dp a Milano e di Democrazia Operaia a Torino. A Milano, Dp ottiene 3 consiglieri comunali e, in provincia, oltre 70 mila voti. A Torino, la lista di movimento di Democrazia Operaia, formata su iniziativa di Avanguardia Operaia, dopo che il Pdup aveva rinunciato a presentarsi, ottiene quasi 10 mila voti e un consigliere comunale.
Ovunque i risultati elettorali pongono le basi per il passaggio di giunte comunali, provinciali e regionali dal centrosinistra alle sinistre.
La gioia popolare è al colmo. In tutte le città folle enormi partecipano a comizi e cortei. A Roma, in via delle Botteghe Oscure, davanti alla sede del Pci, convergono centinaia di migliaia di persone. Ma la vittoria scavalca le divisioni di partito: è tutta l'Italia popolare che tripudia per la vittoria della sinistra e la sconfitta della Democrazia Cristiana.
18 giugno. E i risultati si vedono subito, sui terreni più diversi. I primi a muoversi sono gli operai Fiat: cortei e sciopaeri si susseguono nei vari stabilimenti del gruppo. Il compagno Lombardi viene liberato. Nella Dc comincia la preparazione della cacciata di Fanfani, individuato come il capro espiatorio.
Ma, a Napoli, avviene un altro omicidio. Una ragazza, Iolanda Palladino, che manifestava insieme ad altre migliaia di persone, viene colpita in pieno da una bottiglia incendiaria lanciata da una sezione del Msi, la famigerata «Berta». Iolanda resta per molte ore tra la vita e la morte, ma, alla fine, cede. È un altro assassinio, è la risposta rabbiosa dei fascisti, sconfitti anche a Napoli, la città che credevano di conquistare.
19 giugno. Esplode la Fiat. Enormi cortei attraversano Mirafiori, per rispondere a una provocatoria sospensione decisa dalla direzione. La parola d'ordine: «È ora, potere a chi lavora».
In Sicilia, l'ennesimo delitto. Il compagno Morreale, segretario di sezione del Psi, viene freddato con un colpo di lupara mentre torna a casa dal lavoro. È un delitto di mafia: il bersaglio sono le lotte popolari.
20 giugno. Poliziotti e agenti in assetto di guerra aggrediscono gli operai della Philco nel pieno centro di Bergamo.
21 giugno. Milano: la polizia aggredisce un picchetto alla Sir. 30 soldati vengono arrestati a Udine.
25 giugno. Il presidente del Frelimo proclama l'indipendenza del Mozambico.
26 giugno. Le bandiere rosse sventolano sulla Spa Stura di Torino occupata.
La Dc, senza nessuna vergogna, salva nuovamente dall'arresto il fascista Saccucci. L'autorizzazione a procedere viene concessa, ma si nega l'arresto immediato. Guido Carli, nel frattempo si è messo nei guai: riceve un avviso di reato per aver coperto Michele Sindona.
Indira Gandi, accusata a sua volta di truffe di vario tipo, mette in opera un piccolo golpe.
30 giugno. Disoccupati e operai, a migliaia, sfilano per le vie di Roma.
A Beirut divampa la guerra tra la sinistra e i fascisti della Falange: 200 morti in 2 giorni.

Luglio: 800.000 firme per l'aborto libero

Si rafforzano le lotte dei sottufficiali dell'aeronautica

2 luglio. Alla Fiat continua l'*escalation* della lotta operaia: è la volta delle Meccaniche. In sciopero seicentomila lavoratori dei gruppi a partecipazione statale.
3 luglio. Primo comitato centrale del Pci dopo il 15 giugno. Il risultato è deludente. Cossutta, relatore, ripropone il «compromesso» e offre alleanze anche a Pri e Psdi.
I sottufficiali dell'aeronautica manifestano in piazza Duomo.
4 luglio. Si firma l'accordo alla Fiat. È un accordo che mortifica la forza espressa dagli operai.
5 luglio. Oltre diecimila compagni manifestano a Milano per il diritto alla casa. Si tiene anche il congresso provinciale dell'Unione Inquilini. L'Unione Inquilini nasce anche a Torino.
7 luglio. I sottufficiali dell'aeronautica, che, insieme al movimento per la casa e alla lotta contro la Sip, sono al centro dello scontro, organizzano imponenti scioperi del rancio in quasi tutte le basi aeree. Il giorno dopo, il sergente Sotgiu, arrestato per una protesta, dovrà essere processato.
8 luglio. Sotgiu viene condannato a due anni con la sospensione condizionale della pena.
10 luglio. I sottufficiali del centro Italia presentano la loro piattaforma: contiene richieste di miglioramenti normativi e salariali, ma anche obiettivi di lotta per una maggiore democrazia nelle forze armate.
11 luglio. I sottufficiali manifestano per le vie di Roma.
I capi delle correnti dc si riuniscono all'improvviso. Contrasti sul candidato alla successione. Piccoli ha deciso che sarà lui a soppiantare Fanfani.
12 luglio. Vengono depositate le 800 mila firme per il referendum sull'aborto. Comincia il lunghissimo spoglio da parte della corte di Cassazione.
15 luglio. Si formano in moltissime città e province i comitati di lotta contro il carovita, per organizzare il salto o l'autoriduzione delle bollette della Sip. A Genova, e poi a Torino e Roma presidi di massa stringono d'assedio le sedi della Sip. Pirelli chiede 26 giorni di cassa integrazione: è l'avvisaglia del massiccio attacco all'occupazione dell'autunno.
Novelli, del Pci, viene eletto sindaco di Torino, a capo di una giunta di sinistra.
Il Piemonte è la quinta regione rossa.
16 luglio. Ciccio Franco, senatore fascista, viene condannato a 4 anni di reclusione per le violenze contro la manifestazione sindacale di Reggio Calabria del 1970. Ma, essendo senatore, non va in galera.
17 luglio. In Portogallo, i socialdemocratici del Ppd passano all'opposizione. Per il momento, prevale la sinistra, tanto nel governo che nel Mfa. Enormi manifestazioni di massa appoggiano la svolta.
I sindacati invitano il governo a sospendere il pagamento delle bollette della Sip e chiedono un incontro per definire la vertenza. Ma il governo rifiuta.
18 luglio. La Liguria ha una giunta di sinistra. A Venezia si prepara l'elezione di un sindaco socialista a capo di una giunta Pci-Psi.
19 luglio. Le notizie catastrofiche che giungono dagli enti locali aprono, in un certo senso il consiglio nazionale democristiano. Tutto sembra ormai deciso: Fanfani si dimette e, al suo posto, viene eletto Piccoli. E invece andrà tutto storto. Fanfani rifiuta di dimettersi, e, in questo modo, divide il fronte avversario. Dopo giorni e giorni di scontri, alla fine i dc stabiliscono il nome del successore: è Zaccagnini, un fedele di Moro. Piccoli, sconfitto, si riavvicina subito a Fanfani.
A Lisbona, dove è annunciato un raduno nazonale dei socialisti di Soares, il popolo organizzza la vigilanza. Il Mfa controlla la situazione.
26 luglio. Costa Gomes, Gonçalves e Otelo De Carvalho vengono nominati dal consiglio della rivoluzione membri del triumvirato che garantirà lo sviluppo della rivoluzione portoghese.
28 luglio. La Malfa presenta un piano d'emergenza per l'economia, che sarà poi approvato in ottobre sotto il nome di «decreti anticongiunturali». È il primo tentativo di saggiare la disponibilità al cedimento di Pci e sindacati. Per il momento, si tratta di briciole.
I fatti vengono invece dai padroni. La British Leyland annuncia il licenziamento di 1700 lavoratori dello stabilimento di Lambrate, a Milano. Comincia la guerra d'autunno.
Tuti viene arrestato in Francia.
29 luglio. Alfa Romeo e Pirelli seguono le orme dell'Innocenti. L'Alfa annuncia una settimana di cassa integrazione a settembre; alla Pirelli il 40% degli operai è già in cassa integrazione.
30 luglio. Il mese si chiude con la sentenza del tribunale di Ancona: gli assassini di Mario Lupo vengono condannati a pene ridicole, pur essendo rei confessi. Il massimo della pena è per Bonazzi: 11 anni di reclusione.
31 luglio. Viene costituito un comitato nazionale di coordinamento dei sottufficiali dell'aeronautica.

Cresce la mobilitazione popolare contro gli aumenti Sip

Agosto: tante nuove giunte di sinistra

1 Agosto. Viene eletta a Milano la giunta comunale; per la prima volta la giunta è una giunta di sinistra. Viene votata da Pci, Psi, Democrazia Proletaria e da dissidenti del Psdi e della Dc.
Anche alla regione Piemonte passa una giunta di sinistra. L'effetto sconvolgente del voto del 15 giugno investe tutti gli Enti Locali italiani.
7 Agosto. Mister Plant in una laconica lettera inviata al ministero del lavoro conferma i 1700 licenziamenti alla Innocenti di Lambrate.
8 Agosto. Eletta una giunta rossa al comune e alla provincia di Venezia. A Napoli diventa sindaco il repubblicano Galasso, si incrina il trentennale dominio democristiano.
18 Agosto. Viene incendiata una sede del Pcp nelle Azzorre. È ormai l'inizio di un'offensiva clerico-fascista che sconvolgerà il Portogallo per tutto il mese di Agosto e di settembre e culminerà nella caduta del primo ministro Gonçalves.
Riscontrano una notevole adesione nel centro e nel sud Italia gli scioperi dei ferrovieri indetti dai sindacati autonomi.
I sindacati confederali reagiscono bollandoli di corporativismo, ma non vi contrappongono nessuna strategia di lotta.
21 Agosto. 50.000 lavoratori in piazza a Lisbona in appoggio al documento del Copcon seguendo l'indicazione degli organismi del potere popolare. Anche il Pcp aderisce alla manifestazione.
22 Agosto. Il Mes e il Pcp chiamano i lavoratori alla vigilanza, mentre si diffondono voci della nomina a primo ministro del generale Fabiao; intanto il presidente Costa Gomes si incontra con l'ambasciatore americano Frank Carlucci noto per le sue spiccate vocazioni golpiste.
23 Agosto. In Grecia vengono condannati alla pena di morte Papadopulos, Pattakos, Makarezos massimi responsabili della feroce dittatura militare fascista che per sette anni ha oppresso il popolo greco.
Continua lo «sciopero ad oltranza» dei ferrovieri, smentendo le notizie rassicuranti diffuse dalla stampa. A Palermo il numero degli scioperanti raggiunge percentuali altissime.
25 Agosto. Viene formato a Lisbona il «Fronte» di unità rivoluzionaria; vi fanno parte il Pcp e tutti i gruppi della sinistra rivoluzionaria portoghese.
All'Alfa e all'Innocenti gli operai entrano in fabbrica nonostante la serrata padronale. Quindicimila compagni manifestano a Parma in ricordo di Mario Lupo.
26 Agosto. Migliaia di poliziotti assaltano il carcere di Rebibbia soffocando la rivolta. Tredici detenuti rimangono feriti, quattrocento vengono trasferiti.
Viene raggiunto l'accordo militare tra Egitto e Israele per il Sinai.
27 Agosto. Una grande manifestazione popolare indetta dal Fronte delle sinistre percorre le strade di Lisbona per il rafforzamento del potere popolare e l'unità operai-soldati.

È il mese del Portogallo

Grosse manifestazioni si svolgono anche al nord, a Oporto e a Belem. Il governo Gonçalves ne esce rafforzato, ma i locali della 5° divisione vengono occupati dal Copcon.
28 Agosto. Inizia a Burgos il processo a Garmendia e Otaegui, militanti dell'Eta accusati di aver ucciso un caporale della «Guardia Civil». Il pubblico ministero chiede la condanna a morte, la stessa pena è preannunciata per altri nove antifascisti che saranno processati nel mese di settembre.
28 Agosto. In un'intervista al Corriere della Sera il presidente della repubblica Giovanni Leone attacca il diritto di sciopero, accusa gli operai di assenteismo, incita a non arrendersi all'avanzata delle sinistre e annuncia un «solenne messaggio» al parlamento. Le destre esultano, il Pci raccoglie le dichiarazioni con un'assurda cautela.
Il democristiano Franco Verga, coinvolto nello scandalo del Coi-Nord si suicida nella fontana di S. Ambrogio a Milano, annegato in quella palude che è il sistema dc, il clientelismo, il vortice di santini e miliardi che reggono il potere democristiano.
29 Agosto. Garmendia e Otaegui vengono condannati a morte dal tribunale speciale di Burgos. Garmendia è in condizioni di infermità mentale per una grave ferita al capo ricevuta al momento dell'arresto. La sentenza è emessa in base alla legge «antiterrorismo» approvata da pochi giorni.
In Italia per giustiziare non c'è bisogno di leggi: a Milano un poliziotto uccide un rgazzo, mentre scendeva da un treno, con un colpo di pistola alla nuca: non voleva mostrare i documenti.
Colpo di stato in Perù per favorire il ritorno delle multinazionali Usa.
30 agosto. Grave pronunciamento dei militari del gruppo Antunes, stato d'allarme nelle caserme.
In Spagna si accende la protesta operaia contro le condanne di Burgos: manifestazioni soprattutto nel Paese Basco; la polizia apre il fuoco sui dimostranti.

Settembre: l'Innocenti nell'occhio del tifone

1 settembre. Inizia la settimana rossa dell'Alfa: oltre il 90 per cento dei lavoratori che la direzione avrebbe voluto mettere in cassa integrazione entra in fabbrica; operai e impiegati si organizzano, a Milano e ad Arese, *«per fare da soli»*.
A Napoli brutali cariche della polizia contro un corteo di disoccupati che stava andando in Prefettura.
Dalla Pirelli giungono le prime minacce di effettuare millecinquecento licenziamenti.
A Verona i fascisti assalgono un gruppo di compagni, ferendo un compagno dirigente di Ao e della Flm provinciale.
Dopo le aperture di Cunhal a Soares, i rivoluzionari portoghesi allontanano dal «Frente» il Pcp.
In Ecuador un sollevamento militare rovescia il governo. Le ragioni del golpe stanno nel potere petrolifero.
2 settembre. La Fim e la Uilm di Milano si schierano per il non pagamento delle bollette Sip.
A Milano gli operai dell'Alfa scendono in piazza contro la cassa integrazione, ma la direzione continua a rifiutare impegni precisi.
Sventato il golpe in Ecuador.
3 settembre. Assemblee aperte nell'Alfa occupata: il rappresentante di Democrazia Proletaria chiede che agli operai in lotta venga abbuonato il pagamento di tutte le tariffe pubbliche.
Alle carceri Nuove di Torino prosegue da sei giorni lo sciopero della fame di tutti i detenuti.
A Napoli gli operai della Merrel presidiano per cinque ore la sede della Regione Campania.
In Spagna un militante sindacale viene torturato e picchiato a morte dalla polizia franchista.
4 settembre. In alcuni reparti dell'Alfa di Arese, dopo la rottura delle trattative, la produzione riprende anche senza la direzione.
Alla commissione bilancio della Camera vengono presentati i decreti anticongiunturali coordinati da La Malfa.
L'Unione Sovietica decide di disertare la firma per l'accordo Egitto-Israele che avrebbe dovuto esserci a Ginevra, tentando di ribaltare il ruolo passivo avuto nelle trattative.
Nel suo tentativo di trasformare la Spagna in un unico lager il franchismo decide di militarizzare anche i portieri e i custodi di stabili.
Libano: battaglia campale dopo uno sbarco israeliano e sciopero generale dei palestinesi in Libano.
5 settembre. Per coprire le responsabilità di un deputato dc (si fa il nome di Sebastiano Vincelli, vice-segretario organizzativo democristiano, boss di Gioia Tauro), il Sid organizza una provocazione nei confronti di un deputato socialista, Achilli, tentando di rilanciare in grande stile la strategia della tensione. Il compagno è accusato di essere implicato nel sequestro di Cristina Mazzotti.
All'Alfa di Milano gli operai continuano a stare in fabbrica, mentre un'assemblea all'Innocenti decide che contro la cassa integrazione si seguirà la stessa strada anche nella fabbrica di Lambrate.
8 settembre. Anche all'Innocenti, a Milano, oltre il 90 per cento dei lavoratori si sono presentati in fabbrica anziché restare in cassa integrazione come avrebbe voluto la direzione inglese. Intanto la direzione dell'Alfa manda lettere di ammonizione a delegati e operai, colpevoli di aver dimostrato che gli operai possono produrre anche senza il padrone.
9 settembre. In tutte le piazze d'Italia migliaia e migliaia di lavoratori manifestano contro la Sip e i rincari delle bollette.
10 settembre. Il direttivo della Flm si è concluso con un mandato alla segreteria per arrivare alla mobilitazione per l'occupazione, e s'è detto favorevole a uno sciopero di tutta l'industria di Stato.
10 settembre. Sciopero generale contro il franchismo nel Paese Basco.
In Portogallo il *«gruppo dei nove»* di Melo Antunes chiede, in cambio dell'appoggio al governo, il ritorno della disciplina e delle gerarchie nelle forze armate.
11 settembre. A due anni dal golpe in Cile l'ambasciatore americano John Volpe s'intromette nella situazione italiana con aperte minacce e dichiarazioni di anticomunismo.
Viene resa nota la proposta di piattaforma della Flm: sugli aumenti salariali la parola è alle assemblee, per i turnisti viene chiesta la mezz'ora di mensa, mentre viene riproposto il 6x6.
Varie iniziative di governo tentano di strozzare le finanze degli Enti Locali.
A Milano la Magneti Marelli chiede la cassa integrazione per ottocento lavoratori.
12 settembre. Il tribunale militare spagnolo condanna a morte altri tre militanti del Frap.
In un discorso a Bari il presidente del Consiglio Moro promette aperture al Pci in cambio della tregua salariale.
13 settembre. In tutta Italia manifestazioni grandiose per il Cile, contro la Nato e per salvare i compagni spagnoli condannati a morte: a Roma e Milano le manifestazioni principali, con decine di migliaia di compagni in corteo.
In tutta Europa manifestazioni contro le condanne a morte in Spagna.
15 settembre. Comincia a farsi luce sulle responsabilità che hanno portato ai dieci morti di salmonellosi a Napoli: e i nomi sono tutti di democristiani.
Sempre a Napoli un corteo di duemila disoccupati manifesta per la giunta rossa.
In un discorso a Firenze il segretario del Pci, Berlinguer, risponde a Moro riconfermando la strategia del compromesso storico.
I ferrovieri scioperano per 24 ore per l'anticipazione economica dei contratti; in realtà sono i sindacati di categoria che vogliono recuperare il potere contrattuale perso dopo gli scioperi di agosto.
A Roma inizia una settimana di lotta contro la Sip.
17 settembre. In Spagna il pubblico ministero militare chiede la condanna a morte per altri cinque rivoluzionari.
Il governo italiano vuole nuovi aumenti delle tariffe telefoniche, in cambio dell'abolizione del *«minimo garantito»*.
In seguito a una mediazione di Arafat, viene stipulata una tregua in Libano.
18 settembre. Il tribunale militare di Madrid decreta le cinque condanne a morte.
19 settembre. Il governo invia alle confederazioni una lettera nella quale si propone un confronto per *«un programma a medio termine»*. E' il lancio di uno slogan e di una politica che attraverserà i mesi successivi. Si chiede massima mobilità della forza lavoro e si pone ai contratti un tetto salariale non superiore al dieci per cento.
A Napoli è eletto il nuovo sindaco, Maurizio Valenzi, del Pci.
A Lisbona nasce il sesto governo provvisorio portoghese: ha avuto un battesimo anticipato nella manifestazione di oltre cinquantamila persone scese in piazza contro la prospettiva di un governo di destra.
20 settembre. A Milano manifestazione di cinquemila persone, gli operai con le loro famiglie, per la vertenza Innocenti.
23 settembre. Mobilitazione nazionale dei sottufficiali dell'Aeronautica. Costituito a Milano il Coordinamento democratico dei sottufficiali dell'esercito.
La riunione della direzione della Democrazia Cristiana conferma la segreteria Zaccagnini, ma anche lo stato di marasma del partito.
24 settembre. A Torino un operaio della Ceat muore di fatica: faceva con le sue braccia il lavoro di una macchina montacarichi.
26 settembre. Il governo spagnolo conferma cinque delle undici condanne a morte pronunciate dal tribunale militare.
Inizia a Bologna il convegno dei delegati chimici, con aspre battaglie su salario, orario, inquadramento unico e contro la proposta di scorporare scatti e liquidazione, ma anche contro la selezione dei delegati.
A Lisbona corteo di centomila rivoluzionari in appoggio ai Suv.
In Cile il regime fascista comincia il processo al compagno Corvalan, segretario del partito comunista.
27 settembre. Angel Otaegui, Juan Manol Peredes, Ramona Luis Sanchez, Bravo Sollas, Ramon Garcia Sauz, José Umberto Francisco Baena Alonso: i cinque compagni spagnoli sono ammazzati dal fascismo. In tutta Europa migliaia e migliaia di compagni sono scesi in piazza contro il crimine franchista e per sostenere il processo rivoluzionario portoghese. A Roma cinquantamila compagni della sinistra rivoluzionaria hanno sfilato compatti. Travolte dalla rabbia popolare ambasciate e consolati spagnoli in tutta Italia.
A Bologna i delegati chimici si pronunciano per l'inquadramento unico su cinque livelli.
29 settembre. A Lisbona, mentre diverse emittenti radio vengono occupate da reparti moderati dell'esercito, si diffondono voci di un imminente tentativo golpista.
In tutta Europa continuano le manifestazioni contro il fascismo in Spagna. In Italia sono numerose le fabbriche in sciopero.
Occupato dai lavoratori il *«Foglio»* di Bologna.
Il medico provinciale di Avellino viene arrestato come responsabile delle morti per tifo e salmonellosi.
A Bologna si conclude il convegno dei delegati chimici, che presenta la piattaforma per il contratto: sul salario si chiedono trentamila lire di aumento mensili, ma la rivendicazione della quinta squadra, emersa in molte assemblee di fabbrica, viene dimenticata.

INSERTO

Tutti gli operai, le donne, i soldati in piazza contro il governo Moro

Ottobre: gli operai europei contro Franco

Cresce la marea delle occupazioni di case sfitte

1 ottobre. Dopo un anno e mezzo di consultazioni fra i partiti viene approvata la legge sulla droga, che se finalmente distingue fra droghe pesanti e leggere, contiene ambiguità e pericoli e può essere usata per orchestrare provocazioni soprattutto contro la sinistra.

2 ottobre. Per la prima volta i lavoratori di tutta Europa scioperano insieme contro il fascista Franco. La Spagna è completamente isolata: fermi i treni, gli aerei, le navi; interrotti tutti i collegamenti, anche telegrafici col resto dell'Europa. Il regime assassino sconta la sua guerra ad oltranza con il popolo spagnolo anche dal punto di vista delle relazioni diplomatiche, molti ambasciatori hanno abbandonato la Spagna.

Rosaria Lopez e Donatella Colasanti, due giovanissime ragazze di borgata vengono violentate e sadicamente torturate da un gruppetto di fascisti pariolini. Rosaria muore. Non è solo la mistica della violenza di marca nazista *che spinge a questo brutale* delitto, ma l'estremizzazione di una pratica quotidiana di violenza di virilità maschilista che opprime tutte le donne.

4 ottobre. Scontri a fuoco a Madrid, mentre il regime tortura e reprime e prepara nuove condanne a morte.

5 ottobre. Si conclude a Milano il Convegno dei Cub al grido «è ora il potere a chi lavora». Al centro di questo incontro a cui hanno partecipato i lavoratori di grandi e piccole fabbriche i disoccupati del sud sono stati i temi dell'occupazione, dei contratti, l'alternativa di potere e l'unità delle avanguardie di fabbrica.

7 ottobre. A Lisbona scendono in piazza operai e soldati contro il governo che tende a riportare l'«ordine» anche a costo di scatenare la repressione armata.

A Milano dilagano le occupazioni delle case anche nel centro storico. Il sindacato discute il contratto con il governo prima che con i lavoratori.

8 ottobre. Manifestazioni e scioperi contro la Sip e la repressione della lotta contro gli aumenti telefonici. Scendono in piazza anche gli studenti e gli insegnanti a Milano contro l'attacco alla scolarizzazione.

Spagna: ancora stragi fasciste, la polizia uccide cinque persone.

10 ottobre. Il Portogallo vive ore drammatiche: manifestazioni e scontri provocati dalla destra, minaccia di stato d'assedio contro le sinistre.

13 ottobre. Pertini si incontra con Leone e poi si dimette. La decisione giunge nel pieno della polemica sulla «giungla retributiva». Il governo si ritrova ulteriormente indebolito.

15 ottobre. Scontri a Milano: la polizia tenta di sgombrare le case occupate.

Messaggio antioperaio di Leone letto alle Camere. Si chiede la regolamentazione del diritto di sciopero e maggiori poteri alle massime autorità dello stato. Il ruggito del re della «giungla» è rivolto contro le lotte operaie, ma non sono i lavoratori ad aver paura.

17 ottobre. Raggiunto l'accordo fra sindacati e governo sul pubblico impiego, ma la disponibilità dei sindacati ha portato ad una firma che salva il governo stesso.

Combattivo corteo dei lavoratori dell'Innocenti che manifestano la loro volontà di non mollare contro i piani di ristrutturazione e di licenziamento.

In Angola nuova offensiva del Mpla, i cui successi militari assicurano pieno controllo di molte zone del paese.

18 ottobre. Angola: l'imperialismo scatena una disperata offensiva per bloccare l'accesso all'indipendenza: è l'ultimo tentativo di capovolgere la situazione prima dell'11 novembre, giorno che il Mpla ha fissato per la dichiarazione dell'indipendenza nazionale.

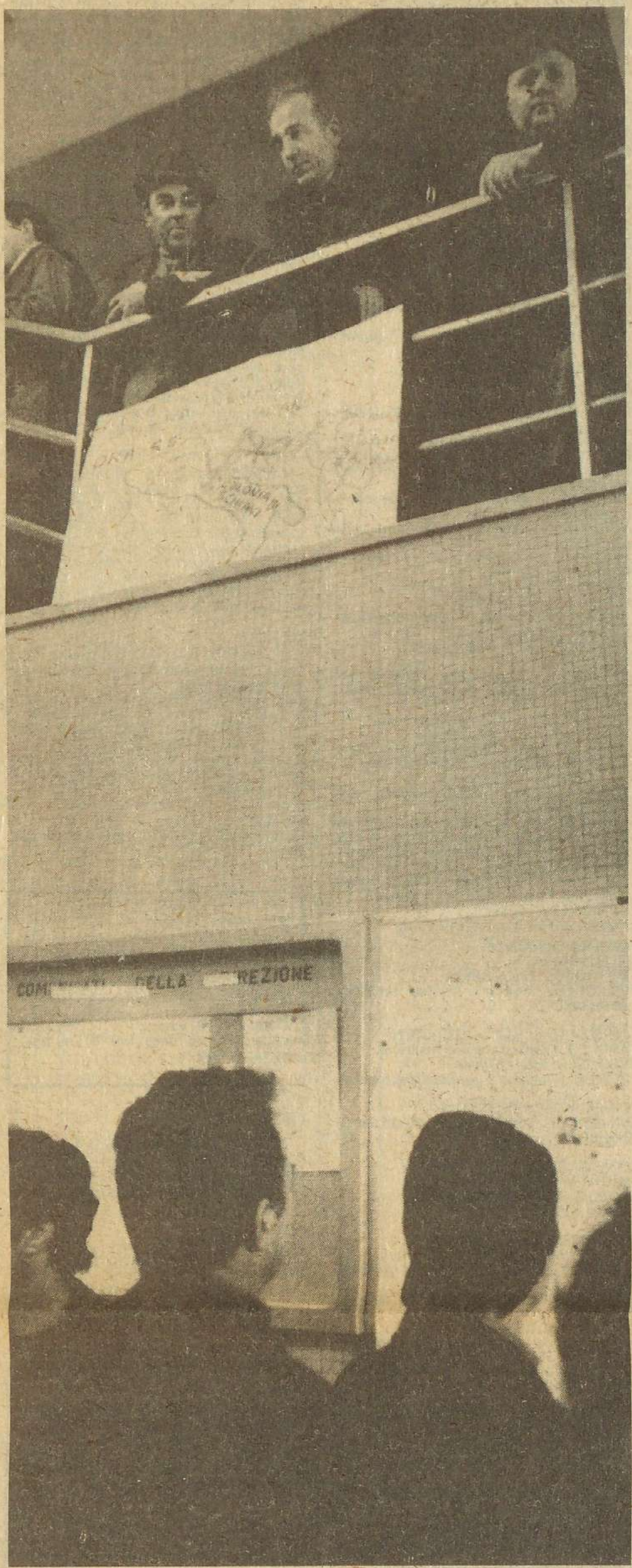
Parte la lotta dei sottufficiali nell'esercito contro la repressione e il riconoscimento dei rappresentanti democraticamente eletti nelle assemblee.

In Marocco re Hassan II indice una marcia per la conquista «pacifica» del Sahara spagnolo, regione ricca di miniere di fosfati, ma il popolo di questa nazione vuole l'indipendenza ed è disposto a combattere.

21 ottobre. Il padrone inglese dell'Innocenti vuole chiudere la fabbrica. Il governo non prende nessuna iniziativa, la parola spetta ora ai lavoratori.

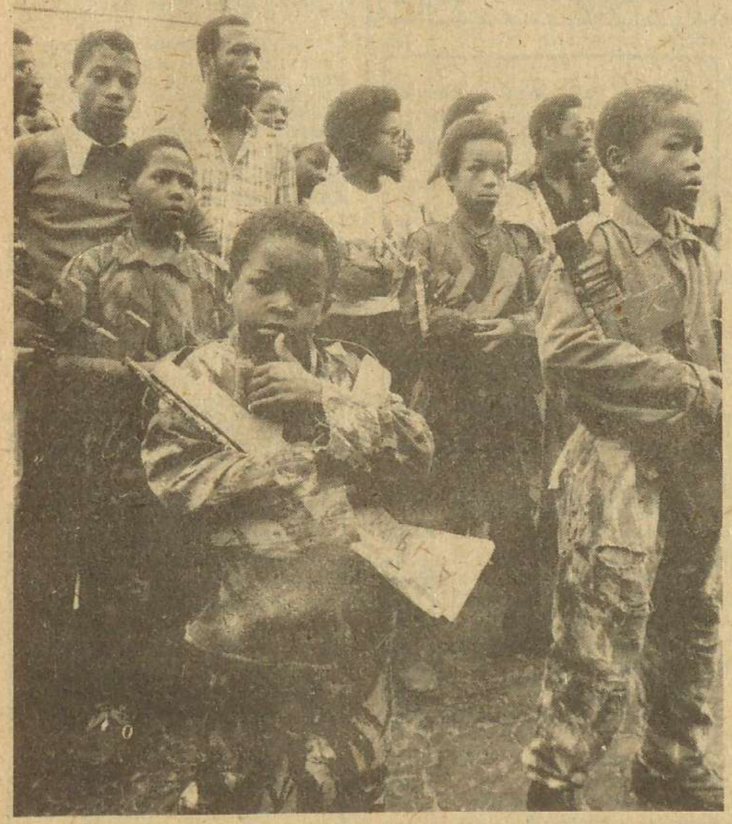
25 ottobre. Manifestazione grossa e combattiva di centomila edili a Roma, venuti da tutta Italia, per il contratto e l'occupazione.

29 ottobre. In sciopero oggi trecentomila metalmeccanici, a fianco dell'Innocenti aprono a Milano la lotta contrattuale: nazionalizzazione dell'Innocenti e blocco degli straordinari le parole d'ordine.



L'Innocenti occupata per la difesa del posto di lavoro

Novembre: lotta dura alla disoccupazione



11 novembre L'Angola è una repubblica indipendente

2 novembre. Muore assassinato Pier Paolo Pasolini. Si riaccende immediatamente nella sinistra il dibattito sulla sua figura di uomo e di artista.

3 novembre. Denunciata in Portogallo la preparazione di un golpe militare di destra.

6 novembre. 350.000 fanatici marocchini invadono per ordine degli Usa il Sahara spagnolo. La marcia viene bloccata in seguito a forti pressioni internazionali.

Una colonna di mercenari sudafricani conquista importanti posizioni nel sud dell'Angola.

7 novembre. Per ordine del Consiglio della rivoluzione viene distrutta da una bomba la stazione emittente di Lisbona di Radio Renascença.

11 novembre. Agostinho Neto, presidente del Mpla, proclama solennemente la nascita della Repubblica popolare d'Angola. Tre ore prima l'ultimo contingente dei soldati portoghesi lascia l'Africa ponendo fine a 500 anni di colonialismo.

Si apre la lotta per il contratto dei chimici con uno sciopero generale cui si associano anche gli statali, in tutto un milione di lavoratori.

Sciopero generale anche in Sicilia. Scendono in piazza a Palermo in 50.000 tra operai, disoccupati, studenti, pescatori, proletari della valle del Belice e donne in lotta per la casa.

13 novembre. La Pirelli annuncia il licenziamento di 1500 lavoratori.

Centomila operai edili assediano a Lisbona l'Assemblea costituente sequestrando il primo ministro e numerosi deputati

14 novembre. Mille sottufficiali dell'aeronautica manifestano a Mestre con studenti e operai contro la repressione e i regolamenti fascisti.

Vittoria completa degli edili portoghesi, che strappano al governo tutti gli aumenti salariali richiesti.

15 novembre. Delundente conclusione della conferenza nazionale dei delegati Flm. Proposto uno sciopero generale per il 12 dicembre.

I paracadutisti portoghesi di Tancos sconfessano gli ufficiali che hanno loro ordinato di distruggere Radio Renascença e danno inizio a un rapidissimo processo di radicalizzazione a sinistra.

16 novembre. Memorabile manifestazione di 300.000 a Lisbona indetta dal Pcp contro la presenza del Ppd nel governo.

20 novembre. Centomila lavoratori in piazza a Torino per lo sciopero nazionale dei trasporti. Fischiato da migliaia di operai il democristiano Storti. Muore a Madrid, dopo più di un mese di oscena agonia, il dittatore Franco. Condoglianze di Paolo VI, Ford e Giscard d'Estaing.

A Lisbona, nel giro di poche ore, l'Intersindacale convoca uno sciopero generale contro la serrata del governo Azevedo e contro la sostituzione di Otelo alla testa della regione militare di Lisbona. Duecentomila lavoratori si recano a Belem in un clima di fortissima mobilitazione. Torneranno a casa delusi e sconcertati per la mancanza di indicazioni del Pcp.

22 novembre. Viene ucciso dalla polizia il compagno Pietro Bruno, studente di diciotto anni militante di Lotta Continua Manifestava a Roma con migliaia di compagni a favore del Mpla e contro l'invasione imperialista dell'Angola. Juan Carlos incoronato re di Spagna all'insegna del continuismo. La maggioranza delle unità militari di Lisbona si pronuncia a favore di Otelo e contro la nomina di Vasco Lourenço.

24 novembre. Manovre golpiste della destra in Portogallo. Una manifestazione di agrari mette sotto assedio Lisbona, mentre unità militari di destra vengono fatte convergere verso la capitale da tutto il paese.

25 novembre. Sollevazioni dei paracadutisti portoghesi di Tancos. Occupate dalla sinistra le stazioni radiotelevisive. Costa Gomes proclama lo stato d'assedio, mentre entrano in azione i Comandos fascisti di Jaine Neves. A sera, il Pcp ordina la smobilitazione totale.

Decine di migliaia in tutta Italia contro l'assassinio poliziesco di Pietro Bruno.

26 Novembre. Pesante offensiva di destra in tutto il Portogallo. Drammatiche conseguenze per tutto lo schieramento popolare.

Occupata l'Innocenti dopo la decisione dei padroni di stato inglesi di liquidare la fabbrica.

Importante vittoria del Mpla in tutta l'Angola; gli invasori zairesi e sudafricani indietreggiano.

Il Quotidiano dei lavoratori compie un anno.

28 novembre. I paracadutisti di Tancos si arrendono. Inizia la lotta per il potere tra le varie correnti di destra portoghesi.

29 novembre. Liberato in Spagna il sindacalista Marcelino Camacho. Ma il regime non cede sull'amnistia.

12 dicembre. Sciopero generale per l'occupazione, contro la ristrutturazione padronale e il governo Moro

Dicembre: mano libera ai padroni dal governo

1 dicembre. Sciopero ed enormi mobilitazioni in tutta Italia degli studenti e dei lavoratori della scuola: a Palermo, Verona, Bari, Roma e Milano e in molte altre città gli studenti scendono in piazza.

2 dicembre. Scendono in sciopero gli operai della Pirelli e della Montedison in tutta Italia. *A Milano gli operai picchettano* il Pirellone per tutto il giorno contro i licenziamenti, la ristrutturazione e la mobilità selvaggia voluta dai padroni. Manifestazioni anche a Mestre, a Tivoli e a Siracusa per difendere il posto di lavoro.

4 dicembre. Grande giornata di lotta a Milano in occasione dello sciopero generale provinciale indetto dalle confederazioni sindacali in appoggio alle fabbriche in lotta per l'occupazione ed in primo luogo dell'occupazione dell'Innocenti. Un enorme corteo operaio e studentesco attraversa le vie della città.

Nello stesso giorno i soldati e i sottufficiali di tutte le caserme d'Italia si mobilitano in difesa della democrazia nell'esercito e contro il regolamento Forlani.

La mobilitazione era stata indetta dall'assemblea nazionale che si era tenuta il 1 dicembre a Roma.

6 dicembre. Giornata nazionale di lotta delle donne per l'aborto libero e gratuito. Migliaia di donne arrivano a Roma da ogni parte di Italia e anche dall'estero per una grande manifestazione che ribadisce il diritto per la donna di decidere del proprio corpo e della maternità. Contro la proposta di legge, contro il compromesso Dc-Pci, viene alla luce per la prima volta tutta la forza del movimento delle donne.

Operai, studenti, soldati e donne: il governo Moro se ne deve andare.

9 dicembre. Marcellino Camacho, dirigente delle Commissioni operaie spagnole ritorna in carcere per ordine del nuovo regime succeduto a Franco. Il fatto chiarisce più di mille parole le intenzioni del governo di Carlos.

12 dicembre. Sciopero generale nazionale. I contratti sono aperti da una manifestazione nazionale a Napoli per l'occupazione e contro il governo Moro, primo responsabile dell'attacco contro il posto di lavoro perpetrato ai danni delle masse popolari.

I disoccupati organizzati aprono il corteo, ovunque emerge una enorme volontà di lottare fino in fondo contro i padroni e il loro governo.

Nello stesso giorno in cui gli operai dimostravano la propria forza a Napoli, i vertici sindacali firmavano l'accordo Pirelli in cui questa stessa forza veniva svenduta a basso prezzo.

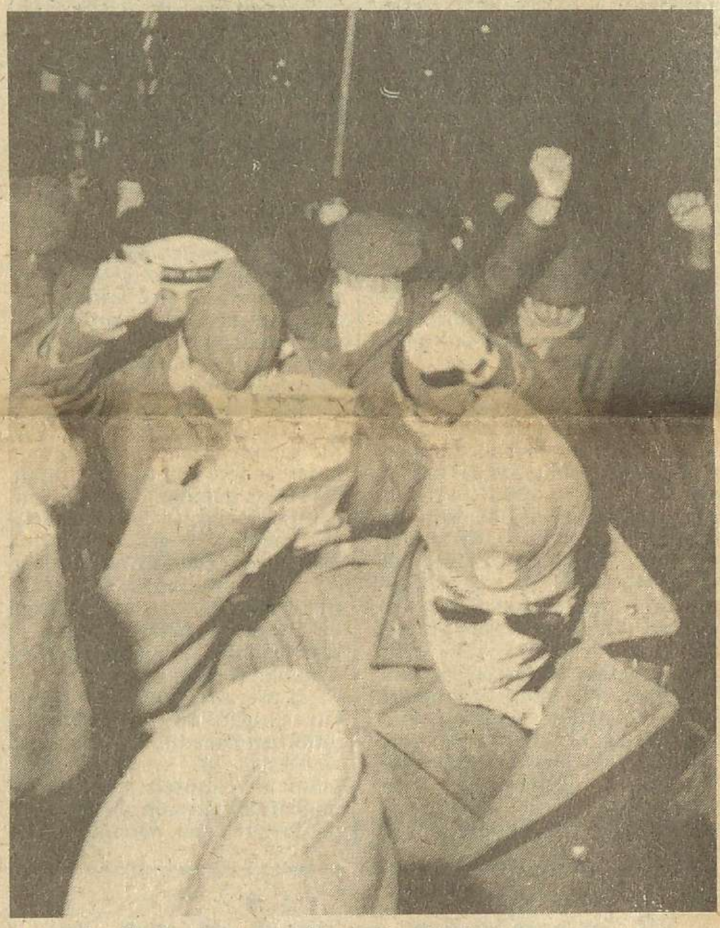
Prepensionamenti, liquidazione dei lavoratori della Superga e cassa integrazione vengono posti in cambio dei previsti 1.380 licenziamenti. Una cosa vale l'altra: l'accordo è un bidone.

16 dicembre. Si chiude anche la vertenza Merrel che prevede il passaggio di proprietà della fabbrica da una multinazionale all'altra con uno scorporo dell'azienda in due tronconi.

17 dicembre. Aborto: la commissione sanità e giustizia della Camera approva il celebre punto 5 della legge capestro sull'aborto. Questa la votazione: Pci, Pli e Pri favorevoli; Psi, Psdi e Msi contrari; Dc ambigua astensione, seppellisce ogni diritto della donna di decidere sul proprio corpo ed istituisce la figura del medico come censore di Stato.

18 dicembre. Sciopero nazionale dei lavoratori del parastato con manifestazione a Roma per il primo contratto di categoria e contro l'intransigenza della controparte.

La Flm inizia la trattativa per il contratto metalmeccanici con la Federmeccanici che mantiene



4 dicembre Giornata nazionale di lotta dei militari

un atteggiamento provocatorio; il sindacato non «rompe» la trattativa e annuncia 12 ore di sciopero. A Roma in piazza, anche i disoccupati organizzati di Napoli e della Campania per i sussidi natalizi.

19 dicembre. Continua l'attacco antioperaio: Cefis effettua una serrata negli stabilimenti di Vercelli e di Pallanza; vuole mandare a casa più di 7 mila operai. I lavoratori occupano immediatamente gli stabilimenti.

I sindacati rompono nell'incontro con il governo sul piano di riconversione, ponendo come pregiudiziale il ritorno alla normalità produttiva per gli stabilimenti Montedison.

22 dicembre. Il ritiro della serrata da parte di Cefis da via libera all'incontro governo sindacati: si profila anche per la Montefibre un accordo bidone.

Per la Gie intanto viene raggiunto un pessimo accordo che non dà alcuna garanzia ai licenziati e dà agli altri 12 mesi di cassa integrazione a zero ore.

23 dicembre. L'ultima perla del governo Moro ci arriva sotto le feste: il consiglio dei Ministri approva il Piano di riconversione industriale e il progetto di riforma per il Mezzogiorno, il piano energetico e il rifinanziamento dei fondi di dotazione della Ppss. Si stanzieranno 25 mila miliardi da regalare ai padroni per finanziare la ristrutturazione antioperaia.

L'anno finisce: il primo e l'ultimo del governo Moro.

6 dicembre Le donne di tutta Italia manifestano a Roma contro la legge compromesso sull'aborto e la loro oppressione

Bilancio di un anno di vita culturale. Vecchi e nuovi compromessi

Un anno chiarificatore - La maturazione di processi già in embrione La messa in crisi del regime democristiano pone le basi dell'alternativa ideologico-culturale - Il ruolo dei riformisti

Non è stato un anno usuale per il fronte ideologico - culturale; è stato però un anno per tanti aspetti chiarificatore. Lasceremo correre alcuni episodi di cronaca più o meno clamorosi, come la morte di Pier Paolo Pasolini. Risulta invece, qui come altrove, la poderosa spinta a sinistra espressa dal voto «rosso» del 15 giugno che ha aumentato e ratificato una contraddizione largamente presente nella cultura italiana: il rapporto tra una carenza da parte borghese di una proposta minimamente organica e l'inclinazione della classe dominante ad «usare» le tendenze espresse dalla sinistra storica.

La sensibile crescita, cioè del ruolo dei riformisti, ha avuto il duplice effetto, di moltiplicare la logica del ribasso interna al «compromesso storico» e di liberare nel contempo consistenti forze a sinistra che hanno vissuto la messa in crisi del regime democristiano come base dell'alternativa ideologico - culturale.

Abbiamo dunque assistito allo sviluppo e all'intreccio di due piani paralleli; da un alato la legittimazione data in modo particolare dal Pci alla frana dilagante dell'arte - cultura borghese, dall'altro lo sviluppo di una precisa tendenza a sinistra nel settore che non vede soluzioni di continuità tra le espressioni più avanzate del movimento e le scelte di numerose componenti delle strutture di base dell'associazionismo o delle cooperative di produzione.

Il bilancio di un anno di cultura (o di sottocultura) come il passato non puòlimitarsiperò a tale pur importante osservazione: non pochi processi infatti già presenti in embrione nel panorama nazionale sono venuti a maturazione.

In particolare, a monte di un quadro di riferimento denso di prospettiva, sta una dinamica che riflette i segni dello stato politico generale.

In modo più palese che in precedenza il tentativo di normalizzazione e di restaurazione ha trovato nell'arroccamento conservatore della Dc un traino deciso. Si pensi alle crociate ideologiche del vecchio segretario Dc Fanfani tese a reinserire il partito di regime nella vita culturale, al rafforzamento dei monopoli con la pesante immissione dei gruppi finanziari reazionari alla concentrazione delle testate, alla «selezione» dei crediti canalizzati verso la grande distribuzione, alla messa in crisi degli Enti stabili, allo svuotamento del Centro Sperimentale di Cinematografia o all'inquinamento delle volontà innovatrici della Biennale di Venezia.

Nè la caduta dell'impero fanfaniano ha dato avvio ad una pratica più accorta e meno scopertamente antipopolare, mentre proprio la recente «brutta pagina» della Rai Tv ha reso stabile la politica del «controllo» burocratico, e oppressivo sulle strutture culturali.

Sappiamo anche, del resto, che insieme alle misure conservatrici marcia la convulsa ricerca di ideologia di ricambio a valori e schemi tradizionali messi in crisi da sette anni di battaglie; l'irrazionalismo, il misticismo, il decadentismo pervadono opera e «messaggi» dell'industria, e prende piede come contraltare dello slittamento a sinistra del paese una sorta di «destra culturale» che altro non è se non il recupero di alcuni tra i canoni ideologico - culturali più retrivi (dal formalismo fine a se stesso all'intimismo, all'autonomia dalla politica).

Quest'opera devastatrice ha trovato in numerosi intellettuali di regime un supporto costante, nella nuova stella «Comunione e Liberazione» della gioventù clericale un persecutore fanatico, nella restrizione della libertà di espressione (col rilancio della censura amministrativa e distributiva) e dell'agibilità di sale e palazzetti l'effetto più immediato.

Proprio di fronte alle velleità vecchie e nuove, del regime democristiano, alla compromissione dei revisionisti abituati alla reverenza verso la cultura «colta» e a stemperare la lotta ai mass - media dietro il mito della «conquista» della cultura borghese, si è accentuata in modo decisivo la contraddizione tra le falle dell'ideologia dominante alla ricerca di una propria identità, e il complesso del potere culturale in cui l'affannoso eclettismo del Pci - su un terreno estremamente favorevole - ha svilito ogni antagonismo reale preferendo una meticolosa raccolta delle bandiere della borghesia.

Anche per questo un'altra nota inedita dell'anno passato è stata la animosa concorrenza tra Pci e Psi sempre pronto quest'ultimo a nascondere con qualche uscita libertaria quindici anni di sottogoverno e di sotto cultura; anche per questo i progetti di riforma del teatro, delle attività musicali o del cinema, di stato rimangono per ora tra gli ordini del giorno delle camere e riflettono tutti la logica, aperta o meno, del compromesso.

Tali processi, del resto, hanno contribuito ad uno sviluppo altrettanto inedito di una vasta richiesta di rinnovamento politico - culturale, espresso da migliaia di giovani, da decine di produttori, dal circuito alternativo alla ricerca oggi di un confronto nuovo col movimento e di forme di intervento più mature.

Dalle esperienze e dai dibattiti dell'ultimo periodo è emerso dunque con forza la necessità di trarre impulso dalle esperienze ancora isolate rendendo linea di intervento per una politica culturale non settaria, ciò che è ancora frutto di indicazioni occasionali: l'unificazione del movimento sull'obiettivo generale di sgretolare il tessuto ideologico e culturale che ancora oggi tiene legato il regime democristiano a consistenti strati popolari, l'aggregazione dell'area della rivoluzione, la centralità operaia e la necessità di orientare verso il movimento operaio solidi strati di alleati sono i criteri che hanno cominciato a dirigere e definire i nostri compiti.

È su tale prospettiva che i Circoli La Comune, da un anno a questa parte stanno producendo una svolta nel loro lavoro; del resto il processo di ripensamento in corso nei Circoli di Unità Proletaria e nei Circoli Ottobre è la conferma di un adeguamento alla realtà dello scontro di classe; come pure il rapporto più aggiornato con la sinistra degli artisti e degli intellettuali con i lavoratori dello spettacolo in lotta o con i Circoli Arci decentrati rappresenta un passo avanti nella battaglia per l'alternativa di sinistra, per passare dalla fase dei circuiti embrionali alla capacità di riversare tutta la forza del movimento sulla lotta di classe nelle strutture culturali contro l'uso antipopolare dei fatti e degli istituti artistico - culturali.

Le esperienze di radicamento tra le masse dei compagni del Circolo La Comune di Milano, l'occupazione del Circarama di Torino con la vertenza con la giunta comunale sull'uso delle sale e delle istituzioni, la creazione di consulte e coordinamenti in numerose località, i prodotti, (teatrali, audiovisivi, etc.) del Circolo La Comune di Roma in appoggio a Dp sono i sintomi di un impegno organico per rendere questo fronte di lotta momento unificante e sempre più interno agli obiettivi del movimento di lotta, all'esigenza di estendere il controllo operaio sulla dinamica culturale e di dare sbocco al potenziale sfilacciamento dell'egemonia riformista tra rilevanti strati di giovani produttori e tecnici dello spettacolo.

Su tali questioni sarà utile il confronto nella scadenza della Conferenza nazionale dei Circoli la Comune del 16/17/18 gennaio.

Vincenzo Vita.

Cinema Milano

ALCIONE: Il vento e il leone
AMBASCIATORI: I tre giorni del Condor ore 14,45 - 17,10 - 19,40 - 22,05 - 0,20
ARCADIA: Irene Irene - ore 15,10 - 17,30 - 20 22,30
ARISTON: Il gatto il topo la paura e l'amore - ore 15 - 17,25 - 19,50 - 22,15 - 0,15
ALECCHINO: Una sera c'incontrammo
ASTOR: Pasqualino settebellezze
ASTRA: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes
CAPITOL: Pasqualino settebellezze
CAVOUR: Attenti al buffone!
CORALLO: Amici miei - ore 15,15 - 17,35 19,55 - 22,15 - 0,15
CORSO: L'anatra all'arancia ore 15 - 17,25 - 19,50 - 22,15 - 0,15
DAL VERME: Cenerentola
DELLA VIA DURINI: Lo squalo - ore 14,45 - 17,10 - 19,40 - 22,05 - 0,20
DIAMANTE: La bolognese
DIANA: Una sera c'incontrammo
EDEN: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes
EXCELSIOR: Lo squalo - ore 14,45 - 17,10 - 19,40 - 22,05 - 0,20
GLORIA: Lo squalo - ore 14,45 - 17,10 - 19,40 - 22,05 - 0,20
MAJESTIC Emmanuelle nera
MANZONI: Il padrone e l'operaio ore 15,15 - 17,30 - 19,45 - 22,10 - 0,15
MEDIOLANUM: Il vento e il leone ore 15 - 17,30 - 20 - 22 - 0,00
METROPOL: I tre giorni del Condor
MIGNON: Amore e guerra - ore 14,50 - 16,45 - 18,40 - 20,35 22,30 - 0,20
MISSORI: Mark il poliziotto spara per primo ore 14,05 - 16,15 - 18,05 - 20,05 - 22,15 - 0,15
NUOVO ARTI Attenti al buffone!
ODEON Un genio due compari un pollo ore 14 - 16,40 - 19,10 21,45 - 0,10
PASQUIROLO : Mean Streets - ore 15,30 - 17,50 - 20,10 - 22 - 0,00
PICCOLO EDEN: Amici miei
PUCCINI: Cenerentola
RITZ: Attenti al buffone!
RIVOLI: Amici miei - ore 14,50 - 17,10 19,30 - 21,50 - 0,15
ROUGE ET NOIR: Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca
TIFFANY: Fratello mare
TONALE: Un genio due compari e un pollo
VIP: Pasqualino settebellezze

AMBRA: Africa Express
AMBROSIANO: Dieci secondi per fuggire
AMERICA: Rollerball
ARCOBALENO: Rollerball
ARGETINA: I 27 giorni del pianeta Sigmar
ATLAS: Il padrino parte seconda - ore 15 - 18,30 - 22
AUGUSTEO: Shampoo
AURORA: Due uomini e una dote
CIELO: L'isola sul tetto del mondo
COLOSSEO: Di che segno sei?
CRISTALLO: Africa Express
DE AMICIS: La divina creatura
ELISEO: Frau Marlene
EOLO: Di che segno sei?
GARDEN: Agente 007 - Missione Goldfinger
GIARDINI: Mandingo
GOLDEN: Frau Marlene
IMPERO: Gente di rispetto
LA FENICE: Mandingo
LAS VEGAS: L'isola sul tetto del mondo
MAESTOSO: Il padrino parte seconda - ore 15 - 18,30 - 22
MAGENTA: Africa Express
MERCURY: Due cuori e una cappella
ORFEO: I baroni
OSCAR: Il padrino parte seconda - ore 15 - 18,30 - 22
PARIS: I baroni
PLINIUS: Due cuori e una cappella
POLIZIANO: Africa Express
PORPORA: Quanto è bella la bernarda tutta nera tutta calda - Vm. 18
ROXY: Shampoo
SPLENDOR: Stringi i denti e vai!
TIZIANO: Gente di rispetto
XXII MARZO: Rollerball
X CINE: Lenny
ZENIT: Due cuori e una cappella - ore 15,05 - 17,25 - 19,35 - 21,55 - 0,15

CINEMA D'ESSAI

ABANELLA: Uomini e cobra
ANTEO: Assassinio sull'Orient Express
NOBEL: Il dittatore dello stato libero di Bananas
ORCHIDEA: Gang
RUBINO: Il mistero delle 12 sedie

FILM D'ARTE E CULTURA

CINETECA: Riposo
SALONE PIERLOMBARDO: Ore 20, Coop. Teatro F. Parenti «La Betìa»
TEATRO UOMO: Ore 21,15 - Nella giungla delle città

SECONDE VISIONI

ALCE: Mark il poliziotto
ALEXANDER: L'eroe della strada
ARGENTINA: Vedere proseguimenti
ARGO: Conviene far bene l'amore
AUGUSTEO: vedere proseguimenti
BOSTON: Giubbe rosse
DONIZZETTI: Il prigioniero della seconda strada
DUCALE: Mark il poliziotto

EMBASSY: Il mistero delle 12 sedie
IDEAL: Anche gli angeli tirano di destro
LORETO: Buttilione diventa capo del servizio segreto
MERAVIGLI: Quando la moglie non basta
MEXICO: Per favore non mordermi sul collo
NAZIONALE: Stringi i denti e vai!
NEW YORK: Viaggio al settimo pianeta
PICCADILLY: L'eroe della strada
POLIZIANO: vedere proseguimenti
ZODIACO: Flic story

VISIONI ULTERIORI

ABADAN: Lilly e il vagabondo
ADUA: Quattro marmittoni alle grandi manovre
ALFIERI: La pantera rosa colpisce ancora
ALPI: Yuppi Du
ARALDO: Porgi l'altra guancia
ARAMIS: Manone il ladrone
ARIOSTO: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto
ASTORIA: Erotomane
BOSTON: vedere seconde visioni
CENTRALE 2 FILM: La signora gioca bene a scopa più Sapevano solo uccidere
CINESTAZIONE: Totò e Cleopatra
CITTANOVA: Mesito - Un esercito di cinque uomini
DEA: chiuso per restauri
DERBY: Carambola
DUCALE: vedere seconde visioni
DUSE: Agente 007 Vivi e lascia morire
EUROPA: Fra Diavolo
FOSSATI: Quattro marmittoni alle grandi manovre
GARDENIA: Cinque matti vanno in guerra

GIADA: La pupa del gangster
GNOMO: Spettacolo teatrale
IDEAL: vedere seconde visioni
IMPERIA: Pippo Pluto Paperino super-show
JOLLY: C'era una volta Hollywood
MARCONI 2 FILM: Mesito un esercito di cinque uomini più Il trionfo di Robin Hood
MEXICO: vedere seconde visioni
MINERVA 2 FILM: La poliziotta più I combattenti della notte
MODENA: Agente 007 - L'uomo dalla pistola d'oro
MUSEO: Quattro bassotti per un danese
PERLA: Piange il telefono
PORPORA: vedere proseguimenti
RIALTO: Beniaminc
ROSA: vedere proseguimenti come Oscar
ROSSINI: Preparati la bara
SEMPIONE: Lilly e il vagabondo
SUSA: Riposo
UNIVERSAL: Operazione costa brava (Attenti a quei due), nuovi prezzi L. 600-700
XXII MARZO: vedere proseguimenti
VOX: Amore vuol dire gelosia
ZARA 2 FILM: La polizia ha le mani legate più Il presidente del Borgorosso

CINEMA CHE PRATICANO LA RIDUZIONE AGIS:
Anteo, Arcadia, Argentina, Astoria, Atlas, Corso, Della Via Durini, Derby, Gloria, Impero, Loreto, Majestic, Meravigli, Mercury, Mignon, Museo, Nazionale, Pasquirolo, Plinius, Porpora, Rialto, Rivoli, Splendor, Tiziano, Vox, XXII Marzo.

CINEMA DI MONZA
EDEN: Riposo
METROPOL: Frau Marlene
VILLORESI: Simone e Matteo: un gioco da ragazzi

CINEMA DI SESTO S. GIOVANNI
APOLLO: Quella provincia maliziosa
CORALLO: Frau Marlene
RONDO': Finchè c'è guerra c'è speranza

CINEMA DI CINISELLO
MARCONI: Continuavano a chiamarlo Trinità

CINEMA DI ABBIATEGRASSO
MIGNON-VERDI: La novizia
ODEON: Amore vuol dir gelosia
VERDI: Zorro

FILM PER RAGAZZI
DAL VERME-PUCCINI: Cenerentola
CIELO-LAS VEGAS: L'isola sul tetto del mondo
RUBINO-EMBASSY: Il mistero delle 12 sedie
BOSTON: Giubbe rosse
IDEAL: Anche gli angeli tirano di destro
ABADAN-SEMPIONE: Lilly il vagabondo
ALFIERI: La pantera rosa colpisce ancora
GARDENIA: Cinque matti vanno in guerra
IMPERIA: Pippo Pluto Paperino super-show
RIALTO: Beniamino
UNIVERSAL: Operazione Costa Brava

VARIAZIONI DEL PRIMO GENNAIO 1976
ARGENTINA: Zardoz
NOBEL: Il fiore delle mille e una notte
RUBINO: Profondo rosso
SALONE PIERLOMBARDO: Coop. Teatro F. Parenti «La Betìa», ore 16
TEATRO UOMO: Ore 16 Nella giungla delle città
NEW YORK 2 FILM: Continuavano a chiamarlo il gatto con gli stivali più Il compagno Don Camillo
CENTRALE 2 FILM: Terrore sull'isola dell'amore più S.p.y.s.

CS Cultura e Spettacoli

Milano
Vuoi passare un capodanno diverso?
Vieni al Centro Sociale di via Pezzotti 4, a Milano, il 31 dicembre dalle ore 21 in poi. L'ingresso costa £ 2000 (ma facciamo forti sconti per bambini e famiglie numerose), e ti dà dirito ai dolci, spumante, frutta a volontà e poi ancora a partecipare alla tombola, alla musica e ai giochi popolari.
È garantito l'ambiente famigliare.. Immensa gratitudine verso chi per facilitare l'organizzazione della festa si procurerà in anticipo i biglietti di ingresso venendo a comprarli al Centro Sociale il 30 e il 31 dalle ore 17,30 alle ore 20.

MILANO
La «Coopercul Comuna Baires» nel quadro del suo programma di lavoro per il '76 organizza a Milano un seminario della durata di tre mesi (gennaio-marzo '76) che si articolerà in sei temi: 1) Il pubblico; 2) L'attore; 3) La regia; 4) Drammaturgia; 5) Scenografia; 6) Drammatizzazione e animazione.
Contemporaneamente ai seminari la «Comuna Baires» inizia due spettacoli di teatro: «Weber» e «Irina Celcov». Questi lavori sono il punto di riferimento pratico dello stesso seminario e punto di arrivo di scelta a cui perverranno tutti i paretcipanti alle diverse sezioni.
Per informazioni, appuntamenti, incontri preparativi, materiali di studio, telefonare tutti i giorni dalle 9 alle 14 a Renata (473138) e dalle 18 alle 22 a Liliana (6885642).

«Obraz cinestudio» (Teatro litta in corso Magenta) presenta il 30 dicembre (orari: 20.30 e 22.30) i film: «Las hurdesn (Tierra sin pan) di Louis Buñuel, in collaborazione con P. Unik e S. Ventura. «Terra di Spagna» di Joris Jvens. Dopo Franco, un'occasione di riflessione sulle condizioni sociali della Spagna prima e durante la guerra civile, attraverso la testimonianza di due maestri del cinema.

MILANO
Al teatro Cth in via Valassina 24 a Milano, continuano fino al 18 gennaio le repliche di «Lager».
«Esperimenti di segregazione e di liberazione in un campo per detenuti politici», due tempi di Gianni Rossi. Orari: festivi ore 16 e ore 21, feriali ore 21.
Il teatro Cth cerca giovani attori - attrici per il prossimo spettacolo «Soldati e femministe».

MILANO
Questa sera al Palalido recital di Giorgio Gaber.

MILANO
Stasera tutti al centro sociale di Via Leoncavallo 23 a Milano per il veglione di fine anno.
Verranno proettati i film «Pink Floyd a Pompei» e «Concerto per il Bangla Desh». Ci saranno balli, musica, canti, vino.
Vi aspettiamo dalle ore 21 in poi. Partecipate tutti.

CASERTA
Il 2 gennaio a Caserta alle 16 festa per il Quotidiano dei Lavoratori, presso il capannone del Circolo La Comune.
Ci sarà un mercatino e gruppi locali.

ROMA
Teatro-Circo Spazio Zero, via Galvani (Testaccio), circo riscaldato, stasera dalle ore 21 Festa di Capodanno con Cenone preparato dalla Trattoria degli Studenti. Concerto jezz di Maurizio Giamamarco e del suo complesso e Jam Session. Lire 4000.

ROMA
Per il concerto per la Palestina che si svolgerà l'8 gennaio a Roma al Palasport, la prevendita dei biglietti si effettua presso la libreria Feltrinelli (via del Babbuino) e la libreria Uscita (via dei Banchi Vecchi).

ROMA
Stasera alle ore 18 alla fabbrica «Bruno» occupata, via Roviano (pressi via Prenestina) spettacolo della Cooperativa Teatrale Majakowskij del Circolo la Comune di Roma. Verrà rappresentato *«Il deposito mondiale filiale portoghese»*. Tutti i compagni sono vivamente invitati a partecipare.

RT Radio e televisione

TV

NAZIONALE
12,30: Sapere
12,55: Inchiesta sulle professioni
13,30: Telegiornale
16,30: Per i più piccini: Il gatto Mikes
17,00: Telegiornale
17,15: La Tv dei ragazzi: Robin Hood
18,45: Sapere - Cronache Italiane - Cronache del lavoro e dell'Economia
20,00 Telegiornale della sera
20,40: Messaggio del presidente della Repubblica
20,50 Andersen racconta Anderesn
22,00: Schi scio
23,00: Film
23,30 Spettacolo di mezzanotte

SECONDO
18,45: Telegiornale sport
19,00 Buster Keaton
20,00 Concerto della sera
20,30: Telegiornale
21,00 Un anno di sport
22,00 La figlia del reggimento

TV SVIZZERA
15: Disco su ghiaccio
16,30: Colpo grosso a Parigi. Lungometraggio
18,00: Per i bambini
18,55: Incontri
19,30: Telegiornale
19,45: Umorismo nero
20,00: Scacciapensieri
20,45: Telegiornale
21,00: Il più felice dei tre. Di Eugène Labiche
22,45: Telegiornale
22,50: Holiday on ice
23,50: Auguri
01,00: Party di San Silvestro

TV CAPODISTRIA
19,30: Ciao ragazzi. Spettacolo musicale
20,15: Telegiornale
20,30: Serata di Capodanno

RADIO
NAZIONALE Giornale radio : 7; 8: 12; 13; 15; 17; 19; 21; 23; - 6: Mattutino musicale; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi e io; 11,30: A.Melato; 13,20: Gioromike; 14,05: Orazio; 15,30: Per Voi giovani; 17,25: Ffortissimo; 18: Musica in; 19,30: Il disco del giorno.

SECONDO - Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24 - 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con...; 10,35: Tutti insieme alla radio: 14: Su di giri; 15,40: Cararai; 17,50: Alto gradimento; 20,10: Supersonic.

TERZO - 8,30: Concerto di apertura; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 16,20: Poltronissima; 17,40: Musica; 20,45: Fogli d'album.

RAI TV PER GIOVEDI' 1 GENNAIO

TV NAZIONALE 10,00: Santa Messa
12,15: Eurovisione: Concerto di Capodanno
13,30: Telegiornale
14,00: La punta
15,00: I fratelli Karamazov (5ª puntata - replica)
16,15: Per i più piccini: Il guantino senza dita
17,00: Alì Babà va in città
17,15: La Tv dei ragazzi: Tarzan nella giungla
18,45: Sapere - Cronache italiane
20,00: Telegiornale della sera
20,40: I diavoli volanti con Stanlio e Ollio
22,00: Programma musicale
22,45: Telegiornale della notte

TV SECONDO
18,45: Protestantesimo - Sorgente di vita
18,45: Telegiornale sport
19,00: Vai col liscio
20,00: Ore 20
20,30: Telegiornale
21,00: Rivediamoli insieme, presenta Claudio Lippi
21,00: Un anno di sport
22,00: «Ricordo di Natale», telefilm

TV SVIZZERA 12,15: Concerto di Capodanno
13,25: Telegiornale
13,30: Sci: salto
15,30: Ingegnose costruzioni. Documentario
15,45: Pane, amore e fantasia. Lungometraggio
17,40: Per i bambini
18,00: 1975 in immagini
19,30: Telegiornale
19,50: La donna e l'umorismo
20,15: Balla che ti passa
20,45: Telegiornale
21,00: La Traviata
23,00: Telegiornale

TV CAPODISTRIA
03,00 : Programma di Capodanno
12,15: Concerto di Capodanno.Vienna. Eurovisione
13,25: Salto con gli sci: Garmisch. Eurovisione
19,55: L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati
20,15: Telegiornale
20,30: Il figlio di Zorro. Film con Robert Widemarch e Silliam Berber. Regia di Frank C. Carol
22,03: L'automobile vista dal cinema
22,20: Cinenotes. Il lago di scutari. Documentario.

RADIO
NAZIONALE - Giornale radio: 7; 8; 12; 13; 14; 15; 20; 21; 22,50 - 6,30: Mattutino musicale; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani; 18: Misica in; 20,20: Andata e ritorno.
SECONDO - Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 18,30; 22,30 - 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con...; 12,40: Alto gradimento; 14: Su di giri; 15,40: Cararai; 17,50: Dischi caldi; 18,35: Discoteca; 19,55: Supersonic.
TERZO - 8,30: Concerto d'apertura; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico; 18,25: Jazz e suoi strumenti; 19,15: Concerto della sera.

AO Avanguardia Operaia

Conferenza nazionale di organizzazione

La Conferenza nazionale sulle questioni di organizzazione si terrà dal 3 pomeriggio al 6 gennaio mattina del gennaio prossimo (anzichè dal 4 mattina al 6 pomeriggio come precedentemente stabilito).

L'ordine dei lavori sarà il seguente:
- sabato 3 gennaio, ore 17: relazione introduttiva, ad integrazione della relazione scritta pubblicata sul bollettino interno n. 1;
- domenica 4, lunedì 5: discussione;
- martedì 6, mattina: esaurimento della discussione, conclusioni. La chiusura dei lavori è prevista per le ore 13 circa.

L'Ufficio politico propone che la discussione si suddivida in quattro punti: 1° lo sviluppo della proletarizzazione della nostra organizzazione, lo sviluppo del reclutamento operaio, della linea di massa, della nostra presenza nel sud, della nostra capacità di agire come partito proletario rivoluzionario; 2°, i problemi della formazione politica e teorica dei militanti e dei quadri, del miglioramento della discussione politica interna, del funzionamento della scuola di partito; 3°, il Quotidiano come strumento di organizzazione, di propaganda, di mobilitazione, e la questione del finanziamento; 4°, la questione del partito rivoluzionario dal punto di vista dei rapporti e delle tendenze di sviluppo nella sinistra rivoluzionaria.

La Conferenza si terrà a Milano, come già noto; il luogo sarà il cinema Fossati, in corso Garibaldi 15, cioè in zona centrale, facile da raggiungersi. Vi si arriva con i seguenti tram, filobus e autobus: 4-8-12-14-25-26-31-96-97-43-51-61.

Infine, due avvisi importanti: le sedi che non hanno ancora ritirato deleghe o inviti possono ritirarli sino al 3 mattina in via Bonghi 4, cioè presso il Quotidiano (lo stesso dicasi per i compagni del Comitato Centrale privi di delega da parte di un'istanza locale); e al cinema Fossati a partire dalle ore 15 funzionerà il servizio distribuzione dei posti letto per i compagni provenienti da fuori Milano, ed è assolutamente necessario che questo lavoro termini per le ore 17, quindi occorre che le delegazioni non milanesi giungano con un certo anticipo presso il luogo della Conferenza.

SALUZZO
La sezione di Ao di Saluzzo propone una serie di 6 riunioni-dibattito a partire dal 27 dicembre alle ore 16.
Le riunioni avranno come oggetto di discussione i 6 capitoli dell'opuscolo «ABC del marxismo-leninismo» [l'opuscolo lo si può trovare in sede] e avranno il seguente ordine:
3-1 Borghesia e proletariato
10-1 Contraddizioni della borghesia
17-1 L'organizzazione politica del proletariato
24-1 Dal capitalismo all'imperialismo
31-1 Dalla società borghese al comunismo
Le riunioni-dibattito potranno essere ripetute se necessario anche infrasettimanalmente dopo cena.
Sono invitati a partecipare gli operai, gli studenti, i compagni, i militanti di tutte le altre organizzazioni della sinistra, i simpatizzanti della sinistra.

A Annunci

Per la tipografia cerchiamo:
2 correttori -correttrici (possibilmente universitari) con disponibilità di lavoro a turni. Si richiedono sei mesi di militanza in Ao; telefonare o presentarsi in tipografia.
1 compagno-a dattilografo-a per ufficio tastiere. Disponibilità per lavoro a turni. Si richiedono sei mesi di militanza in Ao. Telefonare in tipografia.

Azienda Grafica cerca autisti con esperienza di guida furgoni (6-20 ql). Orario di lavoro dalle 21 alle 4; cinque giorni alla settimana.
Si assicura inquadramento secondo la normativa corrente del contratto poligrafici.
Per informazioni rivolgersi all'8255502.

Il Quotidiano dei Lavoratori cerca urgentemente compagni per lavoro di impaccatura - orario dalle ore 21 alle 4 - 5 giorni alla settimana. Si garantisce un rimborso spese adeguato e un miglioramento delle condizioni normative e di lavoro nel giro di tre mesi.

Cercasi con urgenza fattorino per l'Amministrazione e disposto a svolgere lavoro di ufficio.
Orario di lavoro 8.30 - 17.30 sei giorni la settimana
Sono richiesti 6 mesi di militanza in Ao.

VENEZIA
Si è aperta nella sede di Marghera una vendita di regali per Natale (abbigliamento, bigiotteria, portacenere, giocattoli, vetreria, ecc. raccolta tra i compagni), il cui ricavato va in sostegno al quotidiano.
Questa iniziativa ha avuto molto successo e perciò si è pensato di continuare l'iniziativa per altre occasioni.
I compagni di Venezia desiderano avere degli scambi con altri compagni per arricchire il «mercatino» e propongono alle altre sezioni l'iniziativa. I compagni interessati possono telefonare a Marghera e chiedere di Cece o Francesco.

La commissione teatrale del Circolo La Comune di Milano, costruirà in via Santa Marta una scuola di mimica, dizione, laboratorio maschere; per realizzare questo ci occorrono strumenti ben precisi, quindi si invitano tutti i compagni che hanno a disposizione tappeti, materassi, lampade e una chitarra a telefonare al Circolo la Comune al numero 8375294 di Milano.

Cerchiamo urgentemente due radio telefoni (Walkie Talkie) anche usati da comparre immeditamente. Telefonare alla C.C.S. 3271669 di Milano.

Un compagno vende un ingranditore Upa-5 e un teleobiettivo Zwiko 200 mm telefonare dalle 19 alle 20 a Massimo - 839296.

Un compagno studente cerca una stanza anche c/o altri, possibilmente in zona centro. Telefonare al 2150748 ad ogni ora e chiedere di Armando.

RADIO LIBERE IN MF
La Aut trasmettitori produce una linea di sistemi di trasmissioni in modulazione di frequenza completi per stazioni radio locali di antenna semidirezionale. I componenti dei trasmettitori Aut,altamente affidabili e interamente a transistors,sono in

Per informazioni telefonare a AUT TRASMETTITORI Milano - tel 8378420

Animazione teatrale in una scuola di Viareggio

Ho approfittato di un corso di animazione teatrale per insegnanti che il gruppo «Animazione Dopo» ha svolto a Viareggio dal 25 novembre al 5 dicembre per farmi chiarire meglio da Franco Passatore, che con questo gruppo lavora già da sette anni, cos'è l'animazione teatrale, che obiettivi si propone e per seguire il corso. Abbiamo cominciato a chiarire per quale ragione proprio a Viareggio e perchè in quella scuola media. Mi spiega Franco: *«La Regione Toscana ha programmato, direi pianificato, una serie di interventi, sedici, per la precisione, che sono stati condotti da otto gruppi di animazione in tutta la Toscana. A me sono toccati Grosseto e Viareggio perchè una scuola media ne aveva fatto richiesta in ciascuna città».*

Presentando «Animazione Dopo» Franco esordisce all'inizio dei suoi corsi precisando agli insegnanti che non vengono a dimostrare la validità didattica di alcune tecniche e tantomeno a sostenere che applicando queste tecniche automaticamente si ottenga un salto qualitativo. Loro vengono *«a fornire lo stimolo perchè si creino le motivazioni di un cambiamento didattico, metodologico, ma soprattutto le motivazioni di un nuovo atteggiamento verso la realtà e l'educazione»*

L'animazione va al di là del metodo e diventa un anello di congiunzione tra la scuola, quella particolare dove si svolge l'intervento e non «la scuola» in generale, e l'ambiente umano e fisico in cui si trova. Ed è in questo senso che l'animazione mette in crisi un certo modo di fare scuola e di intendere l'aggiornamento, proprio perchè mette in crisi l'aspettativa tecnica e ha gli strumenti per farlo. Le sue proposte vanno dalla ricerca al lavoro di gruppo al gioco, alla creatività, al recupero del proprio corpo, all'espressione e alla comunicazione attraverso linguaggi alternativi a quello verbale come il colore, il suono, i gesti, e quindi la drammatizzazione, ecc.

Tramite l'espressività che mano a mano riacquistano, gli adulti e i ragazzi recuperano una dimensione collettiva che arricchisce la loro esperienza umana e la loro capacità di socializzare.

Il capro espiatorio di questa presa di coscienza collettiva è la persona deresponsabilizzata, quella che rifiuta la responsabilità di rispondere alle aspettative del gruppo, rifiuta la responsabilità di superare un clichè impostogli dalla sua educazione borghese e dalla sua posizione sociale; è questa persona, presente o no nel gruppo, che viene messa in discussione nel corso delle drammatizzazioni.

Preciso è l'invito che Passatore con «Animazione Dopo» rivolge a quegli organismi che operano nella scuola e nei quartieri, perchè usino questo strumento e non trascurino la possibilità offerta dall'animazione di stabilire finalmente un contatto costante con quei ghetti che oggi sono le nostre scuole nei quartieri.

Per quello che riguarda l'aspetto didattico dell'animazione, dato per scontato che la scuola non è in realtà la guida del ragazzo, ma lo strumento del sistema per fare una prima selezione ed emarginare i proletari e i sottoproletari, accettato dunque il dato di fatto che la scuola è di classe e trasmette una cultura di classe, Passatore vuole precisare che *«molti ragazzi vengono travolti ed emarginati nella scuola e nella società perchè viene negata la loro personalità. E' come un enorme setaccio i cui buchi hanno delle dimensioni standard. I ragazzi vengono misurati e modificati a più riprese con il nozionismo con la disciplina, con le imposizioni, le mistificazioni e le bocciature perchè passino da questi buchi. Chi passa entrerà nella vita carico di tutti i condizionamenti che scuola e famiglia gli hanno regalato e sarà pronto a diventare una pedina del sistema, dimenticando di aver avuto, e di avere ancora potenzialmente, una propria personalità e una propria creatività. Chi non passa verrà progressivamente emarginato e avrà la sensazione, anzi la certezza, di non poter essere in alcun modo utile alla società».*

E vediamo poi in pratica come «Animazione Dopo» ha condotto l'intervento nella scuola media «E. Jenco» di Viareggio . Il corso si articolava in due momenti: il mattino con i ragazzi di una prima e il pomeriggio con gli insegnanti che avevano espresso la volontà di partecipare. Coi ragazzi si voleva dare l'avvio ad una ricerca di ambiente in modo da rompere con un modo tradizionale di vedere la scuola, l'insegnamento, il rapporto con i ragazzi e mettere le basi perchè cambi l'atteggiamento degli insegnanti verso questo tipo di didattica per tutto il resto dell'anno. L'intervento con i ragazzi aveva come oggetto la Darsena, dove si trova la scuola, e attraverso disegni, storie inventate, i ragazzi hanno fornito una prima immagine del quartiere. Poi sulla base del disegno che ognuno aveva fatto della propria casa si è cercato di ricomporre le tessere del mosaico e di fare un unico grande murale all'aperto. La realizzazione è avvenuta inizialmente in mezzo all'indifferenza e addirittura l'ostilità della scuola intera (insegnanti compresi) e i ragazzi hanno allora difeso con accanimento il loro diritto a creare, di fronte alle critiche degli altri, e sono riusciti a riscuotere l'interesse e l'approvazione di tutti. Quando il murale è stato terminato, in una mattina davanti ad esso si sono costruiti (con dei ferro-tubi da un metro e mezzo metro , e dei fogli di cartone) gli ambienti per drammatizzare una storia che si svolgeva in Darsena, in cui comparivano dei marinai ubriaconi, le rispettive famiglie, un bambino prodigio che suonava al coservatorio e tanti, tanti amici. Al mattino seguente si sono travestiti facendosi i vestiti di carta e hanno drammatizzato la storia fingendo una rissa in osteria, un naufragio, un concerto e la riappacificazione della famiglia dei marinai, il tutto davanti ad alcuni genitori un po' stupiti.

Ma questo non ha spaventato i ragazzi che hanno lavorato tutti insieme con passione e senza che nessuno si sentisse al di fuori.

Finita la drammatizzazione gli ambienti e le strutture così come erano stati creati sono stati distrutti e smontati in un batter d'occhio. Il murale è però ancora lì e un ragazzo ha tenuto a precisare al preside che lì resterà come un loro dono collettivo alla scuola che pure all'inizio non sembrava molto disposta ad accettarlo.

L'intervento con gli insegnanti è stato più incerto all'inizio per una certa sfiducia nel metodo di intervento del gruppo di animazione. Ma l'esperienza ha confermato che il gioco, lungi dall'essere una banalizzazione, è un mezzo che aiuta a socializzare quei problemi che discutiamo intellettualisticamente e la drammatizzazione paradossalmente sdrammatizza questi stessi problemmi riconducendoli a una misura accessibile a tutti. E tutto questo a proposito del gioco dell'oca che Passatore ha proposto di inventare. Era un gioco dell'oca che si è concretizzato in quattro tappe: analisi di gruppo sui vari aspetti della sessualità, che era il tema scelto dai presenti, e loro definizione; comunicazione in assemblea dei risultati raggiunti tramite vari mezzi espressivi (marionette, disegni, canzoni); ridefinizione di queste affermazioni in metafore (per esempio l'idealizzazione dell'amore suonava così: «A.A.A. Alighieri Dante professione poeta scapolo bella presenza cerca pura casta vergine per ispirazione sua ultima cantica») che poi vengono illustrate e formano ciascuna una casella di questo gioco dell'oca; infine si gioca e si drammatizza a gruppi la metafora che si raggiunge coi dadi, inventando una scena e dandole vita nel giro di pochi minuti. E tutto ciò è avvenuto: gli insegnanti hanno parlato, disegnato, confezionato abiti e pupazzi, cantato e rappresentato la loro sessualità e quella dei loro ragazzi, realizzando una comunicazione collettiva per loro nuova che, si spera, non rimarrà un'esperienza finita e dimenticata.

Cesare Tofani

«La Comune»: rivista per il movimento

E' uscito il primo numero della rivista dei Circoli la Comune. «La Comune» è uno strumento per il movimento e soprattutto per lo sviluppo di un dibattito sui compiti che spettano oggi al fronte di lotta ideologico culturale.

Di riviste culturali tante ce ne sono e altrettante, a quanto si sa, sono in programma. «La Comune» vuole essere però un punto di riferimento per l'approfondimento delle tematiche dei circuiti alternativi, per lo sviluppo della battaglia e delle vertenze con il «potere culturale», per un nuovo modo di concepire il rapporto con intellettuali e produttori.

E' un compito ambizioso che certo non può basarsi solo sulle forze e sull'impegno dei Circoli la Comune, ma esige la concretizzazione del confronto con tutti gli organismi culturali interni alla tendenza rivoluzionaria nel settore; la rivista, dunque, è aperta e può diventare un piccolo passo avanti verso forme di unità del movimento culturale.

La rivista tratta di musica, cinema, teatro, letteratura, delle iniziative di lotta del circuito alternativo; inoltre è aperta alla collaborazione dei gruppi di produzione di cui sistematicamente verranno pubblicati testi o copioni inediti o poco conosciuti.

L'attuale comitato di redazione provvisorio non può che augurarsi che lo spirito unitario che ha animato il primo numero trovi riscontro in nuove collaborazioni e suggerimenti utili alla proposta dei Circoli la Comune.

Il primo numero, va detto, ha faticato molto per essere pubblicato: soliti problemi finanziari hanno reso lungo il periodo di stampa e di «chiusura» de «La Comune».

Anche per questo la rivista, bimestrale, avrà bisogno di tutto l'impegno dei compagni ad essa interessati.

Segreteria dei Circoli la Comune

Q Sottoscrizione per il Quotidiano dei lavoratori

Tutte le sedi sono vivamente pregate di consegnare direttamente all'inizio della Conferenza sulle questioni di organizzazione il denaro raccolto durante le feste di sottoscrizione, vendita militante del Quotidiano, ecc. È molto importante che ciò avvenga, sia per il pagamento di una parte dei salari dei compagni che lavorano al Quotidiano, sia per affrontare alcune pesanti scadenze di pagamento all'inizio di gennaio.

La Segreteria politica nazionale

Laura, operaia della Borletti (Mi)	10.000
Un'operaia della Borletti di Via Sanzio (Mi)	10.000
Amici e compagni di Rossella di Milano	74.000
Lavoratori Honeywell d (Mi)	30.000
Lina, del Cub Honeywell di (Mi)	7.000
Compagni della Foster di (Mi)	14.600
Compagni dell'Isola (Mi)	13.000
Un compagno della Bicocca di (Mi)	1.000
Oxai Sip (Mi)	30.000
Compagni di Limbiate (Mi)	3.000
Andrea di Milano	7.000
Mauro, insegnante di Cinisello (Mi)	5.000
Un'insegnante di Cassina A. (Mi)	12.000
Venditori giornali a Cormano (Mi)	5.000
Sezione di Alessandria	451.000
Renato S. di Milano	40.000
Lavoratori della Snia di Milano	12.000
Pia, la più combattiva di Monza	10.000

CRONACHE REGIONALI

Da cinque settimane occupata l'Innocenti Leyland Un primo bilancio

Assemblea generale il 2 gennaio, presidio in piazza Duomo il 5 - Prospettive e limiti della conduzione della lotta in un documento di bilancio di alcuni delegati del Cdf Innocenti

Pubblichiamo qui di seguito un articolo sulla lotta dei lavoratori della Innocenti Leyland di Lambrate, steso da alcuni compagni delegati del Cdf dopo una approfondita discussione comune, che si propone di effettuare un primo bilancio dell'attuale situazione della fabbrica. I compagni delegati sono: Zanotti, Tarsia, Casati, Presti e Bonini.

Ricordiamo che le prossime scadenze di lotta per l'Innocenti occupata, decise dal Cdf nella sua ultima riunione, sono: una assemblea generale il 2 gennaio e, il 5, una manifestazione in piazza del Duomo con presidio permanente in galleria. Ecco il testo dell'articolo dei compagni delegati:

«Dal 26 novembre la lotta dell'Innocenti è entrata nella fase più alta dello scontro. Dopo mesi di tentativi falliti di frantumare pezzo per pezzo l'unità e la forza dei lavoratori, la multinazionale inglese ha sferrato ferocemente il suo attacco antioperaio mettendo in liquidazione la fabbrica di Lambrate.

E' l'occupazione della fabbrica. Il lavoro fatto in precedenza per raccogliere attorno alla Innocenti il massimo consenso popolare, deve oggi essere moltiplicato. Un piano decisivo del ricatto padronale e governativo si realizza sul terreno economico, cercando di costringere i lavoratori, con la morsa della fame, a trattare soluzioni inaccettabili e di svendita della lotta stessa. Ma il significato emblematico che più volte abbiamo attribuito alla lotta dell'Innocenti, oggi entra nella fase in cui alle parole devono seguire i fatti concreti, cioè nella fase in cui ci si attesta sugli obiettivi e si organizza il movimento per conseguirli. In questo contesto gli obiettivi della Flm e del Cdf, rispetto all'ipotesi Fiat, si basano sui seguenti punti: 1) caratteristica della nuova società: definire quali capitali darebbero vita alla società che subentrerebbe alla Leyland; 2) combinazione produttiva transitoria: definire quale produzione dovrebbe essere fatta durante tutto il periodo necessario alla riconversione e sino all'avvio della nuova produzione; 3) riflessi nord-sud: la Flm ha ribadito che gli investimenti necessari per l'acquisto e la riconversione della Innocenti non devono assolutamente essere alternativi ad impegni già assunti nel sud o in altre regioni; 4) intervento dello Stato e ruolo delle partecipazioni statali: la Flm ha preso posizione contro il disimpegno delle PpSs e del governo ad intervenire su un caso concreto, come il nostro, che richiede invece un impegno diretto; 5) livelli di occupazione: garanzia del posto di lavoro per tutti i 4500 lavoratori attualmente occupati alla Innocenti; 6) filiali e rete commerciale: analisi dei riflessi sull'occupazione e sulle condizioni di lavoro per i dipendenti delle filiali della British Leyland; 7) continuità del rapporto di lavoro (anzianità di servizio, ecc.).

E' da rilevare che l'intervento della Fiat non è mai stato verificato nè dalla Flm nè dal Cdf, sia perchè la Fiat ha preferito (ovviamente) trattare direttamente e solo con la Leyland, sia perchè l'unica funzione che il governo ha svolto è consistita in una formale mediazione (tra Flm-Cdf e Leyland-Fiat) e, in realtà, in una totale copertura degli interessi delle due multinazionali.

Non a caso l'unica iniziativa governativa di fronte alle posizioni suddette delle organizzazioni sindacali, è stata quella di offrire la copertura della cassa integrazione speciale all'inizio dell'occupazione.

Cosa significa questo? La mobilità immediata all'interno della fabbrica, il crollo del fronte delle fabbriche in lotta e del resto del movimento (fronte che si sta faticosamente costruendo, in particolare con l'iniziativa della creazione di una cassa di sostegno alle lotte), arrivare al momento culminante delle trattative in una posizione di estrema debolezza, dare un colpo decisivo nella direzione di affossare l'occupazione della fabbrica.

E' in conseguenza di queste considerazioni che va assolutamente respinta la manovra governativa: la lotta e l'occupazione deve poggiare essenzialmente sulla solidarietà e sull'impegno attivo di tutto il movimento.

Ma, se la sottoscrizione e l'unità del movimento sono fondamentali, altrettanto importanti sono l'organizzazione interna (impostata su basi democratiche, con il coinvolgimento massimo dei lavoratori attraverso il legame delegato-gruppo omogeneo) e un grande rilancio delle iniziative interne ed esterne alla fabbrica, di carattere sindacale, politico e culturale.

Strumento fondamentale, secondo noi, deve essere l'uso delle assemblee di reparto e generali, oltre ad un funzionamento concreto del Cdf nel *senso di un reale rapporto con i* lavoratori attraverso i delegati. Queste posizioni purtroppo non si è riusciti a realizzarle, se non parzialmente e dopo grossi scontri.

La sua visione di ultra-centralizzazione e di burocrazia ottusa tende a chiudere qualsiasi momento di responsabilizzazione del più largo numero di lavoratori e degli stessi delegati. Alcuni esempi concreti: il Comitato di lotta, la nuova struttura per dirigere l'occupazione, oltre alle commissioni più importanti, viene concepito come un ristretto organismo, ben depurato di tutti i delegati «scomodi». Assemblee generali se ne fanno poche, per informare e «organizzare» ma non per discutere e confrontare le diverse posizioni; le assemblee di reparto sono ridotte nella maggior parte dei casi a momenti puramente organizzativi. L'organizzazione pratica dell'occupazione prevede turni di presidio basati sul volontariato e sulla partecipazione; su questa questione la nostra posizione, e di altri delegati e moltissimi lavoratori, è quella di basare questa struttura sui reparti (gruppi omogenei) e i loro delegati, allargando così la responsabilizzazione e il coinvolgimento.

Infine, per quanto riguarda i rapporti con l'esterno, sono molto controllati e selezionati: v'è un'estrema difficoltà da parte degli organismi politici esterni (Cdf, studenti, quartiere, ecc) ad avere un rapporto costante e ampio con i lavoratori e tutta la nostra lotta.

Nonostante questi limiti parecchie iniziative positive sono comunque state realizzate: numerose assemblee in altre fabbriche, incontri con Cdf, qualche incontro con Consigli di quartiere (particolarmente positiva l'assemblea al centro sociale di via Mancinelli), scuole, ospedali, enti locali, ecc. ma tutto ciò non basta. In ogni caso lo scontro è ancora aperto e noi siamo convinti che, insieme ai lavoratori e ad altri delegati che si stanno rendendo conto di questa situazione, ci siano buone possibilità di determinare una svolta decisiva. Positivo, in tutta la nostra vicenda, è stato *l'intervento e l'appoggio della* Flm nazionale e, soprattutto, provinciale (Caviglioli e Serina) che hanno contribuito per un positivo sviluppo della lotta.

La nostra dell'Innocenti è la stessa lotta che altre fabbriche hanno condotto o stanno conducendo: rappresenta un punto di riferimento per tutto il movimento, soprattutto in un momento in cui vengono avanti proposte di collaborazione di classe, con l'accettazione delle compatibilità del sistema e del governo Moro-La Malfa, subendo, come classe operaia, il maggior peso della crisi.

Se all'Innocenti il movimento operaio esce vincente dall'attuale situazione poggiando sulla lotta, e costruendo attorno a questa la massima solidarietà popolare, questo significa che viene battuta la linea portata avanti dalle confederazioni, il cui risultato è chiarito dagli accordi Pirelli e Montefibre, dove, in cambio di generiche promesse, si è accettata la perdita di migliaia di posti di lavoro».

ROMA
Oggi spettacolo alla Bruno occupata

Roma, 30

Dopo otto mesi di occupazione, e senza aver avuto ancora risposte concrete alla vertenza, continua la lotta delle operaie della Bruno per la difesa del posto di lavoro.

Per oggi pomeriggio, ultimo dell'anno, le lavoratrici hanno organizzato una manifestazione spettacolo nell'azienda di via Roviano 51 (presso via Prenestina) con inizio alle ore 16.

Parteciperanno il gruppo Teatro Politico e la Cooperativa teatrale Majakowskij, del circolo La Comune di Roma con «Il deposito mondiale, filiale portoghese».

Governo Moro: anno nuovo, prezzi nuovi

Tempi di bilanci. Il 1975 termina il suo corso portando con sè migliaia di disoccupati, milioni di ore in cassa integrazione, gli aumenti delle tariffe, della benzina e degli altri generi di prima necessità. Ogni incantesimo-perchè solo così può essere chiamato- di «società del benessere» svanisce sotto i colpi della crisi economica, della recessione e della inflazione.

L'italiano medio è più povero oggi, rispetto alla fine dello scorso anno, ci ricorda una nota di agenzia dell'Adnkronos; noi crediamo invece che gli stessi dati che qui riportiamo dimostrino come la crisi la stiano pagando i lavoratori, mentre i padroni ingrassano proprio in questa situazione.

Il costo della vita è aumentato di poco meno del 18 per cento rispetto al 74, mentre i punti pesanti della scala mobile maturati, sono saliti a 114, che hanno comportato un aumento dei salari dalle 12 alle 32 mila lire al mese.

Un confronto significativo può essere fatto con il periodo agosto 74-agosto 75: per l'effetto combinato degli aumenti delle tariffe elettriche, dell'acqua e dei telefoni, del prezzo della benzina, del gasolio e dei generi alimentari, dei fitti e dei mutui edilizi, l'aumento del costo della vita ha raggiunto la quota del 50-60 per cento, mentre il paniere della scala mobile non considera tutti questi generi, producendo irrisori aumenti salariali.

L'attacco all'occupazione inoltre ha determinato una netta restrizione del potere d'acquisto complessivo dei lavoratori.

I disoccupati superano il milione di unità, mentre più di ottocento mila operai sono in cassa integrazione.

Tra il 74 e il 75 il solo aumento del prezzo della benzina ha fatto aumentare la spesa per il carburante del 15 per cento; dal novembre 73 al novembre 75 il prezzo della benzina ha registrato un aumento pari al 57,5 per cento.

I generi alimentari hanno subito un aumento variante dal 15 al 30 per cento, facendo aumentare di 200 mila lire la spesa annuale.

Le tariffe Enel sono aumentate nel 74, nonostante le vertenze condotte con l'autoriduzione delle bollette, del 100 per cento. L'aumento delle tariffe telefoniche, di ampie dimensioni, completa il quadro dell'attacco ai consumi delle masse popolari.

Il nuovo anno, che sta per cominciare, non va di certo verso una direzione differente. Già si preannunciano forti aumenti nei settori dei servizi sociali e delle comunicazioni; le tariffe per le assicurazioni degli autoveicoli con ogni probabilità aumenteranno all'incirca del 25-30 per cento, regalando quindi alle compagnie assicuratrici nuovi e ampi margini di guadagno.

Dal 1 gennaio scatterà inoltre il nuovo aumento delle tariffe postali;: per spedire una lettera occorreranno 150 lire con un aumento del 50 per cento, per una cartolina, 100 lire con un aumento del 30 per cento, mentre le raccomandate subiranno un aumento di 100 lire (costeranno 400 lire contro le 300 di prima), le lettere all'estero passeranno da 90 a 150 lire.

Con questo aumento delle tariffe postali, il ministero conta di incassare, nel prossimo anno ben 600 miliardi in più.

Donat-Cattin intanto si sta dando da fare per regalare altri miliardi ai suoi pescicani-petrolieri: a febbraio infatti dovrebbe scattare un ulteriore aumento del prezzo della benzina che si aggirerà intorno alle 15 o 20 lire.

Queste sono le nuove perle che per l'anno nuovo ci sta riservando il governo antipopolare di Moro.

Per fermare questa impennata dell'attacco contro il potere d'acquisto dei salari non c'è altra via se non quella di farla finita con il regista di questa operazione antioperaia.

Piemonte: Capodanno nelle fabbriche per ottomila lavoratori

In ogni provincia della regione piemontese continua il pesantissimo attacco all'occupazione - Gli emigranti ritornano al Sud e nelle isole - Aumentano i prezzi - Si irrigidisce lo scontro in fabbrica

Vi sono dati, che testimoniano la violenza e la gravità dell'attacco all'occupazione e che fanno del Piemonte uno degli epicentri dell'iniziativa e controffensiva padronale.

Il '75 si chiude con una situazione estremamente pesante per la regione sul piano occupazionale, e produttivo ed il '76 si apre all'insegna del posto di lavoro in pericolo. Alcuni dati generali su tutti: a Torino 60 mila disoccupati, 35 milioni e mezzo di ore di cassa integrazione; in Piemonte nel complesso: 60 mila posti di lavoro persi in un anno, 280 mila lavoratori in cassa integrazione e oltre 10 mila posti ufficiali di lavoro in forse nei prossimi mesi.

Vediamo più in dettaglio alcune cifre. Il costo della vita aumenterà secondo gli esperti del comune di Torino ancora, il '75 si chiude con una cifra intorno al 12,2% mentre da gennaio a novembre il caro vita è salito del 10%; l'alimentazione è salita in un anno del 9,92% mentre l'abbigliamento del 9,87%. La popolazione della città è ulteriormente scesa ed è oggi di un milione 199 mila abitanti, mentre il saldo tra arrivi e partenze nella nostra città si chiude in passivo: 27200 nuovi residenti con 35831 che se ne sono andati. Quest'ultimo dato segna il punto di caduta dell'immigrazione nella città dell'auto: nel '61 arrivarono a Torino 84426 immigrati, la cifra diminuì progressivamente fino al '65 dove si superarono di poco le trentaseimila unità in arrivo e dopo la ripresa con la punta massima nel '69 (con quasi 60 mila arrivi) è tornata a scendere fino a toccare nel '75 il punto più basso negli ultimi 15 anni. Questi dati sottolineano che disoccupazione per disoccupazione molti tornano al sud: 21,8% nelle regioni meridionali, 11% verso le isole, in tutto oltre 10 mila persone che tornano a casa, solo nell'ultimo anno, ma ci sono ancora lavoratori che vedono in Torino un punto di riferimento per uscire dalla situazione in cui sono da anni costretti a vivere in meridione.

I lavoratori che hanno trascorso le feste in fabbrica a difendere il loro posto di lavoro, è un'altra cifra che dà il «tono» della crisi. Sono circa 8000 mila i lavoratori che hanno trascorso Natale e che passeranno il capodanno sui luoghi di produzione: per loro non c'è posto sui teleschermi della «riformata» Tv eppure costituiscono l'aspetto dominante degli ultimi giorni del '75. A grandi linee tratteggiamo la situazione nelle sei provincie della regione.

Torino; 3400 posti di lavoro messi in discussione dalla Montefibre, presidiati i sette stabilimenti del Vallesusa di Lanzo, Rivarolo, Strambino, Susa, Collegno, Mathi, Berosa Argentina. Le industrie tessili del chierese e del pinerolese hanno già perso alcune migliaia di posti di lavoro e il futuro non è certo più roseo. Circa 40 aziende metalmeccaniche sono in cassa integrazione per periodi variabili dai 10 ai 30 giorni oltre naturalmente alla Fiat dove almeno ventimila lavoratori sono «in ponte» dal 22 dicembre al 10 gennaio e i restanti non lavoreranno per tutta la prima settimana dell'anno. Occupate diverse fabbriche: la Singer (2000 lavoratori) a Leinì, la Monoservizio a Settimo, l'Emanuel per il secondo Natale e capodanno. Presidiate la Cimat (ai cui lavoratori il padrone «Gesù bambino» ha spedito, proprio alla vigilia l'avvio di procedura di licenziamento per 77 dipendenti), l'Assa di Susa, la Farit, la Farmitalia ed altre.

Alessandria. Guidano l'attacco le multinazionali: la Caton Elpa, di Casale, la Lieibig a Tortona, la Vosa di Novi, la Miva di Acqui, a Casale la Vendo-Italy e la Sanber: per tutti i dipendenti c'è cassa integrazione e licenziamenti, oltre ai 5000 lavoratori degli stabilimenti Montedison di Spinetta, Marengo e Italsider di Novi. Asti: Anche qui all'insegna delle multinazionali guidate dalla Saclà (370 licenziamenti nello stabilimento di alimentari, la fabbrica è occupata da alcuni mesi), sono stati persi 1300 posti di lavoro e si è toccata la punta di 4 milioni di ore di cassa integrazione. Cuneo. Qui il ponte lungo è stato generalizzato, dal 22 dicembre al 10 gennaio, ed oltre, sono in «cassa integrazione» 120 lavoratori alla Pres di Bra, 74 della Fissore di Savigliano, 22 della Galfer di Barge, 324 della Saint Goben, 350 della Lepetit di Garessio, mentre si prospettano iniziative simili per la Mabet di Bra e la Valeo di Mondovi.

Vercelli; Anche nel vercellese 1300 posti di lavoro sono andati in fumo nel corso dell'anno mentre ben 35 aziende hanno chiuso i cancelli per non riaprirli più. Quasi un milione di ore di cassa integrazione nella sola città di Vercelli, mentre oltre 70 comuni sono coinvolti nella questione Montedison. Infine Novara: 22 mila in cassa integrazione su 90 mila addetti della provincia, in particolare sono colpite le industrie di fibre artificiali: Bemberg di Gozzano (2200 dipendenti) la Montefibre di Pallanza (4000 lavoratori) oltre ad un centinaio di medio piccole industrie con un centinaio di lavoratori in media ognuna. Nella sola Val d'Aosta regione autonoma 304 mila ore di cassa integrazione contro le 45 mila dell'anno scorso. Le file delle liste di collocamento sembrano pertanto destinate a dilatarsi senza fine nonostante la già consistente lunghezza attuale: nella sola provincia di Torino 36500 iscritti contro i 28 mila del '74 (dietro ai quali ce ne sono almeno 30 mila non iscritti ma disoccupati); di questi i 7 mila giovani in attesa di primo impiego del '74 sono saliti a 11 mila. Il vecchio adagio popolare «anno nuovo vita nuova» richiede che la forza del movimento operaio rovesci la situazione che il padronato piemontese sta, con volontà degna di miglior causa, cercando di determinare.

G.B.

LECCE
20 comuni bloccati dallo sciopero per la Harry's Moda

Ieri importanti momenti di mobilitazione si sono avuti nelle Puglie, attorno alla occupazione della Harri's Moda di Lecce.

Venti comuni del Salento, circostanti alla zona in cui si trovano i due stabilimenti della Harry's Moda, sono stati completamente paralizzati dallo ciopero generale di tutte le categorie: così si è concretamente manifestata la solidarietà di tutta la popolazione con la lotta delle duemila operaie che occupano la fabbrica per impedirne la chiusura. Migliaia di persone hanno partecipato in mattinata ad assemblee o comizi e cortei nei vari comuni interessati.

La mobilitazione più importante si è tenuta davanti allo stabilimento di Surbo, nella zona industriale di Lecce, dove oltre mille lavoratori hanno presenziato al comizio. I lavoratori hanno anche attuato alcuni posti di blocco sulle strade di accesso ai centri abitati e sulla statale 101 di Gallipoli.

TORINO
Assemblee alla Cimat e alla Monoservizio

Torino, 30

Assemblea aperta stamattina alla Cimat. Lo stabilimento, di proprietà della multinazionale americana Acme di Cleveland, dovrebbe subire una ulteriore drastica diminuzione dell'occupazione.

La fabbrica produce macchine utensili: nel febbraio scorso aveva richiesto 125 licenziamenti su 450 occupati, nonostante una lunga lotta ne aveva ottenuti un centinaio.

Ora la multinazionale torna alla carica chiedendo 77 licenziamenti (53 operai e 24 impiegati) sui restanti 349 lavoratori.

La procedura, che doveva avere inizio l'11 dicembre, è stata differita alla vigilia di Natale, giorno in cui regolarmente sono partite le lettere di licenziamento che diverranno effettive il 9 gennaio. Le pretese della multinazionale sono del tutto infondate dall'andamento di mercato del settore per il quale, dopo la lieve flessione dei mesi scorsi, è prevista una ripresa sostanziosa. All'assemblea di stamani hanno partecipato esponenti degli enti locali, sindacalisti e forze politiche oltre a numerosi consigli di fabbrica.

Sempre stamattina assemblea aperta anche alla monoservizio di Settimo di proprietà della multinazionale svedese Bonnier. Anche in questa fabbrica le richieste di riduzione sono pesanti: 130 licenziamenti. I lavoratori sono in assemblea permanente ormai da molte settimane per salvare il proprio posto di lavoro dell'azienda produttrice di materiale in carta plastificata.

POMEZIA
Provocazione della Ime

Roma, 30

Una provocazione della direzione aziendale è in corso alla Ime di Pomezia (fabbrica dipendente dal gruppo Montedison); dopo aver chiesto tre anni di Cassa Integrazione a zero ore per la metà delle maestranze, l'abolizione del Turn-over ed una selvaggia mobilità, nel tentativo di dividere i lavoratori la direzione ha pubblicato un volantino in cui si accusava il Cdf di aver falsato le decisioni prese dalla proprietà riguardo alla ristrutturazione e alla «difesa del posto di lavoro». Questo atto ha ricevuto immediatamente una dura risposta dagli operai che hanno scioperato per mezz'ora ribadendo le loro richieste: garanzia del salario, anche attraverso un utilizzo della C.I., ma in maniera ridotta, utilizzo del Turn-over, seri programmi per il futuro.

ALFA ROMEO
Ieri sciopero e assemblee per l'Innocenti

Milano, 30

Si è svolto oggi all'Alfa Romeo uno sciopero di due ore, per ogni turno. Al centro della mobilitazione e delle assemblee tenutesi sia ad Arese che al Portello, oltre ad una serie di rivendicazioni interne è stata la questione dell'Innocenti.

Una dura critica è stata rivolta, dagli interventi dei delegati e dei lavoratori, all'atteggiamento tenuto dalle Partecipazioni Statali in merito alle soluzioni produttive per la fabbrica di Lambrate. La questione viene trattata compiutamente da un documento del Cdf dell'Alfa, in cui ci si impegna alla mobilitazione per costringere le p.s. ad intervenire nella vertenza Innocenti.

Durante l'assemblea tenutasi questa mattina all'Alfa di Arese, in seguito all'intervento del compagno Zanotti del Cdf dell'Innocenti, i lavoratori della Pirelli hanno deciso di essere presenti con una delegazione di massa alla manifestazione che si terrà il 5 gennaio in piazza del Duomo.

Napoli: lotta dura alla «Pasticceria fiorentina»

I padroni vogliono liquidarla lasciando senza lavoro i 106 dipendenti Assemblea permanente nel grande laboratorio di via Fornelli

Napoli, 30

«Anno nuovo, vita nuova: I nostri padroni hanno messo in pratica questo detto e ci fanno iniziare il nuovo anno da disoccupati. Ma noi lotteremo sino in fondo in difesa del posto di lavoro».

Questo è uno dei tanti cartelli che stamane, martedì 30, coronavano le saracinesche abbassate dei quattro punti di vendita, a Napoli, «Pasticceria fiorentina», mentre i 106 dipendenti dell'azienda si riunivano nel grande laboratorio in via Fornelli in assemblea permanente. Sono queste le prime azioni in difesa del posto di lavoro messe in atto dai lavoratori della Pasticceria Fiorentina, dopo che ieri mattina, lunedì 29, venivano loro recapitate 106 lettere di licenziamento, così cocepite: «Vi annunciamo la messa in liquidazione della società, con conseguente cessazione di ogni attività produttiva. Tale provvedimento è adottato in relazione alla grave ed insostenibile situazione economica aziendale.

Il vostro rapporto di lavoro cesserà il 31/XII/75. Il liquidatore provvederà a consegnare i documenti di lavoro e, nei limite del possibile, le indennità spettanti». Le lettere, spedite nella sera del 28 sono cominciate ad arrivare a destinazione nella mattinata del 29, quando la maggior parte dei dipendenti era già sul posto di lavoro. Nel laboratorio, mentre si era in piena produzione, uno dei lavoratori ha ricevuto la telefonata preoccupata della moglie che gli ha letto la lettera: la voce si è subito diffusa, sono cominciate a fioccare altre telefonate; i lavoratori presenti hanno subito bloccato la produzione, proclamando lo stato di agitazione. Nel primo pomeriggio si è tenuta una prima assemblea in cui i lavoratori si sono dichiarati pronti, all'unanimità, a sostenere la lotta.

«Ma non è un caso - interviene un operaio - *che le lettere di licenziamento siano arrivate a Natale passato, quando è già stato fatto il grosso delle vendite»* Ma perchè questa decisione improvvisa?

«Innanzitutto va detto - interviene Alfonso - *che la decisione non è stata affatto improvvisa; si pensi che il liquidatore che ha firmato le 106 lettere di licenziamento, questo Pietro Coletti, ronzava in laboratorio da ben 4 mesi, ficcando il naso ovunque, consultando vecchie e nuove contabilità dell'Azienda.*

Un'azione tutto sommato preordinata che aveva come scadenza proprio la fine dell'anno»

Ma non basta: infatti, licenziando i 106 lavoratori il 31 dicembre, il padrone evita così di pagargli le spettanze di dicembre. È probabile, inoltre, che i Beker abbiano intenzione di seguire l'esempio di Caflish, il proprietario di un'altra tra le più grandi ed antiche pasticcerie napoletane che, nel settembre '75 con analogo provvedimento licenziò in tronco i 150 dipendenti, mettendo in liquidazione l'Azienda: un'operazione pagata tutta dai lavoratori che, dopo un mese di lotta sono stati rilevati da un nuovo padrone, con i lavoratori e i punti di vendita, senza che venisse loro pagata neppure una lira di liquidazione dal vecchio padrone. *«Prioritaria nella lotta in difesa del posto di lavoro deve essere,* hanno detto gli operai della pasticceria, *la corresponsione della liquidazione a tutti i 106 dipendenti da parte dello stesso Beker, con cui vogliamo trattare direttamente senza la copertura del liquidatore».* Per oggi martedì 30 è previsto un primo incontro al Comune per la definizione della vertenza; nel pomeriggio ci sarà, un'assemblea presso il laboratorio della Pasticceria fiorentina in via Fornelli, attualmente occupato. *«Come i lavoratori della Angus* - ha terminato Alfonso - *e tante altre fabbriche in lotta in tutt'Italia anche noi, domani, 31 dicembre, passeremo il capodanno in fabbrica, con le nostre famiglie e sarà un Capodanno di lotta.*

Ieri manifestazione della Gerli Rayon

CINISELLO. Gli operai della Gerli Rayon hanno manifestato ieri davanti alla Regione contro la chiusura di due reparti di produzione e contro i licenziamenti. Questa manovra tentata dal padrone, il conte Gerli, nasconde una speculazione edilizia sule aree lasciate libere dai due reparti che si vorrebbe smantellare. L'occupazione operaia della fabbrica prosegue ormai da cinque mesi.

Su Panorama c'è scritto che...

LO SCANDALO DELLE TASSE
L'evasione fiscale è di 9.000 miliardi. Chi è che non paga? Con quali espedienti? Perchè il fisco non riesce a scoprire gli evasori? Fin dove arriva la corruzione negli uffici tributari?

BERLINGUER AI GIOVANI!
Berlinguer ha invitato i giovani a riprendere a studiare con lena. «La scuola», ha detto, «è fatta di tirocinio paziente, di assuefazione, di noia, di sacrifici inauditi». Perchè lo ha detto? Fino a che punto gli studenti sono d'accordo? Che ne pensano i giovani comunisti, gli extraparlamentari?

CHI VUOLE CAMBIARE IL PSI
Vecchi boss scacciati via, giovanissimi al potere, aria nuova. In periferia il volto del partito socialista sta cambiando profondamente. Ma al centro? Riuscirà la base a modificare i vecchi giochi di potere romani?

I LAGER SOVIETICI
Dilaga la polemica sui lager sovietici. Quale sorte è riservata agli esponenti del dissenso? Cosa succede negli «ospedali psichiatrici speciali»? Un eccezionale documento di Amnesty International, l'organizzazione che si occupa dei prigionieri politici senza distinzioni di parte.

Panorama

DALL'ESTERO

Una provocazione antipalestinese la bomba a New York

La tremenda esplosione all'aeroporto La Guardia, che ha fatto tredici morti, ha forse lo scopo di boicottare la presenza dell'Olp al dibattito del Consiglio di Sicurezza sul problema palestinese

New York, 30

Il terribile attentato che stanotte ha distrutto un intero edificio dell'aereoporto La Guardia, a New York, causando la morte di tredici persone e il ferimento di altri ottanta (dati ufficiali), è ancora, per il momento, anonimo.

Una vile speculazione è stata tentata subito dopo l'esplosione con una serie di telefonate che rivendicavano la paternità dell'attentato a fantomatici «commandos» palestinesi, ma tutte le principali organizzazioni della resistenza hanno negato nella maniera più ferma che qualche loro militante possa essere in qualsiasi modo coinvolto in questa tragica impresa. «Nessun palestinese commmetterebbe un atto criminale del genere», ha detto il rappresentante permanente dell'Olp alle Nazioni Unite, Zudhi Terzi, poche ore dopo l'attentato.

La polizia di New York ha fornito stamattina (ora italiana) una prima ricostruzione «ufficiale» della dinamica dell'attentato: la bomba di fortissima potenza, sarebbe stata contenuta in una valigia chiusa in una delle cassette di sicurezza automatiche (a gettone) del deposito bagagli; l'esplosione ha interamente devastato l'edificio, dov'è il terminal della Twa, una costruzione semicircolare modernissima, tutta in vetro e acciaio, e ha prodotto uno squarcio di quindici metri quadri nel soffitto, 40 centimetri di spessore di cemento armato:; i frammenti di vetro e le schegge metalliche degli infissi distrutti si sono trasformate in altrettanti micidiali proiettili che hanno falciato numerose persone.

La ricostruzione fornita dalla polizia contrasta con la versione fornita da un testimone diretto scampato miracolosamente allo scoppio, il quale ha sostenuto di essere sicuro che l'esplosione è avvenuta da una valigia che si trovava in quel momento sul nastro trasportatore dei bagagli.

Subito dopo la tremenda eslposione, avvenuta verso le sei e mezzo di sera ora locale, il traffico aereo è rimasto paralizzato non solo, com'è ovvio, a New York, ma in gran parte degli aereoporti americani: una serie di telefonate anonime, quasi contemporaneamente all'attentato dell'aereoporto La Guardia, preannunciava infatti loscoppio di altre bombe in diversi aereoporti degli Stati Uniti e su alcuni aerei in volo. Le successive perquisizioni davano però in tutti i casi esito negativo, con l'eccezione della seconda bomba annunciata nel medesimo aereoporto La Guardia: in un primo tempo è stato annunciato che la bomba era stata effettivamente trovata dagli artificieri, mentre in seguito le autorità smentivano ufficialmente ogni ritrovamento.

Comunque sia, la serie di telefonate non può essere stata casuale o frutto dell'iniziativa di qualche mitomane: di certo essa rispondeva a un piano preciso degli stessi attentatori, e non si può nemmeno escludere che anche le telefonate che hanno rivendicato ai palestinesi la responsabilità dell'attentato rientrassero nello stesso disegno criminale.

A questo punto, il centro dell'attenzione si deve spostare sulle indagini per scoprire gli autori dell'attentato. Elementi concreti la polizia di Ney York pare non averne in mano: si parla di due giovani che si sarebbero allontanati di corsa dall'edificio poi distrutto pochi istanti prima dell'esplosione, ma si tratta evidentemente ancora di una pista troppo labile e incerta. Ci sono piuttosto le diverse telefonate che hanno attribuito la responsabilità dell'attentato a diverse forze: all'Olp, come già detto all'inizio, ma anche al Fronte Popolare di Habbash (che ha a sua volta seccamente smentito), a un'organizzazione portoricana denominata «Seta» e infine a un gruppo mafioso newyorchese, quello legato alla famiglia Gallo. Quest'ultima indicazione appare in realtà come una delle più interessanti, dati i rapporti di conflitto esistenti all'interno della città tra alcuni settori della sua amministrazione e la malavita organizzata, e, all'interno di quest'ultima, tra gruppi rivali che hanno probabilmente dei grossi interessi anche nella gestione di alcuni servizi all'interno degli aereoporti.

Comunque resta il fatto gravissimo della provocazione antipalestinese, che, a pochi giorni dall'inizio della sessione dell'Onu che per la prima volta discuterà del problema mediorientale con la partecipazione attiva di una delegazione dell'Olp, serve sicuramente a portare acqua al mulino delle più accese correnti filosioniste degli Stati Uniti e a favorire atteggiamenti intransigenti da parte del governo americano e degli altri governi occidentali. Non a caso tutta la stampa di destra e filoisraeliana, in America come altrove, si è buttata a capofitto sugli avvenimenti di New York, sparando titoli a tutta pagina sui palestinesi assassini ecc.; ignorando quindi sia le smentite ufficiali venute da parte dell'Olp e del Fplp sia le stesse dichiarazioni di alcuni esponenti della polizia, che si sono rifiutati di attribuire a chicchessia l'antentato prima di aver raccolto prove sufficienti.

Ma esiste a quanto pare chi aspettava una tragedia del genere per tentare in extremis di sabotare l'imminente riunione del consiglio di Sicurezza dell'Onu con la partecipazione palestinese. Lo ha fatto notare anche un portavoce dell'Olp oggi pomeriggio, sottolineando tra l'altro il fatto che in questi giorni gli aereoporti di New York sono sottoposti (o meglio dovrebbero esserlo) a una particolare sorveglianza da parte dei servizi di sicurezza americani, ed è quindi perlomeno strano che un attentato così terribile sia potuto essere commesso con tanta facilità sotto gli occhi degli agenti.

Argentina: la Peron ostaggio dei militari e del parlamento

Una manovra pre-elettorale dei radicali evita in extremis alla Peron la fine di Nixon - La campagna elettorale si apre all'insegna della repressione - I massacri di guerriglieri e militanti di sinistra

Buenos Aires, 30

Secondo notizie ancora non confermate i radicali argentini avrebbero fatto fallire all'ultimo momento le manovre parlamentari in corso da ieri per costringere Isabel Peron a lasciare la presidenza della repubblica. L'atteggiamento dei radicali deriva da un calcolo elettorale: pensano infatti che, restando lei, il peronismo rimarrà diviso e inchiodato ai sempre più numerosi scandali di regime. Sarà così più facile, ai suoi avversari, batterlo alle elezioni del 1976.

Comunque, è il terrore spietato dalla repressione, e non il moralismo a buon mercato degli emuli sudamericani dell'assalto contro Nixon, quello che costituisce il segno fondamentale della campagna elettorale. Il massacro realizzato dai militari a Monte Chingolo nei sobborghi di Buenos Aires, è stato accolto dai maggiori partiti parlamentari con parole di encomio per la «severità» dell'esercito, e con accuse contro le forze di sinistra e in particolare contro i guerrigieri. Le caratteristiche spaventose della repressione non sembrano favorire un ripensamento da parte di questi «democratici».

L'azione militare lanciata dall'Esercito Rivoluzionario del Popolo (Erp) contro gli arsenali militari di Monte Chingolo è stata immediatamente utilizzata dai «costituzionalisti» del generale Vicela per riunificare saldamente l'esercito, dimostrando agli impazienti della destra falangista e della destra liberale che la loro linea è meno soffice. Le truppe repressive dopo aver massacrato una cinquantina di prigionieri allineati sulla strada (i morti del Erp sono, sembra, 83) hanno mitragliato e bombardato una piccola borgata di baracche vicine alla caserma, dove supponevano si fossero rifugiati alcuni guerriglieri scampati al massacro, utilizzando aerei della base di Moron (i «ribelli» di pochi giorni prima).

I morti, intorno ai cento tra lavoratori le loro donne e bambini furono caricati su quattro camion ribaltabili, e portati via per «identificazione». Due giorni dopo, di fronte alle proteste dei familiari, che volevano i corpi per seppellirli i camion sono ritornati al quartiere, e hanno scaricato i cadaveri in un mucchio nella strada. Tutti avevano la mano destra tagliata, un nuovissimo sistema d'identificazione poliziesca. I ritornati erano tutti «innocenti»: i corpi dichiarati «colpevoli» dalle forze repressive non sono stati riaffidati ai famigliari, e neanche confermata la loro identità. Questa calcolata brutalità fascista è utilizzata coscientemente dall'esercito, per terrorizzare le masse e per raggruppare la destra a scopo elettorale.

Sono parte dello stesso piano la messa fuori legge del Partito Autentico e la persecuzione lanciata contro il dirigente della sinistra peronista Roberto Quieto. Il Cafra (Comitato Antifascista contro la Repressione nell'Argentina) si è unito a una campagna mondiale per esigere che questo compagno appaia vivo ed in buone condizioni fisiche. Arrestato su una spiaggia popolare di Buenos Aires (nel emisfero sud adesso è piena estate), di fronte a decine di testimoni tra i quali la propria famiglia, la polizia nega ora di averlo in suo potere. La denuncia internazionale può ancora salvargli la vita.

La Malfa

segue da pag. 1

si è messo a fare i conti, poi vi ha rinunciato perchè le cifre non sono ancora definite e pare non siano state fissate.

La critica della stampa (che sembrava presente più in veste di intervistata che di intervistatrice) si sono fatte serrate: «Si continua con provvedimenti congiunturali provvisori»; tanto vale allegerire le tasse sulle imprese e sui profitti di impresa»; e via di questo passo.

Quello che soprattutto i tre ministri hanno voluto rimarcare è che si tratta di provvedimenti per l'avvenire, che impegnano anche i governi futuri. È la cosa più scandalosa è che si tratta di provvedimenti di uno dei governi più provvisori mai visti.

La Malfa:«Questo governo ha un carattere di provvisorietà; noi abbiamo inteso precedere una maggioranza più stabile ed organica».

Nemmeno a fine-anno La Malfa si è dimenticato di ripetere ai lavoratori «sfortunatamente diventati disoccupati» l'enciclica di sempre:«Le forze politiche devono appoggiare il governo quando questo chiede sacrifici alle forze sociali».

Ma con quale maggioranza saranno approvati al Parlamento i due provvedimenti? Lo hanno chiesto in molti. Andreotti ha parlato di una «vasta convergenza».

Ma, intanto, il Psi ha già espresso il suo dissenso, il Pci non lo giudica soddisfacente anche se non perde occasione per mostrarsi disponibile; i sindacati annunciano uno sciopero generale. C'è anche una convergenza contro questo *piano al buio* che, rinviando in sostanza tutti i nodi centrali della politica economica, tranne la ristrutturazione e ripetendo una prassi trentennale di governo di scaricare la crisi sui lavoratori, conferma la crisi di regime.

Il 15 giugno, il 12 dicembre hanno già detto un *no* di massa a questo governo dei licenziamenti, della disoccupazione: un governo senza linea strategica, senza maggioranza parlamentare; c'è ancora qualcuno che voglia puntellarlo?.

Riconversione

segue da pag. 1

multinazionale che è in teoria pubblica, è bastato fare un po' la voce grossa chiudendo due fabbriche per ottenere 250 miliardi dal governo. Questo vergognoso «gioco di squadra» tra governo e padroni, sempre sulla pelle degli operai, diventerà la norma dei prossimi cinque anni se la lotta proletaria non saprà imporre un'alternativa di potere.

D'ora in poi i vari signori Plant, Agnelli Cefis e compari, non avranno anzi neppure più bisogno di giocare sul ricatto delle fabbriche chiuse e degli operai a spasso: quello di licenziare per avere, «in cambio», i soldi dello Stato, [cioè di tutti quelli che pagano le tasse] sarà un loro diritto, protetto da una legge. Certo, la legge deve ancora andare in Parlamento,e qui si apre il discorso sull'atteggiamento delle forze politiche.

Nè la Dc nè il Pri, responsabili diretti del disegno di legge, lo pongono all'interno di una prospettiva di forza e di stabilità di questo governo. Ne fanno piuttosto uno dei cardini una specie di pregiudiziale su cui andrà costruita, in futuro, una nuova più solida maggioranza Pongono dunque in primo piano la preoccupazione di salvaguardare non un governo ma un potere borghese, un regime cui questi provvedimenti economici dovrebbero dare un po' di fiato. Il Psi cavalca la tigre della dura opposizione ai provvedimenti [e in realtà al governo Moro] arrivando anche a ventilare l'ipotesi delle elezioni anticipate e di un governo di emergenza che comprenda anche l'appoggio del Pci. Tenta in realtà di ritagliarsi uno spazio che gli è sempre più precluso dall'atteggiamento del Pci che nel suo dialogo con la Dc e nella sua volontà di sostenere il governo Moro sta superando ogni limite. È proprio il Pci l'ago della bilancia su cui si gioca il destino del disegno di legge sulla riconversione.

Per far passare i provvedimenti il Pci non ha bisogno di votare a favore: le leggi, come è successo per quella liberticida sull'ordine pubblico, si possono anche «lasciar passare», il vero problema è la volontà di questo partito di non far cadere il governo.

E quello che si legge ogni giorno sull'Unità [molti appelli alla battaglia parlamentare, nessuno alla lotta operaia] non fa ben sperare. Restano i sindacati, che potrebbero avere una grande forza nel bloccare il regalo dei miliardi ai padroni e la disoccupazione garantita per gli operai, se mettessero in campo i protagonisti, la classe operaia. Ma per ora il vertice sindacale sembra astenersi da ogni commento in attesa che si delinei meglio il comportamento dei partiti e del Pci in primo luogo. Qualcuno come ha fatto ieri Masucci, prende posizione contraria a titolo personale qualcuno, come Marianetti ha prospettato anche lo sciopero generale, ma ogni decisione è rinviata al direttivo che si terrà a metà gennaio.

Va segnalato piuttosto che la destra sindacale [ieri per bocca di Ravecca per non parlare di Scalia], si è già mossa in direzione di un assenso ai provvedimenti e al governo.

Resta la mobilitazione diretta delle masse, che va condotta in prima persona dai rivoluzionari. Nessuna grancassa padronale, governativa e nemmeno riformista sulla crisi economica può offuscare quello che è il futuro antioperaio di questa legge, che mira a ricostituire il regime e il potere borghese su una massa di disoccupati e sull'indebolimento complessivo della classe operaia organizzata. La parola d'ordine dello sciopero generale contro il governo e contro la legge va sostenuta con forza in tutte le fabbriche. Lo contro è politico, ma non solo da oggi, sull'occupazione e sui contratti.

Vallesusa

segue da pag. 1

qui abbiamo raccolto le imprssioni di un altro delegato: «Noi insistiamo perchè il governo ci dica una volta per tutte se la Montedison è o non è a carattere statale. Adesso, chiedendo lo smantellamento dei tessili e dei fertilizzanti si sta comportando come un privato». «Donat-Cattin - prosegue - vuole lo scorporo del Vallesusa.

Per questo abbiamo organizzato il picchetto in fabbrica, per far capire a tutti che non accetteremo la vendita frazionata». Il punto centrale nella vertenza del Cvs è quindi l'assetto proprietario del complesso tessile: «L'azienda deve rimanere nella Montedison. La vendita frazionata a società private significherebbe ristrutturazione, scorporo, chiusura di stabilimenti e in definitiva, riduzione della manodopera, abbandonare il settore tessile porterebbe a delle gravi conseguenze anche per l'economia di queste valli. Ma non basta, vogliamo anche che la Montedison faccia parte a tutti gli effetti delle partecipazioni statali. Non devono passare i piani di Cefis che vuole smantellare la produzione per fare una grande società finanziaria». Gli stabilimenti colpiti in Piemonte sono 7: il principale è a Rivarolo, con 1200 operai, poi c'è Collegno (500 operai), Lanzo e Susa (350 operai) Perosa (300 operai) Strambino (240) e Mathi (107). L'attacco è articolato e colpisce le varie aziende in modo diverso: per alcune si è parlato di smantellamento, per altre di riconversione.

Ad esempio hanno detto che la fabbrica di Lanzo sarebbe dovuta passare addirittura dal tessile al chimico per la produzione di fiori di plastica (!). Il dibattito con i delegati di Rivarolo scende anche sul tema degli accordi che in questo periodo sono stati siglati in diverse situazioni (Fiat, Pirelli, Montefibre). Il giudizio è molto meno positivo di quello apparso sulle comunicazioni ufficiali delle confederazioni: «Questi accordi sono solo uno slittamento dei temini e la loro funzione è quella di indebolire il movimento.

L'accordo Montefibre al Cvs ha spostato i termini dal 31 dicembre al 10 gennaio. Il risultato è stato un leggero allentamento della lotta». Il 10 gennaio appunto ci sarà un altro incontro con Donat Cattin; i lavoratori del Vallesusa non vogliono che avvenga fuori dalla portata delle loro lotte: :Il dieci vogliamo andare a Roma con un treno speciale. Al di là di queste iniziative deve essere chiaro che, se la trattativa andrà a nostro svantaggio non ci fermeremo. Piuttosto occupiamo l'aeroporto».

Napoli

segue da pag. 1

un terrazzo, due locali per isolare i malati; «quelli che hanno una malattia infettiva?» domando. «No, tutti», è la risposta. I malati dichiarati ufficialmente tali sono poche decine in un anno: la loro malattia è in genere la febbre reumatica.

Chiedo ancora velocemente altre cose. I metodi educativi: «Chi si comporta male è punito privandolo del gioco del pomeriggio . E chi è recidivo è sospeso e espulso».

Nel collegio c'è la scuola interna, «però - dice con vanto il funzionario - abbiamo realizzato una integrazione sociale». In che consiste? «La frequentano circa dieci ragazzi estranei al collegio».

Per completare, le condizioni del personale. Gli educatori sono otto, a chiamata diretta. Lavorano venti ore al giorno, per centomila lire al mese. Assunti a ottobre, sono licenziati a giugno. Non vi sono nè psicologo, nè assistente sociale; ma in compenso, per colpevolizzare i ragazzi, ci sono due cappellani.

Questo è il tetro collegio di Baia, un carcere per ragazzi incolpevoli, con le ore di aria, le celle-dormitorio, la disciplina.

Il collegio di Baia è uno scandalo perchè qui - come nel 99 per cento dei collegi - si realizza la punizione dei poveri, degli emarginati, ridotti in istituzioni come questa (al pari di carceri, manicomi, ecc.) a puro stato di sopravvivenza animale, spersonalizzati, devitalizzati nella volontà, della proprietà del proprio stesso corpo. Qui è lo scandalo. Il collegio di Baia non è un lager. E' peggio, perchè dice di non esserlo.

Lotte proletarie e superpotenze nel Mediterraneo

L'agenzia di stampa Nuova Cina *ha pubblicato nei giorni scorsi un lungo editoriale sulla situazione internazionale: un editoriale che, contenendo un ampio riferimento alla situazione italiana e mediterranea con valutazioni molto diverse dalle nostre non può non essere oggetto di commento. Vediamo in sintesi quali sono i punti più problematici della valutazione dei compagni cinesi.*

1° - La natura espansiva e aggressiva del socialimperialismo viene riferita dai compagni cinesi alla tensione esistente in Europa, particolarmente nel fianco meridionale del continente. «Aspre lotte - *scrive l'agenzia cinese* - si sono avute nel Portogallo e a Cipro nell'ultimo anno e nuovo scompiglio è in gestazione in Spagna e in Italia, dato che i sovietici cercano di far breccia nel fianco meridionale della Nato». *L'Urss cercherebbe in realtà di*«trarre profitto dai punti deboli - politici, sociali, economici e di altro tipo - come pure dalle agitazioni sociali, in alcuni paesi dell'Europa occidentale, allo scopo di favorire le forze filosovietiche, dividere e indebolire l'Europa, estromettere gli americani e sconfiggere uno per uno, i paesi europei». «Una manifestazione di tutto ciò è l'asserzione dei dirigenti di Mosca e della loro macchina di propaganda che i tempi della rivoluzione sociale in Europa vanno giorno per giorno maturando».

Il giudizio contenuto in queste frasi, in forma piuttosto esplicita è purtroppo drastico e distruttivo sui fermenti e sulle istanze di democrazia e di socialismo avanzati dalle masse in Italia in Spagna, in Portogallo; un giudizio distruttivo e non condivisibile da noi, in quanto parte in causa, su movimenti che vengono tra loro assimilati sia rispetto al livello di organizzazione della forza del proletariato [che i compagni cinesi ritengono evidentemente ancora ben scarsa] sia rispetto all'influenza e al carattere filosovietico dei rispettivi partiti revisionisti.

Sembra, leggendo l'editoriale di Nuova Cina, *che i compagni cinesi valutino a tal punto trascurabile la combattività, l'abnegazione e la forza dei proletari dell'Europa mediterranea e occidentale rispetto al muoversi delle superpotenze e ai rapporti tra gli stati, da non farne neppur menzione se non in termini di generiche «agitazioni sociali» strumentalizzate dall'Urss e, dal nostro punto di vista, questa valutazione non può essere ritenuta sufficiente e valida.*

2° - In riferimento all'analisi della situazione internazionale più in generale e ai pericoli di guerra, i compagni cinesi pongono sullo stesso piano due ipotesi [la guerra che provoca la rivoluzione o la rivoluzione che previene la guerra] che un tempo mettevano in un ordine gerarchico, con la seconda subordinata alla prima: «La guerra mondiale non scoppierà necessariamente all'istante. Ma il pericolo di guerra va realmente aumentando. Perciò è utile che i popoli del mondo siano informati di qual'è veramente la situazione affinchè possano stare in guardia e prepararsi».

Se si va verso la guerra mondiale, allora, tenendo presente quanto visto più sopra, sembra che i compagni cinesi vedano il ruolo delle masse proletarie occidentali al pari di quello dei popoli del mondo solo come un ruolo di attesa, di «preparazione» a un evento che fatalmente cadrà sulle loro teste indipendentemente dal loro agire. E ancora una volta, non possiamo condividere questa visione del ruolo delle masse, anche perchè in questo modo non ci è possibile vedere come tale ruolo si inserisca nel meccanismo del «motore della storia», il meccanismo dei rapporti sociali di produzione che generano le contraddizioni e i soggetti capaci di risolverle.

È vero quindi che oggi il socialimperialismo è aggressivo e pericoloso più di quanto non lo sia mai stato , è altrettanto vero che il rischio della guerra mondiale è incombente: ma è sufficiente tutto ciò per dire alle masse proletarie europee e mediterranee in particolare di fermare la loro spinta rivoluzionaria, democratica e socialista, per non giovare alla lotta di una superpotenza contro l'altra, e di chiudersi quindi in una prospettiva difensiva che le veda soltanto come spettatrici in attesa di uno scontro apocalittico di cui sarebbero comunque le prime vittime?

A.D.

ARGENTINA
Appello del Cafra

Roma, 30

Il Cafra (Comitato antifascista antirepressivo) denuncia il sequestro di Olga De Santucio assieme alle sue tre figlie, esse sono rispettivamente la moglie e le figlie di Asrubal Santucio ucciso due mesi fa a Tucuman, sono stati sequestrati anche i quattro figli di Mario Roberto Santucio, segretario generale del partito rivoluzionario dei lavoratori (Prt) l'età dei figli va dagli otto mesi ai 15 anni. Questa è parte dell'ondata di violenza e terrorismo fascista scatenato in Argentina che gode dell'approvazione e stimolo dell'attuale governo e che è destinato a colpire tutti i settori popolari. Profondamente preoccupati per la vita di queste persone dato che non di rado le persone sequestrate vengono assassinate o brutalmente torturate il Cafra chiama tutti i settori democratici e antifascisti affinchè intercedano avanti alle autorità argentine per il riconoscimento della detenzione di queste persone e per il loro rilascio immediato.

FRANCIA
Compromesso alla Renault

Parigi, 30

Sembra essersi conclusa con un compromesso, almeno per il momento, la vertenza apertasi nei giorni scorsi alla Renault di Boulogne-Billancourt e acutizzatasi improvvisamente ieri con il trasferimento-serrata di un intero reparto da parte della nuova direzione. Questa ha rifiutato di inserire nella busta paga le diecimila lire che gli operai delle grandi presse percepiscono come indennità di rischio, ma ha ammesso il principio della loro garanzia: i lavoratori continueranno cioè a percepire tale somma anche nel caso di trasferimenti ad altri reparti.

La società ha inoltre dovuto fare nuovamente installare durante la notte le presse utilizzate per la costruzione delle carrozzerie dei modelli «R4» e «R6»: nel timore che gli operai bloccassero la produzione di questi modelli, che sono tra i più venduti della gamma, la direzione dell'azienda li aveva fatti trasferire in segreto, durante i quattro giorni del ponte di Natale, in una località sconosciuta.

I lavoratori del Quotidiano augurano Buon Anno

Angola: documentati gli scontri tra Fnla e Unita

Luanda, 30

Secondo gli ultimi comunicati diffusi dalle emittenti di Nova Lisboa e Benguela e captati da Radio Luanda, gli scontri armati fra Fnla e Unita continuano ad aggravarsi provocando nelle ultime ore ulteriori mutamenti di posizioni. Nova Lisboa è stata occupata dalle truppe di Holden Roberto dopo che per alcuni giorni era vissuta sotto l'esclusivo controllo di quelle di Savimbi. Gli scontri avrebbero causato centinaia di morti. Secondo i comunicati di radio Benguela (controllata dall'Unita) le forze di Savimbi sarebbero state oggetto di pesanti attacchi del Fnla in tutta la regione dello Huambo. Le posizioni dei due movimenti filooccidentali starebbero comunque delineandosi sul terreno in modo più preciso: il Fnla si fortifica a Nova Lisboa, mentre l'Unita si rifugia nella provincia di Benguela.

In una trasmissione di Radio Benguela captata da Luanda, un esponente dell'Unita, Valentim, ha dichiarato che il Fnla ha approfittato dello spirito di collaborazione dimostrato dalle forze dell'Unita per sabotare, provocare, saccheggiare e massacrare la popolazione. Il Fnla, sempre secondo Valentim, avrebbe svaligiato la Banca di Nova Lisboa ed altri istituti di credito. Le forze dell'Unita hanno allora dovuto reagire espellendo il Fnla da varie regioni nel centro e nel sud: secondo Valentim truppe di Holden Roberto si troverebbero al sud solo nelle città di Sa da Bandeira, Moçamedes, Porto Alexandre e Serpa Pinto, mentre le provincie di Biè, Huambo e Moxico e la città di Lobito sarebbero sotto il controllo dell'Unita.

Valentim ha poi sferrato un violento attacco personale contro l'ex esponente del Mpla passato poi al servizio di Holden Roberto, Chipenda, accusato di essere un assassino, di non lottare per il popolo e di aver usato mezzi aerei per bombardare le posizioni dell'Unita a Serpa Pinto. Valentim concludeva affermando che Holden Roberto e Chipenda erano entrati insieme due giorni fa a Nova Lisboa dimostrando di essere completamente d'accordo: perciò devono essere considerati ambedue nemici dell'Unita.

Dal canto suo Radio Nova Lisboa controllata dall'Fnla smentisce in parte le affermazioni di Radio Benguela ma riafferma la guerra totale e senza quartiere alla fazione di Savimbi. Per ora non c'è alcun commento ufficiale da parte del Governo della Repubblica Popolare di Angola sulla rottura tra Fnla e Unita, ma a Luanda non si nasconde una certa soddisfazione nel constatare come le contraddizioni tra i due movimenti - fantoccio risultino estremamente utili per smascherare il peso dell'invasione sud-africana nell'andamento della guerra.

Il Governo della Repubblica Popolare sta intanto mettendo a punto una monumentale documentazione a prova dell'intervento sud-africano in Angola e della collaborazione fra i due movimenti - fantoccio ed il Sud-Africa da presentare alla prossima riunione dell'Oua, onde mettere tutti i paesi africani di fronte alla responsabilità di coprire la politica di aggressione messa in atto dai razzisti di Pretoria.

Un gravissimo atto del governo portoghese contro il popolo angolano è stato intanto denunciato in un messaggio del presidente Neto al presidente del Portogallo Costa Gomes.

«Il governo della Repubblica Popolare d'Angola - afferma il messaggio - ha appreso con indignazione che la nave da guerra Hermenegildo Capelo, che trasportava materiale militare e proveniva da Durban (Sud-Africa), ha gettato l'ancora nel porto di Moçamedes, controllato dalle forze nemiche della Repubblica Popolare d'Angola il 26 dicembre. Questo atto, se confermato, provocherà da parte di tutto il mondo la denuncia della connivenza fra l'attuale regime portoghese e la Repubblica razzista del Sud Africa unitamente all'imperialismo internazionale. Il governo della Repubblica Popolare dell'Angola esige spiegazion immediate per questo atto di inimicizia».

Nuove leggi femministe da oggi in Inghilterra?

«Cercasi cameriera», «Assumo ragioniera bella presenza»: frasi di questo tipo non potranno più comparire sui giornali, nella rubrica «Offerte di lavoro», alla televisione inglese non apparirà più il volto sorridente dell'angelo del focolare, la bella mammina che lucida gioiosamente i pavimenti della sua casetta, che stira le camice del marito, mentre prepara con amore un bel pranzetto e contemporaneamente cura la lavatrice e offre ai telespettatori il miglior detersivo del mondo; da oggi è persino vietato pubblicare nei libri di testo l'immagine tradizionale della donna tipo quella appena descritta, con a fianco quella dell'uomo che invece può scegliere tra tante belle professioni e che - lui sì che lavora - è il vero sostegno della famiglia.

Ma che diavolo è successo in Gran Bretagna? La Rivoluzione? Le donne sono forse riuscite a strappare un po' del potere tradizionalmente detenuto dai maschi? Gli uomini italiani sono molto preoccupati: quello che avviene in Inghilterra potrebbe rappresentare un pericoloso precedente. Ma no ragazzi, niente paura: sono solo diventati operanti due leggi, il «Sex Discrimination Act» e lo «Equal Pay Act» che eviterebbero in modo tassativo ogni tipo di discriminazione fondata sul sesso, nel lavoro e nella vita sociale.

In effetti queste leggi sono una conquista del movimento delle donne che si battono ormai in tutti i paesi per alleviare le loro condizioni di oppressione millenaria: la legge proibisce che le inglesi continuino ad essere considerate «chattels» definizione attribuite loro fino a non moltissimi anni fa con precise conseguenze pratiche non più pezzi di mobilio vivente [questo significa quella parola], ma «persone» a tutti gli effetti compreso sul piano giuridico!

Non facciamoci però troppe illusioni è vero, è stato fatto un basso avanti sulla strada dell'emancipazione delle donne, ma proprio di questi tempi si stanno discutendo in Inghilterra leggi che mirano a limitare molto gravemente il diritto della donna di decidere del proprio corpo, la libertà di abortire in condizioni sicure. La lotta per la liberazione delle donne è appena iniziata.

J.H.